ANNO XLI — TORINO, Venerdì 22 Febbraio 1907 — NUM. 53

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sorgilo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero quadrupo destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Contratto di lavoro e legislazione operaia
in Ispagna e in Australia.

Il celebre detto mordace di Gioacchino Rossini si poteva applicare alla Spagna, sino a pochi anni or sono, anche in materia di industrie e di lavoro.

Fra il rinnovarsi di tutta la vecchia Europa, che, scuotendo da sè la polvere giuridica ed economica dei secoli trascorsi, presentava lo spettacolo magnifico di una trasformazione così profonda e generale, da racchiudere, in una sintesi di cinquant'anni, una evoluzione che non si era compiuta in cinque secoli, la Spagna era rimasta immota e sonnolente, coi suoi pittoreschi straccioni armati unicamente della classica navaja, e col lusso appariscente e fastoso delle sue grandi famiglie tradizionali, morte e viventi della rapina coloniale, e calpestanti a ogni passo, come avrebbe scritto il poeta tedesco, la polvere di dieci secoli di gloria guerriera.

Il risorgere e il rinnovarsi economico della Spagna — lo constatiamo a suo grande onore — data dalla sua ultima infelicissima guerra navale con gli Stati Uniti d'America e dalla conseguente perdita della più bella delle sue colonie. Lo sviluppo industriale e la intensificazione delle colture agricole segue così da vicino e con tanto sincronismo la caduta di Cuba, che il nesso di causa ed effetto non può venire sollevato in dubbio. E le ragioni di questo fenomeno, il quale dimostra tutta la forza vivace della nostra stirpe latina, vennero poste in luce e commentate con acume dal professor de Azcarate e dal senatore Diego Isern. Esse si riassumono in due fatti fondamentali: 1.o gli spagnuoli più intraprendenti ed energici, i quali prima della guerra dovevano, per esplicare le loro qualità, emigrare nelle colonie, ritornarono dopo di essa in patria, portandovi gli ingenti capitali accumulati, e, ciò che più monta, il tesoro dell'esperienza industriale acquistata nel contatto con gli uomini d'affari americani; 2.o essendo venute, con la perdita di Cuba, a mancare quelle fonti di facile reddito che da Filippo II in poi avevano allevato all'ozio il popolo spagnuolo, questo, col rapido intuito della sua fine intelligenza, comprese che era per lui sonata quell'ora decisiva, in cui a un popolo non resta che di trasformarsi o morire; e alla sua trasformazione si dedicò con magnifica energia. Si calcola che gli stabilimenti industriali dal 1901 ad oggi siano aumentati del 70 0/0, che la marina mercantile di cabottaggio abbia raddoppiato il suo tonnellaggio, che i capitali investiti nelle industrie minerarie e tessile siano cresciuti del 300 0/0!

La nuova situazione, creatasi più rapidamente che in nessun altro paese d'Europa, e con velocità assai maggiore della corrispondente modificazione nella educazione nazionale, specie delle classi più umili, ha posto naturalmente la Spagna, tutto in una volta, di fronte a quei problemi legislativi che qui ci occupano e che nelle rimanenti parti del mondo civile avevano avuto agio di penetrare con moto regolare nella coscienza delle varie classi sociali.

Perciò enorme è l'attività legislativa della penisola iberica. Solo in questo momento stanno davanti alle Cortes: un progetto sul contratto di lavoro, un altro per la creazione di un Istituto nazionale di previdenza, un terzo sul contratto di tirocinio, e un ultimo sopra le Leghe e gli scioperi.

Dal complesso di questi studi governativi si rileva chiaramente la curiosa posizione in cui si trovano il movimento industriale spagnuolo e l'opinione pubblica di fronte alle classi lavoratrici. L'organizzazione di queste è, si può dire, quasi nulla: quindi il progetto sul contratto di lavoro non contempla neppure l'ipotesi di un contratto collettivo, ma regola semplicemente la locazione individuale di opere. Quanto alle Leghe e agli scioperi, entrambi assumono un andamento così convulsivo e rivoluzionario, che la tendenza legislativa è di considerarli, più che altro, come fenomeni di patologia sociale. Viceversa, l'impulso dei tempi e la preoccupazione politica di strappare le classi lavoratrici al movimento repubblicano, veramente pericoloso in Ispagna, inducono il potere legislativo a largheggiare per quanto è possibile nelle concessioni a favore dei lavoratori.

Così all'art. 7 sul progetto del contratto di lavoro noi troviamo questa disposizione: « Quando non si pattuisca altro orario o l'orario non sia determinato da una legge speciale, si reputerà che sia di otto ore al giorno. » Così pure gli articoli 9, 11, 12 e 13 colpiscono il « truck system » assai più efficacemente che non si sia fatto sinora in Italia. Difatti, salvo che nella agricoltura e nella pastorizia, la retribuzione del lavoro prestato si deve fare a periodi settimanali, o, al più tardi, quindicinali, e deve essere eseguita tutta in moneta legale, escludendosi ogni forma di pagamento in natura. Il salario non si potrà pagare in luogo di divertimento nè in taverne, ed è nulla senz'altro ogni clausola che direttamente o indirettamente obblighi gli operai ad acquistare gli articoli di loro consumo in botteghe e luoghi determinati. Infine gli imprenditori possono organizzare dei servizi di economato per forniture agli operai che essi occupano, sempre che tali servizi si conformino alle prescrizioni seguenti: 1.o autorizzazione preventiva della Giunta locale di riforme sociali; 2.o libertà assoluta dell'operaio per l'accettazione della fornitura; 3.o pubblicità delle condizioni in base a cui questa si effettua; 4.o continuazione della fornitura fino a che l'operaio non sia licenziato; 5.o vendita dei generi a prezzo di costo.

Tutte le questioni che sorgono circa la interpretazione e l'adempimento dei contratti individuali saranno risolte o da Collegi misti di imprenditori e di operai o con l'arbitrato delle Giunte di riforme sociali.

Merita speciale menzione infine la singolarità del fatto che il progetto di legge sul contratto di lavoro contempla anche i contratti pubblici, cioè quelli che lo Stato stringe con gli operai per pubblici lavori o imprese. E qui pure il progetto detta tre norme altamente benefiche: 1.o In caso di infermità grave, non contemplata dalla legge sugli infortuni del lavoro, l'operaio avrà diritto ad essere assistito dagli Istituti di beneficenza dello Stato e della provincia, e percepire durante 15 giorni la metà del suo salario ordinario, e avrà diritto che gli si conservi il posto nel lavoro durante due mesi; 2.o Con le multe che, conformemente ai regolamenti, s'imporranno ai lavoratori, si costituirà un fondo da ripartirsi annualmente fra i lavoratori che si distinguono per la loro buona condotta e che siano più bisognosi. La metà di tali premi saranno assegnati dai direttori del lavoro, l'altra metà mediante il voto degli operai addetti al lavoro; 3.o In capo a 20 anni di lavoro nelle fabbriche, laboratori, arsenali e miniere dello Stato, comprovati nei modi stabiliti dai regolamenti, l'operaio incapace di continuare a lavorare avrà diritto che lo Stato gli assegni una pensione vitalizia di riposo equivalente alla quarta parte del salario massimo percepito durante due anni, a meno che leggi o regolamenti speciali dessero diritto a una pensione più vantaggiosa. La pensione, in ogni caso, non sarà inferiore a una peseta. Il diritto a una pensione acquisito dall'operaio che durante 20 anni lavorò nei servizi dello Stato verrà indiviso si trasmetterà alla sua vedova e ai suoi figli minori di 16 anni.

Di fronte a queste larghe disposizioni umanitarie a favore dei contraenti individuali, sta, come dicemmo, una tendenza restrittiva per quanto riguarda l'azione delle Leghe e degli operai scioperanti.

Intanto, il progetto spagnuolo in proposito vieta precisamente quello che il « Trade Disputes Act » in Inghilterra ha deliberato di riconoscere come diritto delle Trade-Unions, cioè il « picketing, watching and besetting » e tutte quelle altre operazioni con le quali gli unionisti tentano di impedire ai non federati di lavorare presso i padroni con cui si trovano in lotta. Difatti gli articoli 3 e 4 del progetto spagnuolo sopra le Leghe e gli scioperi dispongono: 1.o Coloro che compissero atti per impedire il libero esercizio dell'industria o del lavoro, sempre che questi fatti non costituiscano un delitto ai riguardi del Codice penale, saranno puniti con l'arresto minor e con la multa da 5 a 125 pesetas; 2.o Coloro che formassero gruppi per imporre ad alcuno lo sciopero, e per obbligarlo a desisterne, incorreranno nella pena dell'arresto mayor.

Nè questo basta. Poichè l'art. 8 sancisce che le Associazioni legalmente costituite potranno bensì formare e sostenere Leghe e scioperi in conformità alla presente legge, ma però non potranno obbligare i soci ad aderire alle Leghe o allo sciopero, mentre quei soci che non si conformino agli accordi relativi in proposito potranno separarsi liberamente dall'Associazione, senza incorrere per questa causa in alcuna responsabilità verso di essa.

Su questa materia giova qui per il momento accennare alla notevole sentenza pronunciata pochi giorni or sono dal pretore di Sorouna. Non avendo voluto alcuni soci d'una Federazione locale aderire ad uno sciopero da essa proclamato, ne erano stati espulsi, colla perdita di tutti i diritti finanziari inerenti. Avendo questi soci mosso causa per danni verso la Federazione, quel pretore l'assolvera, sostenendo che, essendo la Federazione un organo di resistenza, i soci, contravvenendo alla solidarietà nello sciopero, erano venuti meno al dovere fondamentale da cui la Federazione trae la ragion di vita.

Noi tralasciamo, per brevità, di parlare del progetto olandese e di quello svedese. Il primo non è che una elaborazione dei principi generali e noti che regolano l'ordinaria locazione d'opera. Il secondo costituisce uno speciale ufficio di conciliazione in ogni distretto, per risolvere pacificamente, ma non con forma obbligatoria, i conflitti tra capitale e lavoro.

Ma non crederemmo di aver mantenuto l'impegno coi nostri lettori di dare loro, prima di venire a parlare del nostro paese, una idea sommaria, ma completa della legislazione che qui ci riguarda, se non chiudessimo tale esposizione con alcune notizie riguardo a un paese, che con audacia somma ha già fatto i più nuovi tentativi nel campo delle aspirazioni, più ancora che operaie, veramente socialistiche: vogliamo dire dell'Australia.

Qui la legislazione si è spinta tanto innanzi da portare, come giustamente ha osservato il Clark, a un risultato che di certo non era preveduto da coloro che inizialmente invocarono l'intervento dello Stato nei conflitti del lavoro sul programma del partito operaio: difatti esso intervento ha condotto nè più nè meno che a una completa regolazione dell'industria da parte dei poteri pubblici.

Questa regolazione avviene principalmente sulle seguenti basi legislative:

1.o *Determinazione del minimo nazionale di esistenza*: Questa audacissima proclamazione, che forma oggi l'oggetto dei più nutriti studi da parte dei capi attuali del partito operaio in Inghilterra, forma già un patrimonio legislativo di alcuni Stati dell'Australia e della Nuova Zelanda. Esiste però una differenza rimarchevolissima: e cioè mentre in Victoria per la fissazione del salario minimo, si tiene esclusivamente conto del saggio corrente, nella Nuova Zelanda e nelle due colonie australiane del Nuovo Galles e dell'Australia occidentale si tiene conto pure del saggio del profitto.

Il primo risultato economico derivante dalla fissazione legale del salario minimo pare sia stata la formazione di un saggio uniforme di salario in ciascuna industria, indipendentemente dalla produttività dell'operaio. Tale risultato si presenta in misura varia nelle diverse industrie, la misura minore in quelle richiedenti una speciale capacità. Gli imprenditori lamentano che questa tendenza alla formazione di un saggio uniforme deprime la produttività degli operai, la quale va commisurandosi a quella dei peggiori operai occupati negli stabilimenti. Per tale ragione gli imprenditori non occupano volentieri gli operai deficienti (*slow workers*), anche se il giudizio delle Corti consente per essi, volta per volta, salari inferiori.

Ma la conseguenza più importante della legislazione sul minimo nazionale di vita è la seguente, la quale dimostra come la legge umana sia assolutamente impotente a prevedere e prevenire le ripercussioni a cui può dar luogo la violazione delle leggi naturali dell'economia. E cioè un rapporto dell'Ufficio del lavoro della Nuova Zelanda ha segnalato che dopo la nuova legislazione si sono verificati tali incrementi nelle pigioni e nei generi di prima necessità, da rendere minimi i vantaggi derivanti agli operai dai cresciuti salari. E questo fenomeno si è prodotto precisamente per opera di associazioni padronali, costituitesi nell'intento di fissare i prezzi di consumo: esse operano cioè sotto la forma di *rings* (sindacati speciali) per riversare sugli operai e sul pubblico il peso dell'aumento dei salari.

2.o *Le preferenze legislative agli unionisti*. La legislazione del 1902 autorizza le Corti a stabilire che, a pari condizioni, i lavoratori appartenenti a un'Unione debbano essere occupati a preferenza di quelli che non vi appartengono: le Corti hanno ritenuto di potere, in base a tale disposizione, ordinare che un non-unionista in cerca di occupazione debba, per trovarne, accettare di aderire all'Unione entro un determinato tempo.

La clausola della preferenza agli unionisti ha destato opposizione in Australia più che nella Nuova Zelanda, pel fatto che colà le Leghe operaie sono costituite in partito politico e dedicano una parte dei loro fondi a scopi politici. La legge federale del dicembre 1904 ha assoggettato la concessione della preferenza a due notevoli restrizioni: quella che la preferenza sia approvata dalla maggioranza degli interessati, e quella che i fondi dell'Unione non siano destinati a scopi politici e che gli aderenti non siano assoggettati a vincoli politici.

Gli imprenditori sono generalmente avversi al principio della preferenza agli unionisti, per il carattere politico delle Unioni, perchè ritengono ne derivi la soppressione della libertà di lavoro del singolo operaio, perchè favorisce il ca-canny, tende a trasformare le Unioni in corporazioni chiuse, monopolizzanti l'offerta di lavoro, ecc. Poichè talora le decisioni delle Corti, riguardo ai licenziamenti connessi al principio della preferenza agli unionisti, dispongono che siano rispettivamente licenziati prima gli operai ultimi assunti, gli imprenditori lamentano che si vedono così costretti a conservare talvolta i lavoratori più inesperti e più insubordinati, a danno dei migliori.

Il principio della preferenza agli unionisti si spiega considerando che l'intero metodo dell'arbitrato, secondo le leggi australiane, è basato sull'unionismo e contempla essenzialmente gli operai organizzati.

I lavoratori poi a loro volta affermano che la legge ha tolto loro il diritto di sciopero — in forza dell'arbitrato obbligatorio — e che per ciò deve fornire loro quei vantaggi che prima raggiungevano mercè gli scioperi e dare diritto alla Corte di arbitrato di considerare tutte quante le questioni che potrebbero formare oggetto di una rivendicazione operaia in occasione di sciopero. Essi osservano ancora che talune organizzazioni già hanno precedentemente ottenuta la clausola della preferenza mediante scioperi, ecc.; che tale clausola è equa anche pel fatto che gli unionisti soli sopportano le spese per le procedure dinanzi alle Corti; che essi in primo luogo sono puniti per le violazioni dei giudicati; che non possono abbandonare il lavoro senza preavvisi e rifusioni; che, insomma, sopportano pesi corrispondenti al privilegio. Senza la preferenza, aggiungono, in pratica gli imprenditori preferiscono i non-unionisti e respingono sotto pretesti varii i lavoratori che prendono parte preponderante nelle vertenze dinanzi alla Corte, come testimoni, o altrimenti.

3.o *L'arbitrato obbligatorio nell'Australia Occidentale*. Un contratto collettivo regolarmente depositato, è vincolante come una legge e ogni vertenza in proposito è decisa dalla Corte di arbitrato. Le decisioni della Corte sono legalmente obbligatorie senza bisogno di consenso delle parti e si applicano (salvo disposizioni contrarie) a tutti gli imprenditori e lavoratori dell'industria contemplata nella decisione, anche a quelli che originariamente non erano nella vertenza.

Gli imprenditori sono favorevoli all'arbitrato obbligatorio, sopratutto perchè la legislazione che l'ha istituito ha vietato, con severe sanzioni, gli scioperi e le serrate: principio adottato anche nel Nuovo Galles meridionale.

Questi i principii generali che regolano l'audace legislazione del mondo novissimo. Il fatto che i principii che la regolano vigono da più di dieci anni dimostrerebbe a loro favore. Ma bisogna tener presente che un giudizio definitivo non potrà essere pronunciato se non quando nell'Australia si verificheranno i primi sintomi dell'agricoltura e dell'industria a produttività decrescente e in cui si farà sentire l'urto della popolazione contro i mezzi di sussistenza. Allora, e allora solo, specialmente il principio del minimo nazionale di esistenza subirà la sua prova del fuoco. E ciò è tanto vero che sino ad ora gli scrittori di quel paese osservano che le difficoltà pratiche sorgenti dalla legislazione in questione sono maggiori nel Nuovo Galles che non nella Nuova Zelanda, e ciò perchè colà la vita industriale è più intensa, la concorrenza dei paesi vicini più pericolosa e la vita urbana più sviluppata.

Il testo del progetto
sullo sgravio del petrolio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 18.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro Massimini sullo sgravio sul petrolio:

Art. 1°. Nella tariffa generale dei dazi doganali sono introdotte le seguenti modificazioni: numero e lettera della tariffa, 8; denominazione della merce: olio minerale, di resina e catrame, B, altri; unità: quintale; dazio di entrata L. 24. Numero e lettera della tariffa: 81 B; denominazione della merce: vernice senza spirito, contenente olio minerale; unità: quintale; dazio di entrata L. 30.

Art. 2°. La tassa interna sulla trasformazione o rettificazione dell'olio minerale greggio e sulla estrazione dell'olio minerale di resina e catrame, del residuo della distillazione dell'olio minerale e di catrame o di ogni altra materia di origine nazionale stabilita dall'art. 1°, lettera A dell'allegato C della legge 8 agosto 1895, N. 486, è abolita.

Art. 3°. Sui contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge coll'amministrazione dello Stato, Provincie, Comuni, di Istituti di beneficenza per appalti nei quali si sia tenuto conto dei dazi doganali sull'olio minerale, di resina e di catrame, sono applicati prezzi con una diminuzione proporzionale al minor costo derivante dalla diminuzione del dazio stabilito per questi olii dall'art. 1° della presente legge. Essa sarà stabilita seguendo la procedura adottata nell'art. 45, allegato B della legge 22 luglio 1894, N. 339. In nessun caso sarà ammessa altra azione o ricorso nè per via amministrativa, nè per via giudiziaria.

Art. 4°. La restituzione del dazio pagato sull'olio minerale e impiegato nella fabbrica nazionale per la estrazione dei sali di chinino è ridotta a L. 2,73 per ogni Kg. di sale di chinino, di cinconina, di chinconina, di cincochinina.

Art. 5°. Con decreto reale sarà stabilita la data dell'applicazione della presente legge. Questa data non potrà essere posteriore al 1° aprile 1907.

La *Tribuna* dice che non è esatta la notizia data da taluni giornali che la presentazione del disegno di legge per la diminuzione del dazio sul petrolio sia indice di fallimento delle trattative commerciali colla Russia; queste continuano perchè base delle medesime, più che il dazio, era la concessione dello sdaziamento a volume, anzichè a peso. Circa poi l'appunto fatto da qualche giornale per il ritardo nella presentazione della proposta di sgravio del petrolio, la *Tribuna* osserva che se tale proposta non era strettamente connessa agli allegati commerciali colla Russia, è però strettamente connessa cogli Stati Uniti d'America nella questione della sistemazione dello sdaziamento.

Sui tributi locali.

Roma, 21, ore 23.

Nella riunione di oggi, della Commissione dei tributi locali, è stata sospesa l'approvazione dell'art. 4; si è iniziata la discussione dell'art. 5 (primo aggiuntivo).

Chimirri osserva che gli articoli aggiuntivi proposti dal Governo rispondono in massima alle necessità che provocarono le giuste rimostranze dei Comuni del Mezzogiorno. Il sistema escogitato dal Governo verrà sollecitamente in aiuto ai Comuni, e si ispira ai precedenti della elaborazione per l'abolizione della tassa sui farinacei e sul bestiame nella provincia di Basilicata. Sostiene che l'integrazione deve farsi nella misura dell'ammanco già verificatosi in seguito all'applicazione della legge del 1896, per coloro che domandano l'avocazione della scuola allo Stato. Chimirri fa notare che non è chiesta dai Comuni. Mentre i Comuni chiedono i reintegri, ai quali provvede oggi il Governo.

Salandra non approva il sistema proposto dal Governo per supplire alle deficenze dei bilanci dei Comuni. Vorrebbe si escogitasse un modo più razionale, senza bisogno di ricorrere al denaro dello Stato.

Morelli-Gualtierotti sostiene che il Governo ha offerto l'unico modo applicabile in questo momento per sollevare i bilanci dei piccoli Comuni del Mezzogiorno.

De Nava critica le proposte del Governo.

Talamo chiede che prima di ogni cosa si esaminino le petizioni dei Comuni.

Si nomina, infatti, una Sotto-Commissione composta di Astengo, Guerracino, Moschini, per l'esame delle petizioni dei Comuni, che riferirà in seduta plenaria, domani, alle ore 17.

La cerimonia d'insediamento dell'on. Di Broglio alla Corte dei Conti.
I discorsi di Giolitti e Di Broglio.

Roma, 21, ore 21.

Nella sala delle Sezioni Unite della Corte dei Conti, alla presenza dei consiglieri e dei referendari e degli impiegati, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo presidente, on. Di Broglio.

Intervennero alla cerimonia l'on. Giolitti ed il sottosegretario Fasce, in rappresentanza del ministro Majorana.

Primo a parlare è l'on. *Giolitti*, il quale dice:

« Do lettura del Decreto reale di nomina del presidente della Corte dei Conti.

« *Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato pel tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo: L'onorevole commendatore, nobile dottore Ernesto Di Broglio, consigliere di Stato, è nominato presidente della Corte dei Conti, a decorrere dal 16 febbraio 1907. Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.*

« *Firmato:* Vittorio Emanuele.

« *Controsegnato:* Giolitti — Majorana ».

« Mi consenta, ora, la Corte che a nome del Governo mandi un saluto e un cordiale ringraziamento al senatore Finali, che per tanti anni ha retto questo altissimo ufficio con tanta soddisfazione e con così larga fiducia in tutto il Paese.

« Il senatore Finali, che cominciò la sua vita pubblica nei momenti più difficili esponendo la vita per l'indipendenza del Paese, ha in seguito coperto i più alti uffici nelle pubbliche amministrazioni e nei Consigli della Corona, nei quali ricordo sempre ad onore di averlo avuto collega. Egli volle lasciare questo posto di sua spontanea volontà, con grande rimpianto del Governo, dei colleghi e di tutte le pubbliche amministrazioni d'Italia. Ora voi, eccellenza Di Broglio, che nei vostri giovani anni avete anche combattuto valorosamente per la indipendenza della patria e avete coperto alti uffici in molte pubbliche amministrazioni, nel Consiglio di Stato, nel Parlamento e nei Consigli della Corona, nei quali pure ebbi l'onore di esservi collega, voi trovate qui le nobili tradizioni dei vostri predecessori. La vostra esperienza dà la certezza al Governo e al Paese che queste nobili tradizioni si continueranno. Questa grande istituzione della Corte dei Conti, dovuta alla mente organizzatrice di Quintino Sella, è una delle più alte istituzioni del Paese, perchè il controllo vigile, costante, rapido di tutti gli atti del Governo e del maneggio del pubblico denaro è una condizione indispensabile non solo perchè si abbia una buona amministrazione, ma perchè il Paese sia certo che i suoi sacrifici sono fatti per ottenere l'interesse del pubblico.

« Questa Istituzione, sotto la direzione vostra, non potrà a meno di rispondere sempre più alla fiducia del Governo, del Parlamento, del Paese. Con questa certezza vi dichiaro, in nome di Sua Maestà, investito delle funzioni di presidente della Corte dei Conti. »

Presa quindi la parola l'on. Di Broglio, il quale, dopo aver ringraziato il Governo della fiducia dimostratagli, e dopo aver mandato un riverente saluto al suo predecessore, on. Finali, rilevò la fiducia che gode in Italia la Corte dei Conti, ed aggiunse che il rapido vivere caratteristico dell'epoca nostra ha acuito due esigenze nei riguardi dei pubblici servizi: la semplicità e la sollecitudine. L'on. Di Broglio ha osservato però come in un Istituto, fatto sopratutto per la vigilanza, per i riscontri e per il controllo, sia difficile fare larga parte alla semplificazione. Il criterio della giusta misura guiderà sempre la Corte dei Conti, per evitare ogni dannoso ritardo. « Questo criterio — conclude Di Broglio — non è suscettibile di formula assoluta. Io ve lo segnalo come indirizzo del nostro comune lavoro, che va ognora crescendo di mole e di intensità.

« Dobbiamo prepararci a risolvere il difficile problema del far molto con poco. Lavoreremo insieme, signori, con fede costante nel giusto, obbedendo alla legge. Mi affido a voi. Desidero il vostro affetto, e in ciascuno dei miei colleghi mi attendo un amico. Quanto possono dare la mia mente e il mio cuore, è sinora a disposizione vostra. »

Il discorso del senatore Di Broglio è stato accolto da approvazioni.

Quando il presidente del Consiglio ed il presidente della Corte sono usciti dalla sala, gli impiegati che facevano ala al loro passaggio li hanno applauditi.

Le varie questioni finanziarie
alla Giunta generale del Bilancio.

Roma, 21, ore 2?.

Ecco alcuni particolari sulla riunione di oggi della Giunta del bilancio. La relazione Abignente, al bilancio del tesoro, su cui lungamente si discusse, sostiene la necessità di una legge a favore degli impiegati civili. Dice che la spesa complessiva per le nuove opere portuarie apporterà dei gravi danni al bilancio; sostiene che non si deve fare grande assegnazione sui proventi del grano, perchè trattasi di prodotto assai oscillante. Le ferrovie dell'esercizio di Stato non solo assorbono tutti gli introiti, ma minacciano in avvenire che la parte straordinaria del bilancio risalga a carico dello Stato.

Osserva, infine, che dal bilancio 1907-908 ha dovuto essere radiato l'assegno di un milione, che era stato stanziato, per portare le congrue parrocchiali da 900 a 1000.

Falletti chiede che le conclusioni del relatore, riguardanti i pubblici funzionari, formino materia di discussione e di un voto per portarlo alla Camera come espressione del pensiero della Giunta e non come espressione personale del relatore Bertolini, che è di parere contrario.

Tedesco crede troppo pessimistiche le osservazioni del relatore, specialmente per quanto riguarda le spese previste per la questione portuaria, e per quanto si riferisce alla materia ferroviaria.

Giovanelli conferma le dichiarazioni fatte da Tedesco, ed insiste, perchè le risultanze della Commissione siano esposte in modo meno pessimista.

Fili-Astolfone, infine, ha richiamato l'attenzione della Giunta su quanto ha detto la relazione sulla riduzione del milione destinato al fondo dei culti.

La commemorazione di Carducci al Senato francese.
Un telegramma all'Italia.

Parigi, 21, ore 24.

Il Senato francese ha fatto, quest'oggi, una solenne commemorazione di Carducci.

Rivet dice che l'Italia fece una irreparabile perdita: il grande poeta Carducci è morto. « Egli non era soltanto un poeta di eletta immaginazione e uno di quegli scrittori che sanno tradurre nobili emozioni con forti immagini e parole sonore, ma un patriotta, un grande cittadino. (*Vive approvazioni*). Carducci sentì profondamente tutte le tristezze della sua nazione, ne provò tutte le gioie e le divise, tutte le speranze e le cantò nobilmente. Nessuno, nella grande famiglia dell'arte, può rimanere indifferente dinanzi al doloroso avvenimento, ma noi, in Francia, amici dell'Italia, dobbiamo sentire la tristezza con particolare intensità ». Rivet, poi, chiede al Senato che esprima i sentimenti di dolorosa simpatia, mediante indirizzo al Senato italiano.

Clemenceau dichiara che il Governo si associa alla proposta.

Il Senato approva per alzata e seduta.

Il *presidente* si dichiara lieto di proclamare la votazione, con cui il Senato esprime novamente la sua simpatia alla nazione italiana.

Ecco il testo del dispaccio spedito dal Senato francese al Senato italiano:

« Il Senato, addolorato per la morte del grande poeta Carducci, si associa al lutto nazionale italiano. »

L'invio del dispaccio venne proposto da Maurice, Jaurès, Poincaret, Rivet, Bienvenu Martin, Destournelles, Constant, Maxime, Lecomte, Maureaud ed altri.

Sulle cause dell'agitazione in Calabria

Roma, 21, ore 21.

In seguito alle gravi agitazioni in Calabria, l'on. Squitti ha presentato la seguente interpellanza: « Ai ministri delle finanze, lavori pubblici ed agricoltura sul ritardo onde si esegue la legge sulle Calabrie, e anche nella parte di immediata applicazione ».

Giungono intanto nuovi particolari circa l'agitazione calabrese e sembra oramai che essa sia determinata da queste circostanze: agitazione in rapporto al disastro del terremoto e alla legge che ne è seguita; applicazione dello sgravio delle imposte terreni e fabbricati in rapporto alla legge sulle Calabrie e quella sul Mezzogiorno; agitazione sorta più specialmente nei Comuni della piana di Palmi e di Catanzaro per uno sgravio della tassa fondiaria in seguito al mancato raccolto.

Sull'agitazione il *Giornale d'Italia* ha interrogato alcuni deputati calabresi. L'on. Chimirri ha detto: « Tutti debbono far opera patriottica per calmare gli animi, ma il mezzo migliore per arrestare l'agitazione e ridare la tranquillità a quelle provincie è la pronta esecuzione della legge, interpretata con quello spirito di generosa larghezza che la dettò e la informa, smettendo gli indugi e i criteri gretti ».

L'on. Lucifero disse che le ragioni dell'agitazione sono remote, continue e nuove. In Calabria si vive del prodotto dei campi, e questi sempre diminuiscono a causa della mancata propaganda agricola sperimentale e della mancanza di braccia. Quindi dopo il terremoto e la sospensione delle imposte, la ricomparsa dell'esattore in condizioni economiche peggiorate turba e sconvolge le menti e le spinge ad eccessi deplorevoli, ma spiegabili.

Un Comizio ed una dimostrazione a Milano
pei fatti di Firmo.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

Ieri sera, alle 20, nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, circa un migliaio di persone erano accorse per assistere al Comizio di protesta indetto per protestare contro i fatti di Firmo e contro l'arresto del segretario della Camera del lavoro, Pietro Bellotti.

Il Comizio riuscì ordinatissimo. Parlarono l'onorevole Treves, che attribuì tutta la colpa dei conflitti alla Magistratura che non applica la legge e che ha al suo attivo condanne obbrobriose come quella di Pietro Bellotti; e quindi Della Valle, segretario generale della Camera del lavoro.

Poscia, a grande maggioranza, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio di cittadini milanesi, riunito la sera del 21 febbraio per protestare contro i fatti di Firmo e la condanna del compagno Bellotti a Milano, degna di una Magistratura asservita al Governo, credendo vana ogni protesta rumorosa che non sia indice ai mezzi di una rigenerazione morale civile della nazione, invita il popolo italiano a insistere in una agitazione continua perchè la Magistratura, rinnovata nelle fibre del popolo, renda giustizia in basso ed in alto e non perpetui ed assolva il delitto legale commesso dalle Autorità sul popolo, con sfregio della legge dell'umanità e dell'educazione civile dei cittadini, e ammonisce il Governo che istruzione e lavoro egli deve dare al popolo misero delle campagne e non violenze e superstizione. »

Terminato il Comizio, circa un migliaio di persone hanno tentato di dirigersi verso piazza del Duomo. All'altezza di via Crocefisso un primo cordone militare riuscì a ridurre a quasi metà i dimostranti. Un secondo cordone riduceva ancora i dimostranti di molto, così che quando essi giunsero in piazza del Duomo erano ben pochi.

Alle 23 la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Le insufficenze del servizio telefonico
colla Francia.

Roma, 22, ore 1.

La *Tribuna*, occupandosi del disservizio telefonico esistente specialmente per quanto riguarda le comunicazioni fra l'Italia e la Francia, riferendosi a quanto in proposito ha telegrafato il *Temps*, il corrispondente da Roma, Jean Carrer, dice: « Il corrispondente del *Temps* è perfettamente nel vero: per assicurare le comunicazioni telefoniche fra l'Italia e la Francia bisogna che l'Amministrazione francese, in omaggio alla convenzione con l'Italia, addivenga a questi due mezzi: 1° Dare la precedenza alle comunicazioni internazionali sulle interne per il filo di Nizza; 2° stabilire il secondo filo Parigi-Torino fino alla frontiera francese.

Sappiamo che il ministro Schanzer è gravemente impressionato delle continue proteste che pervengono al suo Ministero, ed ha fatto ripetuti passi presso l'Amministrazione francese.

Vogliamo confidare che, grazie agli affidamenti dell'ambasciatore francese, il quale ha saputo nel suo lungo soggiorno fra noi sbrogliare più intricate matasse, si porterà a buon termine anche la presente questione facendo rispettare i presi accordi e assicurando quello che è, infine, comune desiderio dei due paesi e cioè le buone e permanenti comunicazioni telefoniche fra l'uno e l'altro.

CRONACHE LETTERARIE
LEOPARDI.

G. Leopardi: *Scritti vari inediti, dalle Carte Napoletane.* — Firenze, Le Monnier, un vol.

« Qual di te lungo qui aspettar s'è fatto! » Si potrebbe salutare con questo verso celebre il nuovo libro degli *Scritti vari* inediti di Giacomo Leopardi, tratti dalle carte napoletane appartenute ad Antonio Ranieri, la pubblicazione del quale, già promessa dalla Commissione governativa fin dal 1898, l'anno del provvido centenario, s'è fatta attendere altri sei anni dopo quella dei sette volumi de' *Pensieri*. Ma quanto più aspettato, tanto più gradito giunge un amico. Questo, a cui i lettori hanno rivolto da sì lungo tempo la loro curiosità reverente, è dunque l'ultimo volume di cose inedite del Leopardi che alla Commissione restava da metter fuori; l'ultimo libro, che, salva la possibile edizione di qualche altra carta sparsa o di qualche lettera, porterà il nome del gran Recanatese, e, col nome, il segno del suo genio.

Non che da esso possano venire molte sorprese, perchè l'indice del suo contenuto era già in gran parte noto, e parecchie pagine ne erano già state sparsamente adoperate ne' loro studi leopardiani dal Carducci, dal Mestica, dal Chiarini; ma, dice bene la Commissione editrice, degli uomini come il Leopardi si vuole saper tutto, conoscer tutto; ed è per gli studiosi un piacere grande sorprendere il pensatore e l'artista nell'atto creativo, vedere per quali vie, dopo quali prove tentate e ritentate, egli pervenne a compiere le opere che destano in noi tanta commossa ammirazione. Qui troviamo non opere d'arte finite, ma piuttosto note, disegni, rudimenti delle poesie e delle prose illustri, documenti sinceri, come pochi se ne danno, del pensiero e del lavoro di uno scrittore che, se è passato agevolmente all'immortalità con un paio di volumi classici, meditò e ideò in sua vita infinitamente più che non abbia stampato, e la cui ricchezza mentale, indovinata più che conosciuta dai contemporanei, rivelata con nuova pienezza dalla straordinaria mole dello *Zibaldone*, non è ancora misurata tutta quanta.

In questa nuova mole di frammenti i dotti Editori distinguono prose e poesie; ma noi sappiam bene che tra le une e le altre non vi è differenza sostanziale nell'arte del Leopardi. Come pezzi d'arte pratica furono lavorate le *Operette morali*, e prose prima che poesie furono i *Canti*. Ecco qua gli abbozzi in minutissima prosa di alcune delle canzoni illustri, testimonianza del come poetava il Leopardi, secondo ch'egli stesso spiegava in una lettera notissima: prima segnando rapidamente, in prosa ancor informe, un'impressione, una fantasia, una commozione che l'avesse colpito; poi, trascorso alquanto tempo, quando tornava l'ora dell'estro spontaneo, trovando in quella prosa la poesia iniziale, e per essa il ritmo adatto, l'accento unico, l'espressione necessaria, che elaborava con infinito studio: procedimento maraviglioso, perchè raccoglie in armonia gli effetti apparentemente opposti dell'ispirazione e della riflessione, e la cui felicità si spiega soltanto con la schietta e saldissima coerenza di una personalità poetica che non ha pari, dopo Dante e il Petrarca, nella storia della lirica italiana.

Altri abbozzi interessanti leggiamo qui di liriche non verseggiate poi o non finite; di drammi, di idilli, di elegie della prima età, nelle quali le parole d'amore sono con fanciullesco mistero scritte in greco od in ebraico; e, strano contrasto, quelli di *Inni cristiani* e dell'*Inno ai Patriarchi*, cose giovanili (1821-23), poco lungi da quello tanto posteriore (1833) dell'*Inno ad Arimane*, che, a quanto se ne può capire, sarebbe riuscito più somigliante al *Satana* del Baudelaire che a quello del Carducci. Comincia con quattro versi solenni,

> Re delle cose, autor del mondo, arcana
> Malvagità, sommo potere e somma
> Intelligenza, eterno
> Dator de' mali e reggitor del moto,

e finisce con parole di fiera angoscia: « Concedimi ch'io non passi il settimo lustro.... Non ti chiedo nessuno di quelli che il mondo chiama beni: ti chiedo quello che è creduto il massimo dei mali, la morte.... Non posso, non posso più della vita. »

Non ha nulla di nuovo per noi una tale invocazione; eppure non si possono leggere senza un brivido quasi di orrore sacro codeste linee, in cui sorprendiamo immediatamente la dolorosa coscienza del poeta.

Così, tra gli scritti di prosa, ci colpisce il *Diario d'amore*, confessione squisitamente ingenua della passioncella per la cugina contessa Gertrude Cassi, venuta per qualche giorno ospite in casa Leopardi a Recanati, nel decembre del 1817. Diciannovenne appena, il poeta è già tutto lui, appassionato filosofo, in questo saggio di fine e candida sensibilità, il quale sta al capitolo del *Primo amore*, come le prose stanno alle liriche nella *Vita nuova* di Dante; giovinetto spirito profondo, che studia con l'accorato intuito dalla felicità vietata il suo « caro dolore », e lo suggella per sempre nella sua vita e nell'anima nostra coi versi divini:

> Solo il mio cor piacemi, e col mio core
> In un perenne ragionar sepolto,
> Alla guardia seder del mio dolore.

Ma che prosa! Il Leopardi, quando scrive di sè, non fa mai prosa. Il *Diario d'amore* non è al suo posto in mezzo alle scritture di condizione e di critica. Importanti tra queste sono la stupefacente dissertazione, quasi infantile, su la prima storia dell'astronomia, il primo cenno della *Storia di un'anima*, il *Frammento sul suicidio*, in cui, pochi anni prima di morire, il Leopardi afferma la sua costante idea: « Tutto il piano della natura intorno alla vita umana si aggira sopra la gran legge di distrazione, illusione e dimenticanza »; o, da collegare con tante pagine relative de' *Pensieri*, gli *Appunti e ricordi* del 1819, il grande anno decisivo dello spirito leopardiano, note d'impressioni che sarebbero poi divenute materia d'arte; il *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degl'italiani* (1824) e il *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, lungo e denso, concepito come risposta anonima alle *Osservazioni sulla poesia moderna* di Ludovico di Breme; non che il Leopardi adolescente, soletto nel « natio

bergo selvaggio », si mescolava da lontano nella gran polemica lombarda, armeggiando in difesa della tradizione classica, principalmente perchè nazionale, egli che coi romantici aveva, senza pensarvi, tanto di comune nell'indirizzo critico e nel senso della poesia.

Quanto pensiero, quanti mirabili disegni in quella mente che nelle lettere riversava tutte le sue energie respinte, rifiutate dalla vita! Tra le carte di qualunque autore giovine, innamorato degli studi e dell'arte sua, si possono trovare appunti di ricerche intravedute, di immaginazioni da maturare, di opere da comporre: promesse che l'ingegno infervorato fa a se medesimo, frettolosi accaparramenti dell'avvenire. Ma che smisurata somma di lavoro si proponeva fin dall'adolescenza il Leopardi, che vasta occupazione di tutte le province letterarie! Disegni di studi filosofici e filologici, indagini d'alta psicologia, drammi, sermoni, volgarizzamenti, dialoghi, poemi: non una delle facoltà del prodigioso ingegno che volesse rimanere inerte, non una fatica a cui non si disponesse vogliosamente! E intanto egli registrava con diligenza le opere composte, stampate o da stampare, ne scriveva gli indici, come primi paragrafi di una bibliografia personale che ogni anno avrebbe dovuto arricchire di nuovi numeri. Invece gli anni passarono, le infermità crebbero, e di tante promesse la maggior parte rimase delusa. Più che mai, scorrendo così i frammenti delle Carte Napoletane, il Leopardi c'ispira un'alta pietà non tanto per i molti mali ch'ebbe a patire, quanto per le moltissime cose grandi e belle che non potè fare.

In capo a tanto soffrire, a tanto sperare, egli era destinato a non trovare altro che il disinganno acerbo. Siamo noi i fortunati, che dagli scritti suoi, anche dai più intimi e improvvisi, non riceviamo mai la delusione che per si spesso viene dalla pubblicazione delle carte private d'autori famosi. Per quanto imperfette, queste prose son pur sempre degne di lui, così personali, così greche e moderne insieme come quelle che gli diedero gloria d'autor classico già mentre era in vita. E l'occhio nostro si compiace di vedere, nella riproduzione fotografica, l'originale fitto di correzioni e di varianti dell'ode *A Silvia*, e l'ultimo autografo del poeta, quello del *Tramonto della luna*, il funereo canto ch'egli cantava a se stesso in sul languire. Il gran letterato non fece quanto avrebbe voluto; ma il gran poeta umano ottenne forse più che non sperasse, poichè, dopo tante e tante altre letture, egli solo sa farci così trasalire e struggere di passione ancora.

Quest'ultimo volume delle sue cose inedite comincia col testo intero del capitolo *I nuovi credenti*, acre e dolorosa satira del vacuo ottimismo ch'è proprio degli stolti e che il Leopardi schernisce in persone di buontemponi napoletani; finisce con un mazzo di lettere, tra del poeta finora ignote, altre molte di amici insigni a lui. Si leggeranno certo non senza frutto. Non si legge senza un tremito, chi sappia le cose, quella che Giacomo scrive a sua madre da Roma, dopo una malattia, nel gennaio del 1823, la prima volta che è lontano dalla famiglia: « Cara Mamma — Io mi ricordo ch'Ella « quasi mi proibì di scriverle, ma intanto non « vorrei che, pian piano, Ella si scordasse di « me. Per questo timore rompo la sua proibi« zione e le scrivo, ma brevemente.... Sopra« tutto la prego a volermi bene, com'è obbli« gata in coscienza, tanto più ch'alla fine io « sono un buon ragazzo, e le voglio quel bene « ch'Ella sa o dovrebbe sapere. Le bacio la « mano, il che non potrei fare a Recanati..... » Il figlio non poteva neanche baciare la mano della madre, in casa sua, e doveva rammentarle il suo obbligo d'amore! Ah, sventurato veramente fra tutti gli uomini, il Leopardi! Sette anni dopo, perduta già da tempo la fede religiosa e ogni umana speranza, egli scriveva ancora a quella sua madre, che neppur voleva credere, nonchè commoversi, alle sue infermità: « Pare impossibile che si accusi d'imma« ginaria una sì terribile incapacità d'ogni « minima applicazione d'occhi e di mente, una « così completa infelicità di vita, come la mia. « Spero che la morte, che sempre invoco, fra « gli altri infiniti beni che ne aspetto, mi farà « ancor questo, di convincer gli altri della ve« rità delle mie pene. Mi raccomandi alla Ma« donna, e le bacio la mano con tutta l'anima ». Non v'è pagina del Leopardi che contenga tanta acerba e grave amarezza, quanta ne è in quel « Mi raccomandi alla Madonna ». Non si turbava, non si mutava per ciò quella sigoora, che al poeta fu, come la natura universa, « madre in parto, ed in voler matrigna ». Non basterebbe questa orribile verità, questo urto perenne fra la traboccante anima del figliuolo e la ferina durezza della madre, a spiegare l'insanabile tristezza che dall'infanzia aduggiò tutta l'esistenza del poeta?

Dino Mantovani.

Lo statuto della nuova Società fra i proprietari vercellesi.

Ci telefonano da Vercelli, 21, ore 22:

Oggi, in due sedute, che durarono dalle 10 alle 18, con un breve intervallo, si è discusso ampiamente lo statuto della nuova Associazione fra i proprietari e conduttori di fondi dell'agro vercellese, la quale Associazione sorge in luogo dell'antica per la difesa degli interessi dell'agricoltura, gravemente minacciata dall'attuale crisi. L'assemblea, numerosissima, ebbe luogo nei locali della Camera di commercio. Fu presieduta dal marchese Ricci, il quale riferì attorno alle pratiche fatte dalla Commissione mista di proprietari di fondi e fittabili. Nella seduta antimeridiana si discussero le disposizioni statutarie contro cui non erano sorte opposizioni speciali, rimandando al pomeriggio, dopo l'esame di una Commissione eletta seduta stante, le proposte di modificazione presentate da un gruppo di soci.

Erano intervenuti i rappresentanti di grandi e piccole proprietà ed affittanze. Interloquirono, fra gli altri, il marchese Gattinara, il relatore cav. Angioli, il cav. Tavallini, gli avvocati Gramegna, Gandolfi, Baraoli, Vercellotti e Rondolino, gli ingegneri Mosca, Canetti, Dumasi Cesare, Mellaverni e Vecchioni, i geometri Bonasi e Vercellotti, ecc.

Non si accolse la proposta di stabilire quote di concorso diverse per i proprietari e gli affittavoli di terreni a coltura asciutta o irrigua, e di esonerare da tale concorso i redditi provenienti da acque irrigue affittate a terzi. Fu abbandonato il principio di risarcimento di danni causati da scioperi totali o parziali, dando all'Associazione lo scopo di evitare tali danni, prima con un'azione di equa previdenza e poi con un'azione energica per la difesa degli interessi comuni.

Il presidente della Società sarà scelto fra i proprietari, i due vice-presidenti saranno un proprietario ed un affittavolo; tutti e tre saranno eletti dall'assemblea delle due categorie di soci. I consiglieri saranno 12, di cui 6 proprietari e 6 eletti dall'assemblea delle due categorie di soci. I soci che pagheranno una quota doppia, come proprietari e come conduttori di fondi, avranno un doppio numero di voti. Ogni socio avrà un voto ogni 50 giornate di terreno o frazione, posseduto o affittato.

Stabilita la norma restrittiva del recesso entro il triennio di impegno sociale in caso di modificazione dello statuto, lo statuto medesimo venne approvato nel suo complesso, e si dichiarò costituita l'Associazione.

Venne votato un plauso al presidente, e si diede a lui o all'Amministrazione dell'antica Associazione degli agricoltori di raccogliere le adesioni nuove e di convocare, nelle forme statutarie oggi sancite, l'assemblea che dovrà procedere alla nomina dell'Amministrazione.

I problemi dell'economia nazionale
nel discorso del ministro d'agricoltura e commercio
Licenza e libertà di stampa.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 21 febbraio.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La stampa e i costumi.

COLOSIMO, sottosegretario di grazia e giustizia, al deputato Santini, il quale chiede ai ministri guardasigilli e dell'interno se intendano valersi dei mezzi che la legge pone a loro disposizione per infrenare gli scandalosi eccessi di una stampa che con gli scritti e con le illustrazioni offende la morale, il buon costume, il sentimento delle famiglie, la fede religiosa e le persone sacre ed inviolabili, risponde che ogni qualvolta le azioni indicate dalla interrogazione assumono la forma di reato, esse vengono punite, ma che non si deve perseguitare la libertà del pensiero e rilevare ingiurie grossolane e volgari. *(Approvazioni)*

FACTA, sottosegretario dell'interno, assicura che l'Autorità politica esercita la più rigorosa vigilanza per impedire che si commettano questi reati, augurando che il costume si elevi per modo che ogni propaganda sia fatta con metodi degni della civiltà. *(Approvazioni)*

SANTINI deplora che una minima parte della stampa italiana eserciti un'azione deleteria, offendendo le cose più sacre, e reclama il rispetto alle leggi dello Stato per la difesa della pubblica morale.

Per la integrità del sale.

POZZO, sottosegretario delle finanze, assicura l'on. Brunialti che l'Amministrazione ha impartito le più severe disposizioni per impedire che al sale comune siano commiste materie estranee.

BRUNIALTI prende atto, raccomandando, per altro, che si riformi la legge, per modo da assicurare una rigorosa vigilanza anche sopra i magazzinieri delle privative, verso i quali si esercita talora una eccessiva tolleranza.

POZZO riconosce la necessità di rendere più attiva l'autorità dello Stato sugli spacciatori al-l'ingrosso.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, dopo aver dato ragione all'on. Cuzzi del ritardo nella approvazione del progetto per la costruzione della tranvia che deve allacciare la città di Pallanza e Intra ed i Comuni vicini alla stazione ferroviaria di Fondo Toce, dichiara che non si attende che l'approvazione delle Autorità locali.

CUZZI invoca la maggiore sollecitudine da parte del Governo, trattandosi di una linea di grandissima importanza.

Sulla navigazione del Lago Maggiore

DARI risponde all'on. Cuzzi che non risulta al Ministero che non siano osservati gli orari dei battelli a vapore sul Lago Maggiore.

CUZZI assicura che il servizio dei battelli a vapore sul Lago Maggiore è assolutamente deplorevole e in aperta opposizione all'obbligo di tenere le corse in coincidenza con le strade ferrate che fanno capo a quel lago.

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente De Riseis e si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, ricordando la discussione che ebbe luogo non più di tre mesi addietro su questo bilancio, nota come l'insistenza sulle stesse questioni dimostri che queste concernano veramente i più vitali interessi della Nazione. *(Bene!)*

Afferma che il Ministero non ha mancato al suo dovere di incoraggiare e secondare il rapidissimo e confortante incremento della prosperità nazionale. Lo dimostra l'aumento degli stanziamenti per la somma di 4 milioni, somma che non fu già dispersa in spese inutili, ma consacrata tutta alle più importanti necessità della pubblica economia. *(Bene!)*

Si augura che in avvenire una più larga disponibilità di mezzi permetta al Ministero una più larga esplicazione di attività circa le cattedre ambulanti, delle quali ebbero ad occuparsi parecchi oratori; non crede che debbano essere avocate allo Stato, *(benissimo!)* ma ritiene che se ne debba aumentare il numero in relazione ai bisogni che si vanno manifestando ed al personale di cui è dato disporre.

Incoraggerà ed aiuterà anche i Comizi agrari e le provvide istituzioni che hanno per fine la diffusione del Credito agrario. Ed a questo proposito dichiara che non ha mancato di adoperarsi per la creazione di un Istituto di credito agrario nella regione ligure.

Assume nuovamente la presidenza il presidente Marcora.

COCCO-ORTU dichiara che continuerà a promuovere ed incoraggiare gli esperimenti dei rimedi diretti a combattere la *diaspis pentagona*, la fillossera e la *mosca olearia*, ritenendo all'uopo sufficienti gli stanziamenti proposti, riservandosi però, se sarà necessario, di attingere al fondo per le spese impreviste. Per quel che riguarda la lotta contro la fillossera, ricorda il disegno di legge per la costituzione dei Consorzi antifillosserici, disegno di legge che è innanzi al Senato. Riconosce la necessità di combattere energicamente le adulterazioni dei prodotti agricoli, particolarmente dell'olio e dei vini.

Quanto ai vini, la vigente legge viene applicata col massimo zelo pure attraverso non lievi difficoltà. Se nuove misure legislative risultassero necessarie, saranno proposte. Così pure è allo studio un disegno di legge per la repressione dell'adulterazione degli olii.

Non crede di essere tepido nè timido nel campo delle riforme legislative di carattere sociale. Fervono in proposito gli studi, ma si tratta di problemi gravi e complessi, nella soluzione dei quali noi siamo innanzi ad altri paesi. Accenna alla recente, provvida riforma della legge sulla Cassa di previdenza e ricorda i provvedimenti adottati per la costituzione di un Ispettorato del lavoro.

Richiama pure l'attenzione della Camera sul disegno di legge testè presentato pel riposo festivo, avvertendo che la soverchia minuziosità delle disposizioni potrebbe compromettere una riforma che deve procedere all'unisono con la graduale riforma dei costumi. Anche il grave problema del regime e della derivazione delle acque formerà obbietto di un disegno di legge concordato fra i ministri competenti. Un'apposita e autorevole Commissione si occupa della diffusione dell'industria serica, che fu già gloria del nostro Paese, e studia anche l'importante questione dell'organizzazione commerciale dell'industria stessa.

Non può che augurarsi che il nostro regime fiscale e le tariffe e condizioni dei pubblici trasporti siano tali da assecondare e promuovere il rifiorimento economico del Paese. Ed a questo mira il Governo nei limiti consentiti dalle necessità finanziarie. *(Approvazioni)*

(Il ministro si riposa qualche minuto).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro mostra che le ingenti somme destinate all'ordinamento ferroviario, in quanto verranno a rendere più rapidi ed economici i trasporti, riusciranno anche a vantaggio della produzione agricola ed industriale.

Osserva pure che l'azione dello Stato deve essere integrata dalla privata iniziativa, ed egli non ha mancato di incoraggiarla con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. Non si intratterrà di quei problemi che esorbitano i limiti del suo bilancio, come quello relativo all'ordinamento delle Amministrazioni centrali, delle attribuzioni dei vari servizi e della creazione del Ministero del lavoro, che sono di competenza dell'intero Gabinetto. Per quel che riguarda il suo Ministero, dichiara che solleciterà l'inizio della costruzione del nuovo palazzo, e che preparerà un nuovo organico. E cercherà di dare alla sua amministrazione una organizzazione tecnica, la quale risponda più adeguatamente alle esigenze dei vari servizi. Studierà infine se convenga, ad esempio del Belgio, creare uno speciale ufficio diretto a tutelare gli interessi della piccola proprietà. *(Bene!)*

Si è occupato intanto dei servizi statistici; ha disposto perchè siano riprese con migliori criteri le statistiche agrarie e presenterà all'uopo un disegno di legge. Cercherà pure di correggere i difetti delle altre statistiche, specialmente industriali, e curerà la continuità delle pubblicazioni.

Si intratterrà di alcune questioni speciali: grave è il problema delle irrigazioni e della sistemazione idraulica; ma per risolverlo occorrerebbero 800 milioni. Conviene adunque limitarsi, per ora, a quanto è disposto nelle leggi speciali riguardanti alcune regioni italiane.

Ha curato con ogni zelo l'attuazione della legge per l'incremento della pesca. L'altra grave questione dei demani comunali attende tuttora una soluzione in quantochè il sistema delle quotizzazioni ha fatto praticamente non buona prova.

Dichiara che è allo studio un progetto pel riordinamento dell'insegnamento professionale.

Combatte l'affermazione che sia soverchio il numero delle nostre scuole professionali, così agricole come industriali.

Si compiace dell'alta e dotta discussione fattasi intorno al gravissimo problema dell'emigrazione; problema che riguarda più da vicino altri Ministeri che non quello dell'agricoltura. Di esso, per quanto lo riguarda, il ministro si è occupato con amore, ed all'uopo ha provveduto all'organizzazione degli Uffici di collocamento.

Accenna alle diverse forme di emigrazione; nota che la sola emigrazione permanente all'estero può essere causa di danno economico pel Paese, privando di braccia le nostre terre.

Riconosce che la legislazione vigente non contempla nè risolve il problema, limitandosi a tutelare gli emigranti alla partenza e nel transito. Non ammette misure restrittive della libertà di emigrare. Afferma la necessità di migliorare le condizioni dei nostri agricoltori, per far sì che essi non abbandonino le loro terre natali. *(Approvazioni)*

Anche lo sviluppo dell'industria manifatturiera varrà a trattenere in patria i nostri lavoratori.

Quanto all'emigrazione all'interno, essa verrà opportunamente guidata e disciplinata dagli Uffici di collocamento, che saranno così di immensa utilità per l'economia nazionale.

Concludendo, constata col più vivo, patriottico compiacimento il meraviglioso rifiorire della nostra vita economica, la saldezza del nostro credito, gli splendidi trionfi del lavoro italiano.

« Se non dobbiamo, dunque, prestare orecchio alle voci pessimiste, non dobbiamo neppure addormentarci in un ottimismo soverchio. Il successo conseguito non deve renderci meno alacri nel percorrere il lungo cammino il quale ancora ci separa da quella meta radiosa che dev'essere ed è in cima dei nostri pensieri. » *(Vivissime approvazioni, applausi. Moltissimi deputati si congratulano col ministro)*

MANGO non può non rilevare che la legge sulla Basilicata è quasi fallita al suo scopo.

Afferma poi che il Commissariato, in generale, ha fatto cattiva prova riducendosi così ad un ufficio burocratico privo di iniziative. Anche l'azione delle cattedre ambulanti riesce poco efficace perchè gli insegnanti si attengono a criteri soverchiamente teoretici. Infine, osserva che alcuni esperimenti di colonizzazione interna sono così pure falliti, perchè le idee politiche professate dai contadini suscitarono diffidenza e sospetto. *(Bene!)*

Il monumento a Carducci.

IL PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per l'erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci.

Favorevoli 196; contrari 14.

La scuola laica.

GIOLITTI chiede che la mozione sulla scuola laica, proposta dagli onorevoli Bissolati, Barzilai ed altri, sia inscritta nell'ordine del giorno, immediatamente prima della discussione del bilancio dell'istruzione. *(Rimane così stabilito).*

La seduta termina alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 21, ore 18.

Quando il presidente dà la parola a Colosimo la Camera si fa attentissima: movimento di impazienza da varie parti, con frequenti zitti. Colosimo comincia a parlare con voce bassa. Dalla nostra tribuna lo interrompono: « Forte! Forte! » Il sottosegretario alla giustizia dice: « Osservo che l'interrogante presenta sempre interrogazioni vaghe, indeterminate, indecise. *(Commenti)* Tuttavia esprimerò su parte di esse la mia opinione. *(Attenzione vivissima)* Il nostro Codice non parla di pene contemplate dalla legge per chi offende la morale, la religione e la legge nel senso largo. *(Commenti)* Gli antichi Codici comminavano pene per le offese alla religione. Il Codice più moderno non credette che fosse necessario stabilire in generale disposizioni che potrebbero offendere la libertà del pensiero, *(Bene! Bravo! all'Estrema)*, mentre gli insulti e le villanie possono essere puniti col disprezzo ed eliminati dalla educazione civile del popolo. *(Bene! Approvazioni da tutti i banchi)*. Sono però punite dal Codice le offese all'esercizio della libertà di chi professa la religione, e in questi casi, stia sicuro, la legge sarà rigorosamente osservata.

« Ma l'on. Santini parla di offese a persone sacre e inviolabili, secondo il testo dello Statuto. *(Movimento di attenzione)* Non credo sia bene tener conto di offese e villanie in questi casi, perchè il fare processi sarebbe pericoloso anche per la troppo loro frequenza. Il Governo però farà il suo dovere quando si tratti di casi tali che il procedere sia indispensabile. Le turbe si acquistano con l'educazione civile e non con metodi che offendono l'educazione civile, e il sentimento unanime della Nazione ». *(Approvazioni, Bene! Bravo!)*

Dopo brevi dichiarazioni di Facta, che la Camera sottolinea con molti *Bene!*, *Bravo!*, ha la parola *Santini*. *(Movimento di curiosità)* L'oratore, pur convenendo con le dichiarazioni dei due sottosegretari, dice che esaminerà la questione da un altro aspetto.

Aroldi: « Lasciate stare! »

Santini: « Parlerò lo stesso, se vi dispiace. » E dopo poche cartelline del suo discorso, trova modo di dire alla Camera che nella dimostrazione per Giordano Bruno i socialisti gridarono sotto la caserma di Panisperna: *Abbasso l'esercito e la patria!*

Costa: « Non abbiamo detto questo! »

Un'altra voce: « Non c'entra. »

Dall'Estrema: « Ma non le ripetete queste cose. »

Santini, continuando: « Mentre le bandiere si abbassano in segno di lutto in vista del Quirinale, dove aleggia lo spirito di libertà di Casa Savoia, non si è risparmiato neanmeno l'augusta donna, esempio di tutte le virtù, cui rese omaggio il poeta recentemente rapito alla patria. » *(Commenti; silenzio all'Estrema)*

Santini accenna poi alla legge delle guarentigie, allo Statuto e alla legge sulla stampa, da cui risulta come certe offese debbano punirsi. Ricordando che l'on. Sonnino scrisse una lettera di approvazione e di incoraggiamento alla « Società per la educazione morale del popolo », e che Boselli, allora ministro dell'istruzione, concesse anche un sussidio, soggiunge: « Pare strano dopo ciò, che egli abbia preso l'iniziativa della legge per la soppressione del sequestro preventivo dei giornali. »

De Nava: « Cosa dice? E tutto questo che c'entra? »

Presidente: « On. Santini, i cinque minuti sono trascorsi. »

Santini (seccato): « Badaloni parlò 20 minuti. »

Lodi: « Questo è vero. »

Marcora lascia fare e Santini termina fra la disillusione della Camera, che si attendeva incidentini piccanti. Le altre interrogazioni si svolgono fra la generale disattenzione.

La condanna della falsa marchesa e dei suoi complici.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Siamo finalmente all'ultima giornata di questo processo, che ha destato la più viva curiosità. La folla è enorme. Le signore, numerosissime, hanno pensato, per non perdere i posti, di portarsi delle pagnottelle imbottite, che mangiano frettolose (o Carducci!!...) nei brevi intervalli concessi dal presidente. Il caldo asfissiante non le fa lasciare un sol momento i posti, e coraggiosamente affrontano anche il diluvio di eloquenza degli ultimi tre avvocati Casciandra, Codurri e Simonelli. Questi pone termine all'arringa alle 18. Il presidente chiede agli imputati se hanno nulla da dire. Essi rispondono negativamente. Il Tribunale si ritira e rientra alle 21,50. In tutto questo tempo il pubblico non ha disertato dall'aula ed il numero delle signore è aumentato. Nelle conversazioni animate della lunga attesa hanno espresse tutte la loro ammirazione per il padre Ciarchi e il loro disprezzo per la Filomena Sposato. Il ricordo dell'affascinante predicatore evidentemente non si è attenuato nel cuore delle signore.

Tra un silenzio profondo il presidente legge la sentenza che condanna tutti e tre gli imputati. La Filomena Sposato, per truffa continuata e furto qualificato con l'aggravante della recidiva e con l'ammissione delle circostanze attenuanti, è condannata ad anni due, mesi due, giorni 20 e lire 170 di multa; padre Ciarchi, per appropriazione indebita qualificata a danno dei frati di San Miniato, a mesi 5 e lire 75 di multa; don Angelo Ferretti, per complicità non necessaria, a mesi 8, giorni 22.

Il Tribunale ordina la scarcerazione di padre Ciarchi, avendo egli già scontato la pena, ed accorda la libertà provvisoria a don Ferretti. La sentenza è accolta da lunghi applausi. Gli imputati sono rimasti impassibili.

Le impressioni a Roma.

Roma, 21, ore 1.

Nei ritrovi pubblici, questa sera, non si fa che parlare della sentenza del processo Venezia, che con tanto interesse era attesa da tutti. La condanna, in genere, è giudicata troppo severa per la Sposato e troppo tenue per il don Ferretti, che agli occhi della maggioranza, durante lo svolgimento del dibattito, non aveva certo assunta la figura giuridica del complice non necessario. E' strano che il morboso interessamento delle signore allo svolgimento e alla sentenza di questo processo così piccante nei suoi incidenti, non abbia permesso loro di trovare una nota di compassione per la Filomena Sposato, che è incinta di 8 mesi (malgrado che qualche parte avesse avanzato che si trattasse di uno stato interessante uso regina Draga); e che nel momento in cui ha visto allontanarsi libero il suo compagno lo ha accompagnato con uno sguardo pieno di simpatia.

La Sposato è stata l'unica forse tra gli imputati a mostrare una certa emozione, molto relativa del resto, al momento della lettura della sentenza. Si era detto che un gruppo clericale avesse preparato una dimostrazione in favore di padre Ciarchi, nel caso che fosse stata emessa sentenza di assolutoria. Certo, nell'aula del Tribunale, non è apparsa tale preparazione e il pubblico che ha applaudito alla sentenza era il pubblico delle grandi occasioni, scevro da ogni preconcetta passione politica o religiosa e che ha avuto l'unica preoccupazione di seguire fino all'ultimo momento il padre Ciarchi che tornava a respirare l'aria libera. Uno degli avvocati difensori mi ha manifestata tutta la meraviglia che ha destato nel Collegio difensionale la sentenza ed ha aggiunto che essa nutriva speranza che, nell'ambiente più calmo della Corte d'Appello, il giudizio del Tribunale possa essere notevolmente modificato in molte sue parti.

Episodi della vertenza religiosa
Una Nota dell'" Univers ,,

Parigi, 21, ore 22.

Il prefetto della Senna ha conferito nuovamente stamane con Clemenceau.

Il primo matrimonio è stato celebrato alla Chiesa dei Santi Apostoli, in via Legendre. La cerimonia, semplicissima, si componeva di una messa con accompagnamento di organo. Assistevano soltanto gli invitati. Un importante servizio di ordine era disposto nei dintorni, ma non dovette intervenire. Nel pomeriggio monsignor Vilatte farà la prima conferenza quaresimale.

Una messa solenne è stata celebrata stamane nella chiesa della Madeleine in memoria della principessa Clementina di Coburgo. Fallières, Clemenceau, Pichon, Thomson, Millies, Lacroix erano rappresentati. Assistevano Loubet, la signora Loubet, il governatore di Parigi e tutti i rappresentanti delle Potenze.

L'*Univers* pubblica una nota ufficiosa smentente che i negoziati per la formula di contratto siano stati ripresi e che il prefetto della Senna abbia inviato a monsignor Amette una lettera. L'Arcivescovado respinge con indignazione l'idea di una stipulazione precisa, interdicente la nomina di preti esteri. I vescovi considererebbero questa stipulazione come un insulto al loro patriottismo.

L'interrogazione sul sequestro dei documenti a mons. Montagnini

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 24:

Il deputato Gerard aveva espresso l'intenzione d'interrogare il ministro degli esteri, Pichon, sulla questione delle carte sequestrate a monsignor Montagnini, ma il ministro ha pregato di rinviare la sua interrogazione fino al termine dell'inchiesta aperta in proposito.

Le operazioni di conversione della Rendita all'estero

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Messaggero* dice che da notizie pervenute da diverse piazze estere risulta che le operazioni della conversione della Rendita procedettero ovunque regolarmente. Esse sono quasi ultimate ed è già stata iniziata la spedizione dei nuovi titoli che dovranno surrogare i vecchi. La stampa delle nuove cartelle sarà ultimata alla metà di marzo. Nell'interno del Regno la consegna dei nuovi titoli agli interessati s'inizierà ai primi di aprile.

I decreti alla firma del Re.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Stamane il Re ha firmato il decreto che dà esecuzione alla convenzione del 5 dicembre 1906 tra l'Italia e la Rumenia, per la tutela della proprietà letteraria ed artistica; ed il decreto di nomina dell'on. Bettòlo a capo di Stato Maggiore della marina. Il Re ha pure firmato il decreto che determina le attribuzioni del capo di Stato Maggiore della marina.

Bufere e mareggiate.

Un ciclone di freddo nell'Italia media.
Interruzione di comunicazioni e vittime.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Mandano da Chiaromonte: « Per la neve e per la pioggia dei giorni scorsi, seguita da gelo intensissimo e poi da rapido sgelo, questi contadini sono stati colti da danni molto rilevanti. Strade, campagne, case coloniche, vigneti, tutto è distrutto: molti animali sono sepolti sotto i rottami delle stalle in cui rimanevano custoditi. La posta ed i telegrafi non funzionano da diversi giorni, e quando la posta sarà riattivata, lo potrà solo essere mediante pedoni, giacchè la strada nazionale Sapri-Jonio è ridotta a tale che le corriere postali non potranno viaggiare ancora per molti giorni, specialmente tra Chiaromonte e Nuova Liri ».

Da Laurenzana mandano: « Domenica la posta non potè partire neppure a cavallo, tanta era la quantità di neve caduta lungo la strada. Il procaccia partito di qui domenica, dovè riparare ad Anzi, piccolo paesello alpestre della rotabile Potenza-Laurenzana-Corleto. Egli però, fatalmente spinto dal desiderio di passare gli ultimi giorni del carnevale in famiglia, il procaccia Francesco Annibali, volle riprendere il viaggio, ma dopo percorso un lungo tratto fu colto da assideramento, cadde da cavallo e morì. Vicino al suo cadavere furono trovati morti anche due cavalli ».

Mandano da Rieti: « Stamane abbiamo avuto un nubifragio terribile di acqua, neve, grandine e vento. Molti alberi furono divelti e fracassati molti vetri ».

Mandano da Tolentino: « Stanotte si è avuta una spaventosa, eccezionale libecciata con lampi e forti detonazioni. La tempesta ha arrecato molti danni, specialmente alle campagne ».

Mandano da Narni: « Stanotte il treno, partito da Roma alle 22,20 per Ancona, oltrepassata appena la stazione di Montoro, si arrestò bruscamente con grande sobbalzo dei viaggiatori. I segnali di arresto erano stati messi lungo la linea. Era avvenuto che, durante la burrasca, la quale imperversava dalla sera scorsa, un pino divelto dalla vicina montagna è caduto sul binario, e si deve all'accortezza di un casellante se il treno fermò in tempo, evitando sicure disgrazie. La linea quivi è infatti assai tortuosa, seguendo il corso del fiume sottostante.

La violenza e la direzione del ciclone secondo il direttore dell'Osservatorio romano.

Roma, 21, ore 24.

Il dottor Palazzo, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulle origini del ciclone, ha detto che fin dal giorno 19 si aveva notizia dagli osservatorii di Scandinavia che la pressione si era abbassata a circa 735 millimetri. Il ciclone, che secondo il Palazzo ha avuto origine dall'isola d'Islanda, dopo aver funestato le isole Britanniche, la Svezia e la Norvegia, è sceso sulla penisola di Danimarca proseguendo il suo cammino lungo le coste del Baltico, accostandosi verso la Germania del Nord, ove il barometro, stamane, ha avuto un minimo quale non si verificava da moltissimi anni. Finora non si può precisare la direzione che il ciclone prenderà. Anche in Italia le pressioni da ieri sono molto basse, tanto che i semafori e le capitanerie dei porti furono avvisati perchè stabiliscano gli speciali segnali onde avvertire i naviganti della minaccia del tempo. Stamane sulla costa Nord della Sicilia il mare era tempestoso. Sull'Adriatico, ad Ancona, in Sardegna, a Porto Torres le condizioni erano uguali a quelle della Sicilia. « Il ciclone — ha concluso il professore Palazzo, — deve essere di una violenza quale rare volte si è verificato ».

I particolari della mareggiata di Levante

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Eccovi altri particolari sui danni prodotti dalla mareggiata sulla linea ferroviaria di Levante. Il casellante, posto fra le gallerie « Francesca » e « Montescos », che sono fra le stazioni di Levanto e Bonassola, udiva verso le 2 un rombo fortissimo. Il casellante, in mezzo all'infuriare delle onde, si avviò al luogo donde partiva il rumore, e constatò che esso era prodotto dalla caduta del grande muraglione che sostiene la strada ferrata. Il bravo casellante diede subito l'allarme ai superiori, impedendo così qualunque grave disgrazia. Lo scavo del terreno formato dalla mareggiata è lungo dodici metri. Da Genova e da Spezia accorsero ispettori ferroviari e squadre di operai, che questa mattina, verso le 8, poterono incominciare il lavoro, essendosi la mareggiata alquanto calmata.

Molto probabilmente, per ripristinare al più presto il servizio, si costruirà, con un potente fascio di rotaie, una specie di ponte in ferro sul tratto devastato; quindi si faranno le opere stabili necessarie.

Il diretto di Roma, che era partito da Genova ieri sera a mezzanotte, fu fatto retrocedere a Genova e inoltrato per Novi, Piacenza, Parma e Spezia; quello da Roma per la stessa linea in senso opposto. I treni-omnibus sono per ora limitati a Levanto da una parte e a Bonassola dall'altra, non essendo possibile il trasbordo in causa delle gallerie.

La Direzione compartimentale delle ferrovie informa i viaggiatori in partenza da Genova per Spezia e Roma con i treni di questa sera che, ove la linea non venisse riattivata, potranno prendere imbarco sul piroscafo *India*, noleggiato dalla Direzione delle ferrovie, e che partirà questa sera all'ora del diretto di Roma.

La gravità delle alluvioni in Calabria.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 24:

La catastrofe di Cariati, di cui si occupò ieri la Camera dei deputati, fu veramente grave. Le alluvioni distrussero il paese, facendo crollare 43 case e pericolarne altre, che i soldati atterrarono per evitare disgrazie. Un inviato speciale descrive che il vasto quadro della desolazione è pari al tempo del terremoto, e invoca soccorsi prima che la miseria spinga ai fatali fatti di Longro e di Firmo.

La Roma-Sulmona interrotta da una bufera di neve.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

In seguito alla bufera di neve, da stamane a mezzogiorno è sospesa la circolazione dei treni della linea Roma-Sulmona, fra le stazioni di Palena e Rivisondoli. Piove da tre giorni. Da stamane poi la temperatura si è abbassata notevolmente e ad intervalli imperversa una bufera di grandine e nevischio con vento.

Gli effetti della libecciata a Civitavecchia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia che il piroscafo Kalosbyrode, a causa del fortissimo libeccio, ha rotto gli ormeggi ed è andato a battere contro il picco detto Bicchiere. Accorsero dei piloti e molta gente di mare, ed il piroscafo è stato tratto in salvo.

Verso le ore 16 venne riattivata la linea Genova-Spezia. Fu sospesa, per conseguenza, la partenza del piroscafo *India* da Genova per Spezia.

Una mareggiata a Camogli.

Ci telegrafano da Camogli, 21, ore 20:

La scorsa notte un violento vento di sud-ovest ha distrutto le testate del molo del Mestre, asportandone il fanale e rendendo pericolosa l'entrata in porto e la navigazione, in causa del travolgimento di alcuni massi.

Il naufragio di uno steamer
Ventiquattro annegati.
Terribile situazione dei naufraghi.

Londra, 21, ore 21.

Il *Lloyd* ha da Rotterdam: « Il vapore *Berlino*, facente servizio tra Harwig e Hookolland, si è incagliato a Hookolland, ed è completamente perduto. I passeggeri si trovano in una pericolosa situazione. Un canotto di salvataggio tenta di salvarli. »

Numerosi dispacci da Rotterdam recano: La catastrofe dello *steamer Berlino* avvenne alle 5,30 del mattino. Sessanta uomini dell'equipaggio e 120 passeggeri erano a bordo. Venticinque cadaveri furono gettati alla costa. Alle 11 del mattino due uomini dell'equipaggio erano salvati. Alcune persone sono ancora a bordo, ma si dispera di poter giungere fino ad esse.

Tra le vittime ci sono: Arthur Herbert, corriere del Re, e diciannove componenti una Compagnia lirica tedesca, che aveva terminato la stagione d'opera al « Convent Garden ». La notizia produsse a Londra una enorme impressione. Il *Berlino* era uno dei numerosi postali che fanno servizio quotidiano tra le coste dell'Inghilterra e il Continente. Era adibito alla linea Harwich-Rotterdam. Era partito ieri sera, con 81 passeggeri, 50 uomini di equipaggio. Fu travolto da un ciclone, che imperversa da 48 ore. Si è arenato in prossimità della costa olandese, e dopo dieci ore si sfasciò completamente. Tutti quelli che si trovavano a bordo sono periti.

Londra, 21, ore 24.

Ecco altri particolari sulla catastrofe del piroscafo *Berlino* avvenuta presso Rotterdam: A mezzodì e trenta la poppa era irremediabilmente affondata. Si trovavano tuttavia a bordo alcune persone che si sperano di salvare a bassa marea. Venticinque cadaveri furono raccolti e sommari depositi alla stazione di Hoek Van Holland. Tra i passeggeri si trovavano 35 persone della Compagnia del Covent Garden, diretta da Van Dyck. Questi deve la sua salvezza alla circostanza che un'indisposizione lo aveva obbligato a rinviare a più tardi la partenza da Londra. Fra le vittime del *Berlino* vi è pure Herbert, corriere del re Eduardo. Sul *Berlino* si trovava pure un grosso lotto di brillanti per parecchie migliaia di sterline.

Quando potrà avvenire la traslazione della salma di Leone XIII

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* assicura che, per ora, del trasporto della salma di Leone XIII dal Vaticano a San Giovanni non se ne parla. A rafforzare questa affermazione sta il fatto che la porta di bronzo, che dovrebbe essere collocata alla porta del monumento stesso, non è ancora ultimata e che non lo sarà che alla prima quindicina di marzo. Il trasporto della salma sarà fatto dunque dopo Pasqua, nelle prime ore del mattino.

Un lutto nell'Ambasciata portoghese a Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 1:

E' morta, questa sera, la moglie dell'ambasciatore del Portogallo presso il Quirinale.

Un incidente clamoroso alle elezioni russe.

Pietroburgo, 21, ore 12.

Si ha Mosca: Dieci elettori della curia operaia abbandonarono clamorosamente l'assemblea elettorale e redigettero, contro il rifiuto dei cadetti di cedere loro due seggi alla Duma, una protesta con cui si accusano i cadetti di ingannare la democrazia e si dichiara di non volere più collaborare d'ora innanzi con questi usurpatori dei diritti nazionali.

Un pope che non vuole essere incarcerato

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 15:

Il ricorso del pope Gregory Petrow contro la decisione presa dall'Autorità diocesana di Pietroburgo di incarcerarlo per tre mesi nel convento di Tcheremenets è stato respinto dal Santo Sinodo, che ordinò l'esecuzione della sentenza diocesana.

La discussione sulla tariffa doganale autonoma ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 22,45:

La Commissione intraprese la discussione della tariffa doganale autonoma ungherese. Francesco Kossut dichiarò che il Gabinetto è costretto ad iniziare la discussione a malgrado delle osservazioni del Governo austriaco, perchè i trattati di commercio si trovano in vigore soltanto in seguito a decreto reale. I trattati e la tariffa debbono essere ratificati. I ministri ungheresi rinnoveranno al 28 febbraio i negoziati pel compromesso coi ministri austriaci. Kossut esprime la speranza che i negoziati siano terminati alla Pasqua prossima.

La convocazione dell'Assemblea nazionale di Creta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 21,30:

Avendo le Potenze protettrici di Creta approvata la nuova Costituzione di Creta, l'alto commissario Zaimis ha convocato l'Assemblea nazionale perchè questa ne renda conoscenza e le presti giuramento. Il Governo presenterà subito dopo le dimissioni ed un Ministero interinale avrà la gestione degli affari fino alle elezioni della nuova Camera. Le elezioni avranno luogo nel maggio e la nuova Camera si aprirà il 14 luglio.

Un accordo tra radicali e democratici tedeschi.

Ci telefonano da Berlino, 21, ore 24:

I radicali, i membri dell'Unione liberale ed i democratici tedeschi stabilirono un compromesso, decidendo di procedere di comune accordo al Reichstag, mantenendo però nei loro gruppi particolari la rispettiva organizzazione.

I fuggiaschi di Finalborgo tutti ripresi.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17,40:

Si ha da Finalborgo: Furono arrestati anche gli altri due reclusi fuggiti dal reclusorio di Finalborgo e che si erano dati alla latitanza. Sono stati così arrestati tutti i fuggiaschi.

Dallo "Chat noir,, all'Accademia

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, febbraio.

E' il cammino di cui in questi giorni Maurizio Donnay, lo scrittore drammatico che più vi è caro, o signore, ha toccato il fine, con la buona scorta della gloria sorridente, indulgente e accessibile, che è la gloria dei contemporanei in terra di Francia. Nei rami che ornavano i volumi dei poeti d'altri tempi, una Gloria peplata e laureata trasvolava sulle ali ferme verso l'empireo, traendo per la mano a traverso gli spazi eterei il cantore dallo sguardo estasiato e dalla chioma invasa di vento. Oggi ella passa il braccio sotto il braccio dei suoi pupilli e passeggia con loro sui marciapiedi e si ferma compiacente ogni volta che il poeta si volge a contemplare una donnina che sgonnella o una vetrina piena di barbagli. Per giungere al duomo venerabile dell'Accademia, ella non ha ritegno di passare per qualche luogo di dubbia reputazione come il rimpianto *Chat noir*: ella raccoglie i suoi dove li trova.

Così l'autore di *Amanti* fu scoperto nel più celebre fra i *cabarets* di Montmartre. L'obbligo suo, in quel tempo, era di *emboîter* gli autori di teatro che avessero girato il capo tempestoso della centesima replica e i romanzi sulla cui copertina fosse scritto «decimo migliaio». Secondo il costume di quest'Accademia a rovescio, Donnay recitava in persona i suoi ritornelli irrispettosi, fra lo strepito dei bicchieri smossi e l'andirivieni dei camerieri, i quali portavano per ischerno appunto il vestito nero a palme verdi, che è l'uniforme dei quaranta immortali. Ora che, trascorsi diciotto anni, le *centièmes* di Donnay sono state parecchie volte celebrate, un sarto autorevole e austero, quello stesso forse che taglia le sottane dell'arcivescovo di Parigi, misura sul dosso del poeta quella medesima uniforme nera con quelle medesime palme verdi. Donnay deve pensare che gli sta bene, magari che lo ringiovanisce: Donnay è anzi tutto un uomo di spirito. Ma è anche un uomo capace di riflettere sulle cose. Il caso proprio gli potrebbe anche suggerire la *donnée* morale d'una commedia in cui apparisse come un uomo, che tenta la fortuna, debba tener conto del sadismo della gente, la quale freme di voluttà a farsi flagellare. La folla adora gli aristocratici che più la disprezzano e la detestano, i tiranni si circondano di ministri rivoluzionari, e l'Accademia recluta i suoi fra gli antichi fracassatori di vetri dello *Chat noir*. Un ponte c'è sempre, ma il pubblico non lo vede, o gli sembra altra cosa: i mortali scambiano volontieri per arcobaleno il ponte infilato dai Wotan che rincasano nel Walhalla. Quello di Maurizio Donnay si chiama *Le retour de Jérusalem* ed è pavesato di bandiere antisemite. E' vero che non tutti hanno preso questa produzione per una commedia. Accadde lo stesso a Lavedan quando scrisse *Catherine*. Il *vieux marcheur* fu il primo fra gli stranieri alla categoria ufficiali che s'incolonnarono arditamente nell'androne solenne del Palazzo Mazzarino. Egli ha incoraggiato e protetto in seno all'illustre consesso l'antico poeta insolente dello *Chat noir*. Entrambi, vegliando, come vuole il loro nuovo ufficio, insieme con i gravi storici, con i prosatori consacrati, coi duchi, i filologi e i cardinali, al patrimonio aulico della lingua francese, rinserreranno nell'arca santa qualche perla salvata dalla liquidazione d'una fra le parigine loquaci della loro fantasia, qualche gemma caduta a una delle allegre protagoniste del loro teatro, mentre si spogliava entro un *cabinet particulier*. La lingua francese fa come la gloria delle lettere francesi: prende il suo bene dove lo trova. In questo, come in tutto ciò che giova, l'Italia non rassomiglia alla Francia.

Nel lieto convegno d'amici intimi cui Lavedan ha recato la buona novella, Donnay ha ricordato con squisita disinvoltura i suoi esordj. «Dopo che ebbi preso moglie — ha detto — ripetevo sovente a me stesso: «— Ma è possibile! Tu possiedi davvero una casa e una donna tutte per te! Come ciò è bizzarro e grazioso! Così penso ora della mia assunzione all'Accademia.... » E ha ripetuto i suoi versi d'un tempo:

> A soutenir d'ardents combats
> Pour l'éternelle Fantaisie,
> Mon cher, les prix de poésie
> Ne se donnent pas ici bas!
> Seuls, traînant leur croupe endormie,
> Les classiques alexandrins
> S'en vont comme des grands Sandrins
> Vers la pudique Académie....

Al tempo in cui faceva questo sfogo solitario, Donnay dobattava nella ingegneria idraulica, e i sommi beni di questa terra, i beni irraggiungibili, gli pareva fossero la recitazione dei suoi versi allo *Chat noir* o poi di parlare a Sarah Bernhardt, d'intendere un monologo suo recitato da Coquelin *cadet* o di vestire con eleganza. E allo *Chat noir* arrivò presto, per merito di due composizioni, nelle quali, come potete vedere, non si era rivelato ancora colui che doveva sodisfare d'una così melanconica e profonda poesia l'ultimo atto di *Amanti*.

> Un jour, un monsieur, un rentier,
> Réprimandait son portier
> Qui répondit d'un ton altier.
> Sans en entendre davantage,
> Le rentier prit le portier
> Et du haut du quatrième étage,
> Il le jeta sur le palier
> Du second, et lui brisa l'œsophage.
> *Moralité.*
> Le concierge est dans l'escalier.

E quest'altra:

> Un nègre étant prié chez son ambassadeur,
> Et n'ayant pas d'habit, était fort ennuyé.
> Il s'y rendit tout nu, bravant toute pudeur...
> *Moralité.*
> Le noir est toujours habillé.

Non era dato a tutti di ascendere nel celebre se bene minuscolo palcoscenico, presieduto dal gentiluomo Rodolphe Salis, *cabotin de lettres*, come gli piaceva d'essere chiamato. Molti giovinotti semplici di cuore e dovizioni di biglietti azzurri erano turbati nei loro sonni dalla ridente idea di cantare fli lassù una canzonetta *rosse* o magari sentimentale, ritmandola con gli scrollamenti della testa aureolata d'una capelliera abbondante come la corolla di un crisantemo. Quando i poeti del cenacolo avevano scoperto uno di questi dilettanti, passibile di beffe piacevoli e di estorsioni innocenti, costui era il benvenuto, cioè il mal capitato nel regno della *bohême*. Doveva subire prove che è malagevole esporre per iscritto. Gli bendavano gli occhi, lo stendevano legato sopra una tavola e cimentavano l'acutezza dei suoi sensi imponendogli di riconoscere per l'odorato talune cose di varia natura approssimate al paziente sulla punta di un bastone. Il pianoforte suonava la marcia nuziale di Mendelssohn, e Paul Delmet, compositore della migliore musica frivola da camera che si scrivesse a Parigi, batteva il pezzo da due soldi che rappresentava tutti i suoi beni sopra un occhio che aveva di vetro. Era la sua maniera di chiamare il cameriere quando l'ordinazione fosse da mettere a conto di un catecumeno. Il Tout-Paris accorreva alle «prime» della canzone, con tutta la passione del *cabotinage* che ha qui la gente *chic*. Fino alle nove o tarde, ora ufficiale dello spettacolo Salis teneva chiuse le porte della *boîte* per mortificazione, diceva lui, del mondo elegante; in verità nella speranza che gli spettatori diurni si decidessero a ordinare un altro bicchiere di birra. Gli ambasciatori e le contesse si rassegnavano a restare nel *Foyer*, cioè sul marciapiede, sotto la pioggia o sulla neve. Qualcuno protestava, strillando: «— Sono le nove e mezzo! Aprite» E il terribile Salis usciva sulla porta tuonando: «— Saranno le nove e mezzo quando io lo decreterò!» Una sera il deputato e poeta socialista Clovis Hugues scorse il presidente della Camera dei deputati, Floquet fra gli spettatori. Prima di sedere al piano si fece alla ribalta e lo apostrofò: «— Questa sera vi sfido, signor Presidente, a togliermi la parola!» Mercè di queste svariate facezie, il gentiluomo Salis, proclamando il disprezzo rivoluzionario delle pompe e della ricchezza, fece quattrini, ma ciò non gli tolse di morire all'ospedale, leggendo l'*Imitazione di Cristo*. Toccato dalla grazia, s'era convertito e voleva fondare una religione.

Da queste brigate è venuto all'arte Maurice Donnay. L'ingegno, in Francia, non è diviso per caste. Vi sono attori brillanti che, dopo aver creato una parte nell'ultima commedia di grande repertorio, non disdegnano di canticchiare un *couplet* nella *revue* d'un caffè concerto: vi è un dotto contrappuntista che teneva l'organo a San Sulpizio e non ha avuto a vile di scrivere per il teatro d'operetta *Les P'tites Michu* e *Véronique*. E un filosofo insigne, un pensatore venerabile che fu e tuttora è maestro alle nuove generazioni, il glorioso Ippolito Taine, scrisse le note di *Graindorge* per la *Vie parisienne* di Marcelin, gazzetta ufficiale delle signore, non che di quelle altre. Però, nella lotta fra le intemperanze letterarie e l'Accademia, come in tutte le contese fra il potere e i ribelli, un intermediario c'è sempre. In politica il suo nome è Rabagas, ed è un personaggio squalificato: somma ingiustizia, questa, poi che se non vi fossero i Rabagas, tutte le energie d'un popolo sarebbero consumate nelle imprese stupide e sterili degli odi e degli urti civili. Avete considerato che il solo uomo intelligente della commedia è lui, Rabagas? Poi che l'umanità è divisa in un piccolo stuolo di ostinati che non vogliono accettar nulla che non esista ancora, o in una moltitudine di imbecilli che vogliono per violenza la distruzione di tutto ciò che ha il torto di esistere, il destino degli uomini intelligenti pare debba essere di giovarsi opportunamente degli uni e degli altri. Per questo la fata, che vogliono deporre un dono nella cuna dei marmocchi di genio, lo dotano del privilegio della pieghevolezza. Siamo in democrazia: sarà dunque bene cominciare col piacere alla canaglia. Ma il potere è pur sempre il potere: bisogna adunque finire con sedurre il potere.... Tutto è per il meglio. Se i Lavedan e i Donnay non avessero avuto, in un certo momento della carriera, la forza d'esser deboli e il coraggio d'avere un po' di paura, l'Accademia di Francia sarebbe un ospizio di vecchi professori catarrosi ed emorroidari, più inutile e più trascurabile della nostra Accademia della Crusca. E siccome il posto degli organi caduti in necrosi è occupato dagli altri, la letteratura francese sarebbe oggi governata dallo *Chat noir*. Invece lo *Chat noir* s'è chiuso, i *cabarets* di Montmartre non sono ormai se non un paragrafo delle guide all'uso dei provinciali o degli stranieri, e l'influsso dell'Accademia sulle lettere e sulla politica è più forte e più efficace che non sia mai stato.

Questo avvenimento letterario contiene adunque un ammaestramento a tutti i poteri della terra.

Bergeret.

Che cosa bisogna fare per risolvere la crisi ferroviaria secondo l'on. M. Ferraris.

Roma, 21, ore 18.

L'on. Maggiorino Ferraris esamina in un articolo della *Nuova Antologia* le cause del disservizio ferroviario, in relazione alla legge del 22 dicembre u. s., che elevò gli stanziamenti a 910 milioni per il fabbisogno da oggi al 1910-1911.

L'esercizio di Stato cominciò al 1905 con una assoluta deficienza di impianti fissi e di materiale mobile, buona parte del quale era anche invecchiato o decrepito. Insufficienti le officine, mentre 2900 veicoli guasti ingombravano le linee, senza poter entrare in riparazione; vuoti i depositi ed i magazzini, tanto che la Mediterranea aveva lasciato 352 locomotive con caldaie di oltre 17 anni e sole 16 caldaie di scorta nei depositi. Il personale era pure in parte demoralizzato e indisciplinato dalle continue dedizioni e debolezze dello Stato dal 1902 in poi.

I primi fondi accordati dal Governo all'esercizio di Stato riuscirono così insufficienti che il comm. Bianchi, per aumentare il materiale, dovette ricorrere a contratti fittizi di noleggio per 2000 carri con prestiti dissimulati da parte dei costruttori per circa 80 milioni di lire. Senza questo ed altri felici espedienti, la condizione odierna sarebbe pessima, perchè lo Stato ha dati soli alla fine del 1906 i larghi mezzi che bisognava votare nel 1903 e nel 1904.

La situazione fu aggravata dall'incremento continuo del traffico; dall'affrettato mutamento delle antiche Direzioni, che rese inevitabile una certa lentezza dei lavori nel primo anno; dall'accentramento piuttosto burocratico dell'Amministrazione attuale e dall'accresciuta rilassatezza di una parte del personale d'ogni grado. Ma bisogna pure tener conto che oggi le ferrovie trasportano per circa 60 milioni di maggiori prodotti di più che nell'ultimo anno di esercizio privato.

Ardua ed incerta diviene pure ogni previsione dell'avvenire. La legge del 22 dicembre u. s. è tutta basata sull'ipotesi che dal 1905 al 1911 il traffico cresca in ragione di soli 17 milioni l'anno in media. Invece gli introiti mensili danno finora un aumento medio, quasi doppio, cioè di circa 30 milioni l'anno.

E' noto che le spese per impianti e materiali sono proporzionali allo sviluppo del traffico e praticamente si calcolano a cinque volte l'aumento annuo dei prodotti.

E' quindi evidente che i 910 milioni finora votati per deficienze del passato, e sulla base di un traffico che cresca di 17 milioni all'anno, non bastano più.

L'on. Maggiorino Ferraris, concordando con i recenti calcoli dell'ing. Benedetti, ritiene che, ove il traffico continuasse ad aumentare nella ragione presente fino al raggiungere i 631 milioni nel 1911, i 910 milioni di spesa già votati non bastano più ed occorrono invece circa 1600 milioni, ossia quasi 800 milioni di più.

Siccome il traffico continua a crescere, l'onorevole Maggiorino Ferraris insiste perchè si allarghino i progetti di impianti, si affrettino i lavori mediante il concorso del personale privato, si ordinino subito 1000 locomotive, 2000 carrozze passeggeri e 20,000 carri merci. Urge pure pensare all'aumento della potenzialità delle linee che partono specialmente da Genova, Savona e Venezia, oltre alla necessità di provvedere alla Bologna-Pistoia ed alla direttissima da Genova a Milano e Torino. In caso diverso continuerà lo squilibrio fra il traffico e la capacità della rete ed il disservizio si perpetuerà.

L'articolo conclude coll'esortare la Direzione generale, rappresentata da un uomo indefesso e di rara abilità, a voler fare una revisione graduale accurata di tutti i servizi, come dei pezzi di una macchina guasta, correggendo ovunque occorra.

Il disservizio ferroviario non può e non deve durare. Da tempo l'on. Maggiorino Ferraris ha chiesti mezzi adeguati ed energia di azione; e senza provvedimenti energici, decisivi, immediati, difficilmente l'avvenire prossimo si presenterà migliore.

La principessa Milena verrebbe a farsi operare a Roma

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20:

Da sabato si trova ancorato al nostro porto il vapore *Bosnia*, appartenente alla Navigazione Generale. Il vapore si trova a disposizione della Casa Reale.

Per la malattia della principessa Milena, il Re e la Regina volevano recarsi al Montenegro, ma migliori notizie venute poi indussero i Reali a soprassedere alla partenza. Ora, i Reali, ed in ispecie il Re, hanno indotto la principessa Milena a recarsi a Roma, al Quirinale, per farsi operare. La Principessa si mostrò dapprima restia a lasciare il suo paese, ma poi, per le vive insistenze del Re, ha consentito; senonchè è sopravvenuta un'affezione bronchiale, che potrebbe far ritardare la partenza. Il Re ha telegrafato che, se le condizioni generali lo permettono, ella faccia pure il viaggio.

Il *Bosnia* è comandato dal capitano Antonino Austra, ed ha 48 uomini d'equipaggio. Il premo di noleggio è di lire duemila al giorno.

Nessuna inchiesta a Valle di Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 14:

Il *Mattino* ha da Valle di Pompei una smentita alla notizia della *Stefani*, che sia stato inviato a quel Santuario monsignor Sili per un'inchiesta sull'amministrazione di quel Santuario, affidata ai frati domenicani. Monsignor Sili è da un anno capo dell'Amministrazione del Santuario, nè mai fu incaricato di un'inchiesta, tutto procedendo ordinatamente.

Altri arresti di camorristi.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16:

Stamane, all'alba, furono operati altri quattro arresti di camorristi implicati nell'affare Cuocolo, ma l'*Erricone* è sempre latitante. Si spera di arrestarlo oggi a Torre Annunziata. Tutti gli arresti precedenti furono mantenuti, e gli arrestati saranno inviati alle Assise. Già si parla della necessità di fare altrove il processo, per legittima suspicione.

All'Istituto nazionale per l'educazione fisica

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,25:

Il Comitato centrale dell'Istituto Nazionale per l'educazione fisica rielaggeva, per acclamazione, a presidente il deputato Luigi Lucchini, confermando a vice-presidenti il senatore Bozzani ed il deputato Bruniald.

Il trasporto della salma di Clementina a Coburgo

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 18:

Nel pomeriggio, alla presenza dell'Imperatore, degli Arciduchi, dei membri della famiglia di Coburgo, dei rappresentanti di quasi tutti i Sovrani d'Europa, di numerose Deputazioni della Bulgaria e dei dignitari di Corte, vi fu la cerimonia dell'assoluzione della salma della principessa Clementina di Coburgo. Il nunzio pontificio che compiè la cerimonia, assistito da numeroso clero, diede la benedizione della salma. Dopo la cerimonia, l'Imperatore espresse le sue condoglianze al Principe di Bulgaria ed alla Principessa di Coburgo. Stasera la salma della principessa Clementina si trasporterà a Coburgo, dove si celebreranno i funerali.

Un convegno anticlericale ai Castelli Romani.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16,20:

Domenica prossima si terrà un convegno anticlericale ai castelli romani. Il gruppo «Nè Dio nè padrone» di Marino invita tutte le Associazioni popolari e anticlericali di Roma e dei castelli, che ricevettero circolari inviate da detto gruppo, a mandare rappresentanti al convegno.

Le proposte da discutersi sono: relazione dei partiti avanzati in contrapposto all'azione clericale; atteggiamento dei partiti liberali nei castelli romani in occasione di cerimonie religiose; convegno laziale anticlericale; lavoro preparatorio di ciascuna località per contrapporre a manifestazioni religiose manifestazioni civili.

Dimissioni-protesta contro l'elezione Aubry.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 21, ore 16:

In seguito all'elezione del comandante Aubry, si dimisero il sindaco e due assessori come protesta all'elezione.

L'adunanza in Campidoglio pel Cinquantenario.

Un saluto a Torino.

Roma, 21, ore 21.

Oggi in Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, si è riunito il Comitato per solennizzare il cinquantenario di Roma capitale nel 1911. Erano presenti numerose notabilità cittadine, consiglieri comunali, direttori dei giornali della capitale, deputati, senatori, ex-ministri. Notavansi gli onorevoli Carmine, Roux, Barzilai, Di Scalea, Maggiorino Ferraris, Boselli, Santini, Colonna, Carcano, Cefaly, Giordano-Apostoli, Di Carpegna, Duranti, Nathan, Pasolini, Torlonia, Todaro, ecc.

Lette le molte adesioni, il sindaco Cruciani ringraziò i presenti a nome della Giunta per aver accolto l'invito di cooperare all'organizzazione dei festeggiamenti per solennizzare degnamente il glorioso avvenimento, nonchè ai lavori di abbellimento che si faranno nella città perchè possa degnamente accogliere nel 1911 gli ospiti che accorreranno da ogni parte. Accennò al progetto di una Esposizione internazionale d'Arte da tenersi nel palazzo delle Belle Arti. Infine propose, tra le più vive acclamazioni, di contraccambiare il saluto inviato dalla città di Torino ed esprimere il plauso rispettoso al Re, che aveva accettato la presidenza del Comitato d'onore.

Nathan e Barzilai sollevarono dei dubbi circa il programma accennato dal sindaco, trovandolo piccolo. Barzilai invitò a solennizzare degnamente l'avvenimento, in guisa che Roma possa stare in confronto a quanto farà Torino, la quale si prepara ad un'Esposizione che probabilmente farà impallidire il ricordo di quella di Milano.

Il sindaco spiegò che si trattava delle traccie di un programma, perchè il programma vero dovrà essere concretato dal Comitato.

Su proposta di Scalea si è deliberata la nomina di una Commissione provvisoria, la quale studierà e traccerà le linee del programma, preoccupandosi anche dei mezzi finanziari per attuarlo.

Fu deferita al sindaco la nomina dei membri di questa Commissione.

Il *Giornale d'Italia* osserva: «Vi è forse nel programma del sindaco alquanto ottimismo, perchè in tre anni e mezzo gran parte delle opere annunciate potranno appena essere cominciate. Certamente, la buona volontà può fare miracoli; ma la natura di alcuni lavori, come la passeggiata archeologica, gli scavi ed il monumento a Vittorio Emanuele II, non consentono una fretta incomposta; ma vi ha nell'enumerazione del senatore Cruciani-Alibrandi tanto da formare un programma minimo di sicuro compimento per il 1911. «Programma minimo e di esecuzione perfetta», ecco quel che dovrebbe essere il motto del Comitato».

La *Tribuna* dice: «Le proposte fatte oggi dal sindaco a nome della Giunta sono non solo incomplete, ma povere così che fecero penosa impressione a tutti. Furono il programma di una Giunta municipale amministrativa, non di un Comitato nazionale rappresentante di Roma capitale del Regno e non si adeguano certamente alla solennità commemorativa del più grande avvenimento storico dell'Italia moderna. Così il Municipio doveva riservare a sè, amministrativamente, l'esecuzione del modesto, ma impari programma. Ma il Comitato sentì e mostrò di volere invece dedicarsi ad un programma più degno e ad una esecuzione più energica e vibrante della commemorazione solenne. A compilare questo programma noi chiamiamo il concorso di tutti gli italiani: noi invitiamo quanti sentono la grandezza del fatto storico a dare un suggerimento, ad esporre un'idea per commemorarla degnamente».

Il tentato suicidio a Roma di un soldato torinese

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 13,45:

Corte Armando Mosca, d'anni 21, nato al Cairo (Egitto) da genitori italiani e domiciliato a Torino con la madre, signora Edvige Montini, in corso Siccardi, N. 20, da poco tempo era stato arruolato nell'esercito e aggregato alla 9ª compagnia di sanità, che è accasermata all'Ospedale militare al Celio. Il Mosca nella sua giovinezza, per una malattia, fu costretto a sottoporsi all'operazione della trapanazione del cranio. L'operazione riuscì completamente, ma ad ogni cambiamento di temperatura la testa gli vacilla, dandogli dolori acutissimi. In seguito a ciò, il Mosca chiese di essere esonerato dal servizio militare, ma i medici, dopo averlo visitato, non riconobbero la sua malattia e attribuirono la sua domanda alla cattiva volontà di fare il soldato. Il Mosca venne a Roma e destinato all'Ospedale militare del Celio. Tentò ancora di far riconoscere la sua infermità, ma non venne creduto. Ieri sera, in un momento di sconforto, il Mosca tentò di uccidersi, ingoiando quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Eccovi i particolari del fatto:

Alle ore 21,45 di ieri sera, sotto l'Arco di Porta Pia, fu rinvenuto a terra un soldato che si dibatteva in preda ad atroci dolori di ventre. Alcuni passanti, adagiatolo in una vettura, lo accompagnarono al Policlinico. Durante il breve tragitto il soldato consegnò a certo Magnani una lettera, pregandolo di impostarla. Sulla busta era scritto questo indirizzo: «Signora Edvige Montini vedova Mosca, Pegli (Genova).

I medici praticarono subito all'avvelenato la lavatura dello stomaco, ma si riservarono ogni giudizio sulla sua guarigione. Il giovanotto non volle palesare il motivo che lo aveva spinto al triste passo. Il Mosca era uscito alle ore 17 dall'Ospedale del Celio, dove era stato nove giorni in letto perchè ammalato.

Nella lettera, che fu sequestrata dal commissario di pubblica sicurezza, il giovane diceva che, in seguito alla trapanazione del cranio, operazione alla quale fu sottoposto da ragazzo, era rimasto sofferente di cefalea, e che, non venendo riconosciuto dai superiori il suo male, aveva deciso di togliersi la vita.

Già un'altra volta, nel dicembre del 1905, il Mosca, trovandosi di stanza a Perugia, si era avvelenato col sublimato per dispiaceri di famiglia. Fu sequestrato in tasca al soldato un tubetto di vetro contenente altre tre pastiglie di sublimato corrosivo.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Le condizioni del soldato Mosca sono oggi lievemente migliorate, onde tutti sperano che i medici possano entro dimani dichiararlo fuori pericolo. Egli si mantiene ostinato nel suo voler palesare i motivi che lo spinsero ad attentare alla sua vita.

E' un bel giovane e dall'aspetto non dimostra affatto di essere sofferente. Ho parlato con un ufficiale che lo conosce, e mi ha detto che il Mosca non è affatto colpito dalla malattia che egli dice di avere. Egli è un poco squilibrato e già un'altra volta, essendo di stanza in Ancona, tentò suicidarsi, ma allora per dispiaceri di famiglia. Del resto, egli era ora addetto alla compagnia di sanità, ove il lavoro è tutt'altro che eccessivo, e dove, date le sue condizioni di salute, poteva rimanere benissimo. Egli è forse affetto più che da cefalìa, come sostiene, da nevrastenia, è non è improbabile che il chiesto congedo gli sia accordato.

Un incidente ferroviario.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,30:

La scorsa notte il treno merci N. 5403 deviò dal viadotto di Polcevera. Rimasero ingombre la succursale dei Giovi e la linea di Ovada. I treni per Milano e per Torino furono fatti passare per la linea di Busalla. Dopo mezzogiorno la linea potè essere riattivata.

La quarta ed ultima seduta con Eusapia a Torino.

E' venuto il momento di togliere il velo di mistero che circondava le nostre esperienze e di confessare nomi e cose.

Se non fosse stato necessario vivere con la necessaria curiosità del pubblico la molestia di richieste e di lettere, avrei fin da principio reso noto che Cesare Lombroso diresse queste sedute, i dottori Imoda e Audenino lo coadiuvarono, che i dottori Arnoldo Norlenghi, Giuseppe Rossanda, i signori avv. Giuseppe Bozza, prof. Jannacone, ing. Pomba, conte Guido Borelli, avv. Renato Maria, avv. Giacomo Barbaroux, Giovanni Roggeri, miss Frances E. Griffin, Emilia Dalmazzo, Emilio Barbaroux, vi assistettero.

Le sedute ebbero luogo all'Università nelle aule della Clinica Psichiatrica.

***

Nella sala questa sera sono poche cose. Il gabinetto è perfettamente vuoto se ne togli un vaso pieno di paraffina liquida immerso a «bagno maria» in uno più capace di rame e una brocca d'acqua fredda. All'interno del gabinetto è ancora, dall'altra volta, la lampada rossa, la lavagna e il foglio di carta affumicata. Nella parete a destra, in fondo è il bottone del cardiografo Marey, che comunica per mezzo di un tubo di gomma col tamburo Marey e colla penna che vi registrerà le pressioni esercitate dall'invisibile dito.

L'apparecchio Marey è posto su un tavolo esterno a destra del gabinetto. A sinistra su di un altro tavolo uguale sono, una lampada elettrica con vetro rosso e un dinamometro.

Sul tavolo delle esperienze abbiamo lasciato l'otoscopio e un piccolo tavolinetto rotondo a tre gambe di legno bianco.

Di fianco al tavolo, un po' indietro, a destra, un cavalletto con macchina fotografica.

Sono stati tolti gli istrumenti musicali e tutte le cose che potevano distrarre l'attenzione dell'entità. Desideriamo vivamente di poter ridurre la forza sconosciuta nello stretto cerchio dei pochi apparecchi scientifici che prepariamo.

Si guarda che le porte siano ben chiuse, si verifica che il gabinetto sia perfettamente vuoto e che tutto sia in ordine.

Al controllo sediamo l'avv. Giacomo Barbaroux ed io. La seduta ha principio.

***

Avvengono subito, alla piena luce del gas, le solite levitazioni, prima deboli e man mano sempre più alte. L'Eusapia ha i due piedi sui nostri e le due mani appena appoggiate al tavolo.

Per garantire meglio il controllo (stiamo per fare la fotografia d'una di queste levitazioni), la Eusapia mette la mia sinistra aperta sulle sue ginocchia e vi pone sopra la sua destra. In tal modo io ho il contatto del suo piede e della sua gamba destra, delle due ginocchia e della sua mano destra. L'altro controllore ha quello del piede, della gamba sinistra e della mano sinistra.

Il tavolo si leva altissimo e il dott. Audenino col lampo di magnesio ottiene la fotografia desiderata.

Possiamo garantire dell'immobilità del medio; soltanto constate che ad ogni levitazione corrisponde una contrazione dei muscoli dello cosce ed un irrigidirsi di tutto il suo sistema muscolare.

V'è, insomma, una perfetta relazione di sinergia fra i moti quasi impercettibili del medio e gli effetti cospicui che ne ottiene.

Per convincercene meglio, la Paladino dice che vuole alzare il tavolo colla testa, e difatti la rovescia all'indietro con uno sforzo apparente, mentre il tavolo si alza fino al livello dei nostri occhi.

Poi batte quattro colpi e la luce del gas viene sostituita con quella della lampada elettrica rossa sul tavolo di sinistra. Passa qualche secondo. La tenda si gonfia e gli anelli a cui è appesa stridono sui ganci; il solito soffio d'aria fredda ci investe e una spinta violenta di un arto che mi sfiora il viso butta il lembo fra me e l'Eusapia fin in mezzo al tavolo.

Ho detto che un arto mi sfiora il viso: a scanso d'equivoci ripeto che le mani dell'Eusapia sono fra le nostre e che il gabinetto è vuoto.

Succede una serie di fenomeni già comuni: tocchi di mani sulle spalle e sui fianchi, mani che afferrano uno o l'altro di noi per le braccia e per la manica dell'abito e tirano verso il gabinetto: sento più volte una mano ben solida e forte che mi passa ora sulla fronte, ora sulla guancia; poco dopo mi prende delicatamente per l'orecchio, poi mi tira la barba: il tavolo si alza e traballa.

L'Eusapia è già ai singulti ed ai sospiri; la *trance* è perfetta. Quando l'Eusapia è in *trance* balbetta e stenta sulle parole come un paralitico: si lagna che l'assistenza è troppo numerosa e che non le è possibile con tanto affollamento di ottenere ciò che le si chiede.

— Aiutami con tutta la volontà, — mi dice. E tenendo stretta la mia mano sinistra la sporge colla sua, in basso verso la tenda e fa il gesto di trascinar fuori qualcosa.

La brocca d'acqua striscia sul pavimento e s'avvicina a noi.

Ripetiamo più volte questo movimento e il dottor Imoda prega John di voler immergere la mano nella paraffina per lasciarcene la forma. Però il fenomeno non avviene.

Togliamo dal tavolo l'otoscopio; il piccolo tavolino è già stato tolto precedentemente. I fenomeni di tocchi e colpi continuano: noto che l'influenza dei nostri discorsi si riflette sui fenomeni stessi e li eccita. Si ricorda, ad esempio, il famoso colpo di cannone, ed ecco il colpo tuonare dal mezzo del tavolo: se qualcuno si lagna di non essere mai stato toccato non ha che farsi un po' più presso per essere servito.

Ho sempre la mano sinistra sulle ginocchia dell'Eusapia, ed ora essa appoggia il capo sulla mia spalla e si lagna.

Fa infatti un caldo insopportabile ed il fumo del magnesio rende l'aria pesante.

Una mano sporge lesta fuori della tenda vicino alla mia testa, mostra prima il pugno chiuso, poi apre il palmo ed allunga le dita. Dichiariamo nello stesso momento che le mani dell'Eusapia sono nelle nostre. Questo fenomeno si ripete più volte, e tutti possono osservarlo bene, perchè la mano staccata in scuro sul fondo chiaro della parete. Poi la stessa mano afferra l'asse del gabinetto e lo scrolla violentemente.

Provo a mia volta, e sento che lo sforzo necessario è abbastanza forte. La mano accorra la mia, la stringe, poi la lascia e mi batte un amichevole colpo sulla spalla.

***

Cambiamento nel controllo.

Lascio il posto all'ing. Pomba, ed il dott. Imoda prende quello del mio vicino di destra. Io mi avvicino al tavolo di sinistra, accanto al gabinetto medianico. Un grande cartone para la luce dal lato dell'Eusapia e le nasconde le mie mani e gli oggetti che sono sul tavolo.

Mentre si ripetono alcuni fenomeni comuni, osservo il dinamometro e ne spingo l'ago a zero. La mia manovra è però avvertita dalla subcoscienza del medio, che vuole l'oggetto sul tavolo.

— Quale oggetto? — chiede il controllore di destra.

Non dubito neppure che si tratti di me, data la posizione in cui mi trovo.

Ma l'Eusapia insiste, e finalmente accenna a me col capo: mi affretto ad accontentarla.

Pare veramente che il medio abbia la facoltà di poter usare a distanza dei propri sensi. Ne abbiamo la riprova quando uno di noi, avendo emesso il dubbio che la paraffina si sia raffreddata e non sia più atta allo scopo prefisso, il medio scioglie il dubbio, rassicurandoci che è ancora calda.

Torniamo al dinamometro che sul tavolo non sta bene. L'Eusapia vuole che lo tenga io fra le mani e in alto, acciò tutti possano vederlo: in fatto di controlli è addirittura intransigente. Eseguisco. La tenda si gonfia, si sporge fino alla mia mano; dietro la tenda l'invisibile afferra, assieme colle mie dita, il dinamometro, e sento una stretta rapida e non molto forte.

Alla luce noto che la pressione è stata di soli due chilogrammetri. Siamo lontani dai 110 notati nelle sedute di Genova!

Annuncio il mio stupore e la mia delusione, e l'Eusapia, messa a puntiglio, rivuole il piccolo istrumento.

Il fenomeno si ripete nello stesso modo: la mano afferra la mia tenendo le quattro dita dalla parte dell'ovale d'acciaio su cui ho il pollice, e il pollice dalla parte su cui appoggio le quattro dita. La pressione della mano ignota si esercita dunque in parte sulle mie dita e in parte sull'istrumento. La stretta si fa sentire più a lungo e più forte, però non molto più che la prima volta.

Avviene invece una variante improvvisa e curiosa: io seguo attentamente tutto un piccolo lavorio dell'*invisibile*, che vuole spostare la sfera morta del dinamometro per elevare il coefficiente di pressione.

L'indice della mano ignota si libera, corre la sfera e tenta di spingere quella morta, tocca quella collegata al sistema di leve e fissata alla molla d'acciaio, cosicchè, scattando, ne tira il suono netto delle vibrazioni metalliche; poi tocca di striscio l'altra sfera, spostandola fuori di qualche grado. Il dinamometro segna 20 chilogrammetri. Evidentemente John ha tentato un trucco.

Mi spiego ora come abbia potuto elevare la pressione, nelle esperienze di Genova, a 110 chilogrammetri, sforzo di tanto superiore a quello che può fare anche un uomo fortissimo, e mi spiego anche la instabilità della pressione già notata in molte altre esperienze. Non è la sola forza di John, ma anche la sua astuzia che muove gli indici fino a così incredibili altezze.

***

Il dottor Norlenghi desidera sia posto sul tavolo il piccolo tavolino rotondo che egli ha portato; lo prendo per una delle gambe, lo avanzo verso la tenda col braccio teso.

Non sono neppure giunto in mezzo al cerchio dei controllori che il piccolo mobile mi è tolto di mano, sollevato, fatto girare, capovolto, roteato per uno spazio di ben 15 secondi.

Il dottor Norlenghi vuole assolutamente essere certo del controllo, e mentre sporge il capo verso le mani dell'Eusapia, per assicurarsi de visu che sono tenute, chiede se il controllo è sicuro; ciò indispettisce la mano ignota, che abbassa il tavolino velocemente sul piano del tavolo, picchiandovi un colpo sonoro. Poi il piccolo mobile si rialza, è afferrato con violenza, sbattuto in basso, divaricato e rotto in pezzi. Due gambe sono buttate fra i controllori e la terza colpisce in viso il Norlenghi, senza però fargli alcun male.

Qui, l'ignoto, per fare un allegro diversivo afferra una delle gambe e colpisce più volte ora l'una, ora l'altra delle mani degli assistenti, mentre il tavolo si agita e, a modo suo, ride. Frattanto la tenda si muove ancora e si gonfia, il tavolo picchia tre colpi.

Attenzione.

L'ing. Pomba è gratificato di una visita dell'ignoto. Come nella seduta precedente, la testa avvolta nella tenda (vedi la illustrazione) gli si avvicina e lo bacia, mentre due mani, che noi non vediamo, gli tengono il capo con atto amorevole. Ciò si ripete più volte. Ci radunamo dal lato destro del tavolo per poter vedere la materializzazione che si manifesta in scuro sul fondo chiaro della parete e seguirne tutti i moti.

Noto che la dimensione di questa forma umana è variabile, che il suo volume aumenta o diminuisce visibilmente tanto da parere ora un adulto, ora un bimbo. Evidentemente subisce e segue le variazioni dell'emissione di forza medianica. Quanto lo sforzo è più intenso, tanto la materializzazione è più completa; il medio pare dimostrare una fatica più grande quando la testa ha un volume maggiore.

Definire il carattere di questa testa è assai difficile: io la vedo, e per lunga pratica dell'occhio ritengo di non sbagliare, simile a quella della scorsa seduta. I caratteri salienti sono gli stessi, i gesti ed il modo di uscire e di avvicinarsi al Pomba uguali, la sola differenza consiste a mio parere in ciò, che la seduta scorsa rappresentava la vecchia madre d'uno di noi e questa sera il padre d'un altro.

Siamo così arrivati alle 23,30, e la stanchezza è accusata tanto da noi che dal medio. Per contrapposto i fenomeni aumentano in frequenza ed importanza.

Il dott. Audenino pensa melanconicamente al suo apparecchio Marey, che giace inoperoso già da tre sere, e si assicura che la carta affumicata non abbia subito sfregamenti. Il dott. Imoda desidererebbe la impronta nella paraffina, ma riteniamo che ormai sia raffreddata, e, ad ogni modo, questa sera l'entità non vuole accontentarlo.

Invece un piccolo rumore ci annunzia che l'ago dell'apparecchio Marey si muove. Il dott. Audenino mette subito in funzione il tamburo e il nostro orecchio avverte per qualche secondo lo stridere della penna che, corrispondentemente alla pressione esercitata internamente sul cardiografo, fa dei lunghi sbalzi sulla superficie annerita del tamburo, tracciando un diagramma curioso e vario. Il gabinetto è perfettamente vuoto, e l'Eusapia ha, come sempre, le mani in quelle dei controllori. Del resto, la distanza che passa dal cardiografo alla seggiola dell'Eusapia è tale, che anche volendo non potrebbe giungere a premerlo colle mani. Questa prova fa finalmente cadere ogni sospetto. Non è più sola la testimonianza dei nostri sensi, ma un organismo di metallo che registra come noi, uno sforzo ignoto; un apparecchio scientifico ben concepito si è mosso senza altra pressione che quella d'una forza invisibile: ha fissato sul suo involucro la prova tangibile e matematica della realtà di questi fenomeni.

L'Eusapia si alza, il tavolo si trascina con lei e coi controllori fino a metà della stanza, ove si leva altissimo e cade a terra capovolgendosi. Essa la piedi lo muove ora da un lato ora dall'altro, ma appare già stanchissima ed è quasi sostenuta dai due controllori.

Gira verso una poltrona vicina al divano, ove si lascia cadere estenuata. Il tavolo è rialzato, ma essa lo vuole abbattere e con un gesto del capo lo rovescia di nuovo a terra: poi s'abbandona interamente nella poltrona, nasconde il capo nelle braccia e pare assopita.

La serie delle nostre sedute è finita.

A. M. Mucchi.

La prepotenza di una scialuppa spagnuola

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

Il *Daily Mail* ha da Gibilterra: «Una scialuppa spagnuola, della Compagnia del monopolio dei tabacchi, eludendo la sorveglianza dei battelli del porto, ha sequestrato nelle acque inglesi la barca *Bernardino*, rimorchiandola sino ad Algesiras, malgrado le proteste provocate da questa violazione del diritto internazionale.»

Il Senato americano non vuole mormoni.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20.

Si ha da Washington: Il Senato ha respinto la convalidazione del senatore Smoot dell'Utah, accusato di poligamia. Lo Smoot appartiene alla setta dei mormoni.

La campagna contro il giuoco a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

L'*Echo de Paris* segnala che una nuova visita della Polizia è stata fatta in tre case private, ove si giuocava d'azzardo. Sono stati redatti processi verbali.

REATI E PENE

Un altro delitto dei martellatori

La signora Perelli è stata assassinata.

L'8 dicembre scorso, in un quartierino modesto di via Lagrange, N. 43, al quarto piano, fu rinvenuta la signora Margherita Perelli stesa al suolo, immersa nel proprio sangue, che colava copioso per una larga e grave ferita alla testa.

I coniugi Perelli abitavano da qualche tempo quell'appartamentino, composto di due stanze, la cucina e una piccola entrata. Il signor Giovanni Perelli ha 70 anni e fa l'aggiustatore di pianoforti; la signora Margherita aveva 61 anno ed attendeva alle faccende di casa.

V'ha chi dice che la povera signora, un po' squilibrata, si fosse data con soverchia costanza al bere trasmodato. Pare anche che le condizioni mentali della signora Margherita avessero risentito violentemente della morte di una figliuola, cosicchè più volte la disgraziata vaneggiava e cadeva in deliquii, che la facevano cadere a terra fuori completamente d'ogni senso. Fu per questa triste sua consuetudine che allorquando uno studente, ch'era a dozzina presso i Perelli, ed il marito, rincasando, trovarono l'infelice vecchia a terra così malconcia, pensarono subito che la poverina avesse riportata la ferita cadendo in una delle crisi nervose delle quali così frequentemente era assalita.

LE IPOTESI DELLA DISGRAZIA.

Nessuna supposizione dapprima su un delitto. Chè, infatti, i Perelli non erano ricchi e non potevo il loro modestissimo patrimonio destare la cupidigia di qualche feroce rapinatore. I Perelli, d'altra parte, erano ottima gente e non contavano nemici: l'assicuravano gente per bene: avevano a dozzina persone inappuntabili, e perciò non si poteva trovare ragione ad un delitto. Poi non stupiva troppo il triste caso, poichè altra volta il portinaio della casa aveva raccolto la vecchietta stesa al suolo in una grande pozza di sangue. Era caduta per soverchie libazioni e si era così ferita. Poi ad una prima ispezione nell'alloggetto, le Autorità non avevano riscontrate tracce che potessero lasciar sospettare della recente presenza di qualche estraneo. E' vero che in un cassetto qualche capo di biancheria pareva un po' in disordine, e così alcuni oggetti parevano stati messi fuori di posto; ma si trovò una ragione che legittimava quel discreto disordine. La signora Margherita era una buona massaia e solita a far sovente la pulizia di casa. L'ora in cui la disgrazia era avvenuta poteva lasciar presumere che appunto mentre la brava donna stava rassettando la camera ed il canterano fosse stata colta dal malessere.

La povera signora non era ancora morta quando fu ritrovata con tanta angoscia e spavento dal vecchio marito e dal giovane studente. Ma la sua bocca non pronunciò più parola ed invano da essa attese l'Autorità inquirente la rivelazione della verità.

LE DUBBIO.

Occorre dire che con strana sollecitudine e quasi con insistenza si volle a questo tragico avvenimento dare la spiegazione d'una disgrazia, anche quando, maturandosi le prime indagini, che non avevano potuto espletarsi subito interamente per la presenza della ferita e la gravità delle sue condizioni, i primi sospetti d'un delitto non parrero troppo avventati.

La Perelli era stata trovata nella piccola entratura. Dalle tracce del sangue s'indusse tosto, quando solo l'ipotesi della disgrazia era ventilata, che la disgraziata vecchietta s'era trascinata ferita dalla cucina all'entrata, sforzandosi di giungere fino alla porta e di chiamare aiuto. Il dottor Viglino, che era accorso subito al capezzale della disgraziata, rivelò una gravissima ferita alla testa. Era sopravvenuta la commozione cerebrale. Ma di un tavolo fu, nelle successive perquisizioni, trovato un martello di medie dimensioni, il cui manico era leggermente chiazzato di macchiette rosse. Anche la macchina a cucire era nell'orlo del tavolo di sostegno macchiata di sangue.

L'Autorità giudiziaria, presenta de questi indizi, ordinò l'autopsia del cadavere. La povera signora era morta la mattina, dopo il tragico avvenimento, all'alba.

LA POSIZIONE DELLA FERITA.

Alle indagini peritali dei medici necroscopici e settori risultò che la giacitura della ferita, posta alla sommità del capo, toglieva la possibilità di credere che la povera signora Perelli si fosse ferita cadendo. Allora due supposizioni si fecero, pur restando fermi nell'ipotesi della disgrazia. E cioè, raccordando la giacitura della ferita colle macchie di sangue trovate all'orlo del tavolo della macchina a cucire, si suppose che la signora, chinatasi per raccogliere un oggetto cadutole, sia stata colta da capogiro e, rialzandosi precipitosamente, abbia battuto del capo nella macchina. Ma tale supposizione parve un po' puerile, perchè la gravità della ferita, la forma scheggiata d'essa, pretendevano una forza nel colpo, forza impossibile in una povera vecchia, di salute gracile e fisicamente debilitata. Alcuno allora volle credere che la donna fosse caduta da qualche sedia, sulla quale si fosse arrampicata, per fare la pulizia e per prendere in un armadio del vino o dell'olio. Ma, fatte accurate indagini, non si riscontrò segno alcuno che confermasse questa supposizione.

Intanto, esaminando meglio il martello, si riscontrò che le macchie del manico erano proprio di sangue. La circostanza parve avere qualche peso, perchè essendosi trovato il martello su un tavolo, non poteva essere stato macchiato dalla vittima stessa.

Una donna narrò ch'era stato chiamato un facchino pubblico per raccogliere la povera vecchia e deporla sul letto. Il facchino per slacciarle più prontamente gli abiti usò d'un coltello, ma nella precipitazione di tagliare il giubbancino si era ferito al dito. Si pensò che il facchino avesse toccato il martello e macchiatone così il manico. Ma rintracciato il facchino ed interrogato, escluse di aver toccato il martello.

D'altra parte, il signor Perelli ed i famigliari escludevano che quel martello fosse stato mai nella casa.

LE PROVE DEL DELITTO.

Di fronte a questa affermazione il sospetto che si trattasse d'un delitto s'irrigidì, per quanto si facesse pubblicare che il tragico caso dovevasi a pura disgrazia.

Intanto s'era notato che le tracce di sangue sull'impiantito dinotavano che la disgraziata doveva essere stata ferita mentre era in piena conoscenza, perchè altrimenti, se fosse caduta in deliquio e così cadendo si fosse ferita, non si sarebbe mossa dal posto ove il grave malore l'aveva côlta.

D'altra parte, le relazioni dell'autopsia dicevano che la ferita era stata prodotta da corpo contundente. S'interrogarono poi alcune persone, i casigliani, i portinai, ed allora si venne a sapere che alcuni inquilini e la portinaia avevano veduto uscire poco prima dell'arrivo dello studente, un giovane biondo, piuttosto tarchiato, il quale pareva affrettatissimo. I connotati dati del misterioso individuo dalle diverse persone erano concordi. Ormai non v'era dubbio che il ladro introdottosi in casa dei Perelli, mentre il marito era assente, aveva colpito la povera vecchia, tramortendola, con un martello che aveva portato seco. Ma quando s'accinse a mettere mano sul bottino, lo studente ritornò e suonò all'uscio. Il ladro così sorpreso desistette dalla sua rapina. E dopo che il giovine studente ridiscese e stette in vedetta sul portone per attendere il ritorno dei coniugi Perelli, ch'egli credeva fuori entrambi, il ladro aprì l'uscio cautamente e fuggì precipitosamente.

Questa versione del delitto era corroborata dalla circostanza che furono rinvenuti alcuni cassetti aperti, qualche effetto di biancheria in disordine.

IL PROCESSO A' CARTONI.

L'istruttoria fu diligente, ma pur troppo non fondata sull'annunziare della responsabilità di qualche indiziato: ma solo intenta a dimostrare che la macabra fine della povera signora Perelli era dovuta all'opera d'uno scellerato ignoto e non a fatale incidente. E che così fosse appunto era dimostrato dal rinvenimento del martello, che non era della casa, dalle macchie di sangue, dalla natura, forma e posizione della ferita e dalle rivelazioni dei testimoni che hanno veduto il giovane biondo, sollecitamente uscire dal piccolo alloggio. Ed il procedimento contro ignoti s'è chiuso pochi giorni fa, lamentando un efferato delitto di più, ed una nuova sconfitta della giustizia punitiva. Non è qui luogo a recriminazioni; ma certo da qualche tempo alcuni gravissimi fatti e simili tra loro, e più precisamente quelli commessi a scopo di rapina e usando martelli od altri armi contundenti, sono rimasti invendicati, nonostante tutto lo zelo e l'abilità dei funzionari incaricati d'inquisire. Tutti gli anni i procuratori del Re, nei loro discorsi inaugurali, accennano, doloratamente, a questo triste privilegio del nostro distretto e ne denunziano le ragioni nella mancanza numerica degli agenti e nella vicinanza della frontiera che agevola ai rei la via dell'impunità.

MISS LEW E LA SIGNORA PERELLI.

Tali ragioni hanno peso grandissimo: però si deve notare che nella perpetrazione di questi delitti, rimasti impuniti, è impressionante una somiglianza di metodo, di particolari e di moventi; il che lascierebbe presumere anche una certa affinità, se non identità negli autori. Questi perciò non avrebbero avuto bisogno di varcare la frontiera per assicurarsi l'impunità. Che se poi tanta latitanza la si deve alla mancanza di agenti, era dovere delle nostre Autorità pretendere che si provvedesse dal Governo per la tutela e la tranquillità dei cittadini.

Ci si fa intanto notare come la fine tragica della povera signora Perelli ricordi molto da vicino il delitto di cui fu vittima miss Lew. La ferita alla testa, l'arma, sebbene non atta ad agevolmente essere nascosta, portata indosso dall'assassino, i connotati di questo, lo scopo del delitto, la scelta delle vittime, indipendentemente dalle loro facoltà patrimoniali, l'abbandono dell'arma sul luogo del misfatto, offrono una identità d'indizi veramente impressionanti.

Enrico Baller, a lunghi periodi di tempo, uccideva, martellando per lo stesso movente criminoso, ed uniformità d'atti delittuosi il vecchio zio e le tre povere donne, vittime della sua feroce ignobilissima.

Arti e Scienze

Torino a Carducci.

La solenne commemorazione di domenica prossima.

L'omaggio che Torino si appresta a dare alla memoria di Giosuè Carducci, e che si esplicherà domenica prossima colla commemorazione promossa dal nostro giornale, commemorazione che del poeta terrà al teatro Vittorio Francesco Pastonchi, si annunzia solenne, giacchè in questo momento, in cui è ancora così vivo in ogni anima il lutto per Lui, il cantore delle nostre glorie e dei nostri destini, non c'è alcuno il quale non senta il dovere ed il bisogno di concorrere alla sua apoteosi.

Giosuè Carducci sentì, nella sua, vibrare intera la grande anima italiana, e ne espresse, in odi che rimarranno immortali, le sue aspirazioni, le sue memorie, i suoi sdegni, le sue tradizioni, ed è ben giusto ora che quest'anima italiana, di cui egli fu la voce vibrante e cosciente, solennizzi in modo degno Quegli che l'ha rivelata, si può dire, a se stessa, e le fu maestro di ogni bella energia civile. Giosuè Carducci, poeta patrio, è il poeta di ogni classe di cittadini; chi meglio di lui ha levato inni alla gloria del popolo? Chi con più fervido amore ha evocato le grandi figure della nostra storia? Chi con maggiore irruenza si è fatto il flagellatore di ogni viltà, di ogni abbiezione che fosse macchia del nome italiano? Chi con maggior intelletto, con maggiore nobiltà, ha magnificato la purezza dei nostri cieli, lo splendore delle nostre marine, l'austerità dei nostri monti, la dolcezza dei nostri colli e dei nostri piani? Ogni classe di cittadini, così, ognuno cui questa poesia ha detto la sua parola, di riconoscenza e di pace, non potrà a meno che trovarsi al teatro Vittorio.

Francesco Pastonchi, il limpido poeta, l'insuperabile dicitore che tutti conoscono, è ben degno di commemorare Giosuè Carducci. Come era naturale, già molte città d'Italia rivolsero a lui l'invito, per avere da lui solennemente commemorato l'autore delle *Odi Barbare* e delle *Rime*, ma Francesco Pastonchi, pur ringraziando per mezzo nostro tutti quanti gli si indirizzarono in questa occasione, non accettò invito alcuno.

La commemorazione che egli terrà al Vittorio, domenica, sarà adunque l'unica che sarà tenuta in Italia dal Pastonchi, giacchè, come ci scrisse: «Basti l'omaggio di Torino: poi, sarà più degno il silenzio». Ed è così che la «solennità carducciana» al Vittorio sarà un avvenimento artistico e letterario, unico; una vera solennità dello spirito, cui nessuno vorrà mancare.

I prezzi d'ingresso, poi, come furono stabiliti, possono consentire a tutti di partecipare alla cerimonia.

Platea L. 1; 1.a galleria L. 1 20; 2.a galleria L. 0 60; sedie (compreso l'ingresso di platea) L. 5; posti numerati L. 3 (compreso l'ingresso). Le signore potranno tenere il cappello.

La casa di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,15:

Oggi era visibile la grande corona di bronzo, con nastro rosso, colla scritta di Massimo Gorki: «Non è morto, perchè era un poeta». Domani la corona sarà collocata sopra la tomba di Carducci.

Sono premature le voci circa la destinazione della casa del Poeta, ora di proprietà della regina Margherita. Questa destinò la casa e la biblioteca al Municipio, ma nella donazione fece una riserva, ed occorre un altro atto perchè il Municipio ne diventi assoluto proprietario.

Carducci commemorato nelle scuole militari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il ministero della guerra ha disposto che anche nelle scuole militari sia commemorato Giosuè Carducci. Nella Scuola di guerra di Torino la commemorazione sarà fatta dal professore Rinaudo e nella Scuola di applicazione di sanità militare, a Firenze, sarà fatta dal professore Guido Mazzoni.

Una conferenza su Carducci.

Nei locali dell'Associazione «Pro Patria et Rege» sabato, 23, alle ore 21, il signor Rota Romolo terrà una conferenza sul tema: *Carducci e la poesia italiana*.

La commemorazione di Goldoni a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 21,50:

In esecuzione alla deliberazione consigliare del 24 dicembre scorso, la Giunta ha disposto per lo svolgimento del seguente programma di onoranze a Carlo Goldoni.

Domenica prossima avrà luogo una sfilata alla statua del grande commediografo, quindi sarà eseguito in piazza San Marco un Inno appositamente composto dal maestro Bonzagno e che sarà cantato da circa 180 coristi.

Lunedì avrà luogo l'apertura della Mostra goldoniana nel Museo Civico. Il pubblico potrà accedervi gratuitamente per tutta la durata. La sera, nel teatro Goldoni, Domenico Oliva terrà la commemorazione. Si reciterà *Pamela Nubile* da parte della Compagnia Irma Gramatica. Martedì e mercoledì avrà luogo la stessa recita popolare gratuita, preceduta da una commemorazione del professore Omero Soppelsa. Giovedì si avrà l'esecuzione dell'opera *Il filosofo di campagna*, di Galuppi Baldassare, parole di Carlo Goldoni. Agiranno gli allievi del Liceo Benedetto Marcello, diretti dai loro insegnanti.

Evviva l'Amore!

Commedia in tre atti di Croisset e Montrichard

E' una *pochade*; questo potrebbe essere una ragione perchè io risparmiassi ogni esame: ma è, per di più, una brutta, una sciocca *pochade*, e questo, credo che sia un più che sufficiente motivo perchè non ne parli affatto. Nei loro tre atti i signori Croisset e Montrichard hanno ieri sera strappato all'uditorio dell'Alfieri qualche risata: ma il male è che non hanno potuto difendersi anche, alla fine, da un uragano di fischi. I fischi non vanno attribuiti agli attori Turagliari, Letti e alla signorina Alceiti che dedicarono all'interpretazione tutta la loro vivacità comica: il merito di tale accoglienza deve essere riserbato unicamente ai due signori autori che lavorarono a quattro mani per scrivere una farsa senza alcuna novità di trovata e di costruzione, e senza alcun spirito di forma.

Serata Bellone al Rossini.

Angelo Bellone, l'attore pregiato della Compagnia Cuniberti, la cui recitazione sempre corretta e diligente rivela in lui l'allievo dei maggiori maestri della scena nostra dialettale, darà questa sera la sua recita d'onore, con una vecchia..... novità, la bella commedia in quattro atti, del Gemelli, intitolata: *L'onestà d'ij pover*, da parecchi anni non più comparsa alla ribalta del Rossini.

Notiziario.

Udienze del 27 febbraio.

CORTE D'APPELLO — Riposo.

TRIBUNALE - *Sezione V* — Presidente: Manno; P. M.: Margara; Cancelliere: Gallo.

1. Nieco Maria Luigia: furto; mesi 5 e giorni 25 di reclusione condiz. Difesa: avv. De Agostini.

2. De Filippi Carlo, Olivetti Federico, Pellegrino Odilino: furto; mesi 4 ai due primi, mesi 8 al terzo condizionalmente. Difesa: avv. Konrad.

3. Parcedo Maria: appello; il Tribunale manda rinnovarsi il dibattimento. Difesa: avv. Roberto Parisen.

4. Antonio Poria: appello; irricevibile l'appello. Difesa: avv. Babbione.

Sezione VI — Presidente: Isnardi; P. M.: Lojelo; Cancelliere: Germano.

1. Bergo Sebastiano: furto; 3 mesi e giorni 15. Difesa: avv. Palberti.

2. Giorda Angelo e Giorda Carlo: furto; 1 anno e 6 mesi al primo, 1 anno al secondo. Difesa: avvocato Palberti.

3. Rosco Francesco: atti di libidine: non luogo. P. C.: Lorenzoni e Brusasco; Difesa: avv. Palberti.

La causa Fornari-Virgilio Nasi.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20:

Alla Corte d'Appello si doveva discutere oggi la causa per ingiurie e diffamazione dell'economo Fornari, del Ministero dell'istruzione, contro Virgilio Nasi. Il presidente invitò a componimento le Parti, e queste, aderendo all'invito, chiesero il rinvio della causa. Essa fu fissata, pertanto, al 2 di marzo.

Il direttore generale delle Ferrovie in Tribunale

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 21:

Lo scorso anno alla stazione di Provaglio, lungo la linea Brescia-Iseo, una comitiva di giovani e di fanciulle, di ritorno da una passeggiata, avendo veduta aperta la sbarra, passò oltre sul carretto su cui si trovava. Senonchè la seconda sbarra era invece chiusa, dimodochè il cavallo dovette forzatamente fermarsi. Sopraggiunse in quel momento un treno in partenza da Brescia, e il carretto veniva investito e trascinato per una trentina di metri circa. Rimasero gravemente ferite quattro fanciulle, e anche gli altri riportarono contusioni in diverse parti del corpo.

Per questo fatto dovranno ora comparire dinanzi al nostro Tribunale il capo-stazione signor Albertazzi Adolfo, suo figlio Armando, impiegato presso la stazione stessa, imputati di lesioni colpose, e il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, chiamato a rispondere civilmente.

A giorni 3

Pagliaccio

CRONACA

Un'adunanza al Municipio per le case popolari

Al Municipio venne tenuta una riunione indetta dal sindaco, senatore Frola, per l'«Istituto delle Case popolari nella nostra città».

Erano presenti l'on. Villa, quale presidente del Comitato Case popolari e della Società per abitazioni popolari; il senatore Badini, vice-presidente della Cassa di risparmio col direttore cav. Franchi; il comm. Regna, per l'Istituto delle Opere pie di San Paolo; il marchese Del Carretto, per la Congregazione di carità; il cav. uff. Calegari, direttore della Banca d'Italia; il cav. Ayra, direttore del Banco di Napoli; l'avv. Bel, vice-direttore della Banca commerciale; il conte avv. Miniscalchi, per la Società bancaria; il sig. Segre, procuratore del Credito italiano; l'avv. Farinelli, vice-presidente della Cassa mutua cooperativa per le pensioni ed il comm. Tesiore. Scusò l'assenza il direttore del Banco di Roma.

Il sindaco espose lo stato degli studi e degli elementi preparati dall'Amministrazione comunale per la risoluzione del problema, esprimendo l'augurio che i potenti Istituti del Credito e della beneficenza locale, e anche gli istituti puramente finanziari sentiranno la solidarietà dei doveri verso le classi popolari, alle quali si può e si deve provvedere una casa migliore economicamente, igienicamente e moralmente.

Gli intervenuti furono unanimi nel dividere il concetto espresso dal sindaco: quello cioè che la forma migliore per queste iniziative sia la creazione di un Ente autonomo. A questo Ente il Municipio, l'Istituto delle Opere pie di San Paolo e la Cassa di risparmio, insieme a tutti gli altri volonterosi, dovrebbero, nei primi anni, dare il modo di organizzarsi potentemente.

L'on. Villa, associandosi alle considerazioni esposte dal sindaco, espose le condizioni in cui svolge la sua azione la Società per le abitazioni popolari, e dichiarò che la Società conferirà tutto il suo patrimonio al nuovo Istituto che, con programma più vasto, si vuole costituire.

Aperta poi la discussione sul piano finanziario, vennero espresse alcune idee, sulle quali i convenuti confermarono il concetto fondamentale esposto dal sindaco della creazione di un apposito Istituto autonomo, riservando ad altra seduta l'esame dei mezzi per la formazione del capitale necessario e la determinazione delle norme direttive per la costituzione dell'Ente.

La costituzione dei Comitati per il centenario di Garibaldi.

Il sindaco, senatore Frola, adempiendo all'incarico avuto dall'assemblea tenutasi in Municipio il giorno 18 corrente, ha costituito, d'accordo colle Società iniziatrici e coi signori promotori, il Comitato esecutivo per onoranze a Giuseppe e ad Anita Garibaldi nel primo centenario della nascita dell'Eroe. Tale Comitato è così composto:

Arnò avv. prof. Carlo — Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare — Bertini colonnello commendatore Gio. Battista, presidente Società Reduci Patrie battaglie ed ex-Garibaldini — Bistolfi professore comm. Leonardo — Bona Giacomo, presidente Società di M. S. «Cristoforo Colombo» — Bover avvocato comm. Enrico, presidente Unione Liberale Monarchica Umberto I — Cerri generale comm. Andrea — Consigliere delegato dell'Associazione «Pro Patria et Rege» — Consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina — Crippa cap. Carlo, presidente Associazione generale fra RR. Carabinieri congedati e pensionati — Ferrari ing. Eugenio — Fontana colonnello comm. Michele — Giraud avvocato cav. Onorato, presidente Società «L'Esercito» — Marchetti avv. cav. Roberto, presidente della Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano — Martino cav. Giovanni, presidente dell'Unione fra esercenti ed industriali — Olivero cav. Vincenzo, presidente della Società «La Libertà» — Presidente del Comizio Primario Veterani — Presidente della Società fra ex-Bersaglieri — Presidente della Società torinese protettrice degli animali (di cui Garibaldi fu promotore) — Quarelli dott. Gio. Gustavo, presidente della Lega Franco-Italiana — Tonelli generale comm. Ernesto — Viale Carlo, presidente della Compagnia d'onore al monumento a re Vittorio Emanuele II — Violto Francesco, presidente Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo — Zanzia cav. Carlo, vice-presidente a vita Società Reduci Patrie battaglie.

Oltre al suddetto Comitato esecutivo venne pure costituito il Comitato d'onore nelle persone dei signori:

Frola avv. comm. senatore Secondo, sindaco di Torino, presidente — On. Albertini — Senatore conte Ernesto Di Sambuy — Barbieri S. E. gen. comm. Lodovico, comandante il I Corpo d'armata — Bianchetti S. E. cav. Giuseppe, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Senatore Casana — On. Compans — On. Daneo — Senatore D'Ovidio — On. Ferrero di Cambiano — On. Fanti — Senatore Leone Pelloux — Senatore Racagni — On. Scala — Senatore Tournon — Onorevole Villa.

Indennizzi per ritardi di consegna o perdita di merce

Per rispondere alle numerose richieste dirette alla Presidenza della Camera di commercio di Torino, si ricorda che, a termini dell'art. 22 della Convenzione internazionale di Berna 14 dicembre 1890, relativa ai trasporti di merce per ferrovia, trascorsi 30 giorni dal termine massimo stabilito dalle Ferrovie per la consegna della merce a destino, gli interessati hanno diritto di ritenere la merce stessa come perduta e di ottenerne senz'altro il rimborso del valore al prezzo di fattura.

Tale diritto esiste pure, a senso dell'art. 140 delle condizioni per le tariffe generali, pei trasporti in servizio interno, dopo trascorse quattro settimane dal termine massimo stabilito per la consegna della merce.

La Presidenza della Camera di commercio ricorda inoltre agli interessati che, come pel passato, la Segreteria camerale è sempre a disposizione di coloro cui occorrano schiarimenti, informazioni e notizie di qualunque genere, per quanto specialmente riflette le questioni attinenti all'attuale disservizio ferroviario.

I ritardi ferroviari.

Il più notevole fu quello del diretto di Roma delle 10,10, che arrivò a Torino solo nel pomeriggio per l'interruzione della linea a Levante. Per questo motivo anche il diretto delle 23 non giunse che dopo le 2, proveniente però da Novi. Un treno fu formato da Genova per comodità dei viaggiatori.

Gli altri ritardi più rilevanti sono i seguenti: Parigi minuti 36, Savona 20, Modane 30, Alessandria 25. Gli altri ritardi variano da 10 a 10 minuti.

L'assemblea del Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa.

La polemica avvenuta in questi giorni dava un particolare interesse all'assemblea indetta per le ore 21 di ieri sera all'Associazione operaia. La consegna rigorosa non ci ha permesso di intervenire alla riunione pure qualche notizia è trapelata e ci pone in grado di dire brevemente quale fu la discussione.

Nel salone abbiamo visto entrare quasi tutti i centoventi membri del Consiglio dell'Alleanza e numerosissimi membri del personale. Come era facile prevedere, l'assemblea si è fatta subito animata. Al banco della presidenza prendono posto — durante l'appello nominale dei consiglieri — Tonelli, Allgnani, i due presidenti delle Cooperative federate, Nofri e alcuni membri della Direzione.

E' eletto presidente della seduta Castagno, che dà la parola a *Chiesa*, un ex-impiegato, il quale impugna subito il verbale, cominciando così la battaglia. Gli oratori si succedono gli uni agli altri veloci e turbolenti.

Tonelli fa la sua relazione. All'Alleanza vigeva un vecchio regolamento, il quale, dopo studio del Consiglio d'amministrazione, venne modificato apportando serie migliorie al personale stesso, come quella di elevare il minimo dei salari e di portare nel breve tempo possibile (13 anni) il massimo del salario; ma l'Alleanza, pur essendo amministrata da socialisti, non ha mai fatto della politica esclusivista ed ha accettato nomini di tutti i partiti.

Barberis: «Basti dire che su circa 300 fra uomini e donne, 14 soli sono ascritti al partito. (*Ilarità, sardonicamente frequenti, dai banchi dei consiglieri*)

Tonelli prosegue: «Invito ognuno di voi ad esaminare il nuovo regolamento organico, e mi appello alla lealtà degli avversari politici a trovare un'azienda cooperativa che accordi salari, orario, trattamento come l'Alleanza».

Una voce: «Vi sono laureati a Torino che non guadagnano 60 franchi al mese, un manovale all'Alleanza arriva a percepirne 120».

Tonelli: «Il personale rigetterebbe l'articolo 44 che propone l'arbitrato in caso di divergenze; quanta categoria di lavoratori sostengono lotte titaniche per affermare questo principio!»

Barberis: «E' vero!»

Una voce: «Non fare prediche.»

A questo punto si ode la parola *krumiro*! Si solleva un clamore assordante.

Barberis, contornato dagli amici, agitando le larghe mani, urla: «Vieni fuori, se credi, te ho la coscienza di me stesso!»

Tonelli: «Ricordatevelo: in certi momenti è più valoroso un *krumiro* di un energumeno. Del resto, i *krumiri* sono tanti!.....»

Barberis: «Sì, noi del vecchio personale, che amiamo l'istituzione e che per essa abbiamo fatto e facciamo sacrifici, e che riconosciamo che essa è stata ed è l'asilo di tanti che altrove, se pur trovassero lavoro, non sarebbero certo così retribuiti, quando vediamo attaccata l'opera nostra da un giornale che non nomino e che fu contro di noi nelle più belle battaglie, insorgiamo. E diciamo: Non lasceremo a voi screditare e rovinare la nostra Alleanza; voi rifiutate l'arbitrato, questo vostro rifiuto è la vostra condanna; non vi sarà un avversario di buon senso che non vi dia torto, non un operaio che vi sosterrà!» (*Scoppia un formidabile applauso*)

Barberis è raggiante pel trionfo.

Barrini, *Mazzucchi* ed altri ripetono le argomentazioni di Tonelli.

Beltrame: «La nostra sarà una questione di forma, sì, lo ammettiamo: ma per intanto noi sosteniamo il vecchio regolamento, perchè vogliamo che l'Amministrazione prima di fare qualsiasi passo consulti il Sindacato.»

Vengono presentati diversi ordini del giorno: l'uno per l'arbitrato, l'altro puro e semplice.

Allgnani parla a lungo, ottenendo qualche applauso.

Capriata: «Avete voi convocato il personale almeno per comunicargli le decisioni del passato Consiglio e per prendere una decisione in proposito, prima di inviare i comunicati ai giornali?»

Beltrame: «No!» (*Omerica risata*)

Scoppia un violento pandemonio in un angolo fra l'ex-consigliere comunale Casoto ed alcuni vicini. Il baccano è enorme, le ingiurie si incrociano. Si vedono agitarsi mani e braccia, ma..... il sangue non scorre ancora.

Capriata, dominando il tumulto e rivolto ai membri della Commissione del Sindacato: «Accettate di convocare il personale in unione all'Amministrazione per discutere, se credete, anche coll'intervento della Camera del lavoro?»

Voci: «Sì! sì! sì!»

E su queste parole il salone si sfolla fra i commenti.

La provincia di Torino concorre all'Esposizione del 1911 con 250 mila lire

La Deputazione provinciale, su relazione del presidente, comm. Giordano, plaudendo alla patriottica iniziativa per l'Esposizione industriale del 1911, ha deliberato di proporre al Consiglio un contributo di lire duecentomila, in azioni.

Un ordine del giorno della Confederazione degli esercenti

Riceviamo:

La Confederazione Esercenti di Torino, plaudendo all'iniziativa dell'Unione Monarchica Umberto I e dell'Associazione della stampa subalpina, intese a solennizzare uno degli avvenimenti più cari ad ogni cuore d'italiano, acclamando alle Autorità cittadine che tale iniziativa accolsero, portando ad essa maggior lustro e valore, delibera di esercitare sia d'ora fra i suoi aderenti tutti i mezzi più adatti per assicurare al Comitato esecutivo l'aiuto materiale indispensabile alla completa riuscita della Grande Esposizione internazionale del 1911.

Tiro a segno nazionale.

Per addestrare i giovani nel maneggio delle armi e per abituarli al tiro, compendio di tutti gli esercizi sportivi, che tendono a sviluppare le forze fisiche ed a formare ottimi cittadini, presso la locale Società di tiro a segno nazionale è istituito un reparto di soci allievi, composto di giovani dal 14.o al 18.o anno di età incluso. Le iscrizioni cominceranno domenica.

Contro la condanna di Barberis.

Stasera, alla Camera del lavoro, verrà tenuto un Comizio di protesta per la condanna di Francesco Barberis, il quale — come è noto — ricorse in Appello. Parleranno il nuovo segretario della Camera del lavoro, Dedigiovanni, e alcuni altri oratori.

L'eterna vertenza.

I lavoranti parrucchieri tengono oggi un altro Comizio per decidere, e questa pare, la proposta di uno sciopero di tutta la classe.

Il Comune di San Mauro delibera la costruzione di un ponte sul Po

Il Consiglio comunale di San Mauro, accogliendo le conclusioni di un'elaborata relazione letta dal segretario signor Fornica, ha deliberato la spesa occorrente per la costruzione di un ponte sul Po per una più diretta comunicazione col vicino territorio di Bertoulla e quindi con Torino, secondo i voti espressi dal Comitato promotore costituitosi per iniziativa del Circolo del Regio Parco. Dalla relazione risulta che i concorrenti alla costruzione furono due: il capo costruttore signor Grassi, il quale presentò due distinti progetti, assai lodati ed apprezzati, i quali però non potevano essere adottati, uno per ragioni della spesa troppo gravosa per le modeste finanze degli enti, l'altro di minor spesa, ma insufficiente ai bisogni del traffico.

In conseguenza il Consiglio adottò il progetto presentato dalla Ditta Allegri e Lamerti, costruttrice del ponte Umberto I, modificato nel senso che in luogo delle sponde in muratura ci si metterà una ringhiera in sporgenza pei passaggio dei pedoni, ciò che darà una maggior larghezza di metri 0,60 per parte, dimodochè la larghezza del ponte sarà di circa metri 7. Secondo il preventivo di sole L. 200,000, il Comune di San Mauro fa conto di coprire la spesa con L. 60,000 di oblazioni già coperte e alle altre 200,000 di far fronte con mutui presso gli Istituti d'emissione e con obbligazioni presso privati al tasso da stabilirsi.

Per tacitare gli interessi avendosi in mano l'attuale spesa del porto natante, calcolata in L. 1000, il Comune di San Mauro può aumentare la corrisposta del 15 0/0, ciò che darà una maggior entrata di lire 5000; L. 2000 si possono ottenere dall'aumento del dazio consumo, aumentando insensibilmente altri cespiti d'entrata, e colle rimanenze annuali del bilancio si avranno facilmente L. 13,000 annue colle quali si potranno pagare gli interessi e ammortizzare il capitale in relativo breve tempo.

«Ora facciamo voti che la città di Torino, per favorire il commercio e trovare nuovi sbocchi ai fin qui troppo trascurati borghi di Bertoulla e Regio Parco, conceda un adeguato sussidio al piccolo e coraggioso Comune di San Mauro, che in simile occasione dà prova con gravi sacrifici di voler porsi all'altezza dei tempi; e speriamo pure che le superiori Autorità amministrative sollecitino l'approvazione del progetto, tanto benefico al progresso dell'agricoltura ed all'incremento di queste laboriose popolazioni.»

L'incendio della scorsa notte sulla strada di Nizza.

Cinquantamila miriagrammi di legna distrutta.

A complemento delle note di cronaca pubblicate nell'edizione di questa mattina, facciamo seguire i particolari dell'incendio scoppiato la scorsa notte sulla stradale di Nizza, e che fu causa di tanta trepidante emozione per gli abitanti delle vicinanze.

L'incendio si è manifestato, come abbiamo detto, in un magazzino di legnami, sito al N. 206, di proprietà del signor Ghia Domenico.

Il magazzino occupava un'estensione di circa 1500 metri quadrati, coperti da una tettoia chiusa da uno steccato. Allacciato alla tettoia da un lato era un magazzino in cui vi erano numerose botti di vino, appartenenti ai signori Tomes, Sala, Di Bello, e numerose botti di margarina, proprietà della Ditta Molinari.

Sulla fronte del deposito del legname è un cortile, chiuso verso la strada da un fabbricato ad un piano occupato da vari inquilini, fra cui è pure il signor Ghia con la sua famiglia, che vi abita da ben quattordici anni.

IL PRIMO AVVISO DELL'INCENDIO.

Fu verso la mezzanotte che l'incendio fu avvertito da un giovinetto abitante nella casa. Comprendendo la gravità del pericolo, egli corse immediatamente ad avvisare le guardie della vicina sezione municipale, le quali prontamente trasmisero telefonicamente l'avviso al Municipio ed al Corpo pompieri.

Dalla caserma centrale partirono subito parecchie squadre di vigili con pompe e carri e la pompa a vapore. I vigili erano agli ordini del loro comandante il tenente Figarelli. Quando però giunsero sul posto, le fiamme, alimentate dal facile combustibile, avevano già potuto estendersi con marcia rapidissima, invadendo in l'ogni spaventoso. Lo spettacolo era terrificante, impressionante. Per iniziare i loro lavori i pompieri si trovarono di fronte ad una grave difficoltà: la mancanza d'acqua. Si sperava di trovarne in una vicina «bealera». Ma, purtroppo, si verificò invece che era asciutta. Finalmente, dopo quasi un'ora di ricerche, si è potuto trovare una presa d'acqua ad una distanza di oltre 300 metri, e subito si è messa in azione la pompa a vapore per portarla sul luogo del disastro. E da quel momento soltanto l'opera dei vigili potè svolgersi efficacemente.

LO SPAVENTO DEGLI ABITANTI.

Intanto per il progredire rapidissimo delle fiamme, un giustificato spavento si era propagato fra gli abitanti delle case vicine e specialmente fra gli inquilini del casamento in cui era il magazzino incendiato. Uomini, donne, fanciulli, i quali in quell'ora tarda della notte già si trovavano immersi nel sonno, furono svegliati dalle grida e dai bagliori sinistri delle fiamme guizzanti nello sfondo nero del cielo. Le grida d'allarme si frammischiavano alle grida di terrore e di raccapriccio ed ai pianti dei fanciulli e delle donne. Il primo pensiero di tutti fu quello di salvare i rispettivi mobili; e senz'altra l'opera di sgombero incominciò d'ordinata, confusa, sempre fra le grida ed i pianti. Letti, tavole, sedie, materassi, casse, tutti gli oggetti insomma componenti il mobiglio di povere famiglie, venivano portati fuori e gettati alla rinfusa sulla strada, il più lontano possibile dal focolaio dell'incendio. Mentre quest'opera si compiva, le fiamme continuavano il loro fatale cammino. Ormai tutta la vasta tettoia era attaccata dal fuoco, dando l'immagine terrificante di una larga spaventosa fornace ardente.

I pompieri disposti all'interno, con i tubi riversanti impetuose colonne d'acqua, tentavano di frenare la marcia del fuoco, ma questo resiste, si difende e continua ad estendersi.

IL MAGAZZINO FERMATO EVITATO.

Argomento di serie preoccupazioni era il magazzino attiguo alla tettoia, ove erano, come abbiamo detto, numerose botti di vino e di margarina, e dicesi pure una botte di spirito. Indubbiamente se le fiamme si fossero apprese specialmente alla margarina, che è una sostanza grassa e quindi di facile combustibilità, il lavoro di spegnimento sarebbe diventato assai arduo, e forse nessun provvedimento avrebbe potuto impedire che il fuoco si fosse esteso alle case vicine. Era dunque più che

---

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Signore, — balbettò infine la cortigiana, — se sapete qualche cosa sul conto di mia figlia, ditelo. Risollevate l'anima di una povera madre.

Modificando la sua voce in modo meraviglioso, Rolando rispose, in dialetto mantovano:

— Signora, ciò che mi è noto sul conto di Bianca è più che sufficiente, ma lo auguro almeno, per lenire il dolore del vostro cuore, quel dolore che si legge sul vostro viso. Anzitutto posso affermarvi che vostra figlia è sana e salva.

Imperia balzò in piedi, si avvicinò al «signore straniero», gli strinse la mano, e disse con un'effusione che era molto rara in lei:

— Siate mille volte benedetto. Le parole che avete proferite mi rianimano. Io mi sento rinascere..... Ma, se è lecito, da quali fonti avete attinta questa notizia? Chi vi ha tenuto informato di mia figlia?..... Perdonatemi, signore, se vi rivolgo queste domande..... Chi siete voi?..... Io non vi ho veduto giammai a Venezia..... Non ho nè il bene, nè l'onore di conoscervi.....

— Signora, le vostre domande sono la cosa più naturale di questo mondo..... Io mi chiamo Giovanni Di Lorenzo, e sono nativo di Mantova. Feci ultimamente un viaggio in Germania. Al ritorno mi proposero di passare per Treviso, quando, non lungi da Mestre, m'imbattei in uno dei miei amici..... Avete mai inteso parlare del celebre poeta Aretino?

— Altro che! Se ne ho inteso parlare? Io lo conosco personalmente — esclamò Imperia, con un accento fiero e superbo.

— Ebbene, signora! Tengo a rendervi noto che il divin poeta Pietro Aretino ha un segretario, un giovine medico arguto, intelligente, ma di umore bizzarro. Figuratevi che un bel giorno, mentre gli arrideva un avvenire splendido, radioso, e tutti traevano il più lieto oroscopo sulla sua gloria, e pronosticavano che sarebbe stato un nuovo Ippocrate, un nuovo Galeno, egli pianta in asso la medicina e corre da Pietro Aretino perchè lo istruisca nell'arte del verseggiare. Si è invaghito pazzamente della poesia e vuole diventare anche lui un gran poeta. Ah signora! Peccato che non abbiate conosciuto quel giovine fiorentino, il dottor Paolo.....

— Paolo! Il dottor Paolo! — esclamò Imperia.

— E' mio amico..... Vi dicevo, signora, che quel bravo Paolo, il quale potrebbe vivere lieto e felice, scevro di cure e di affanni....., egli si è dato una specie di missione a questo mondo. Come già vi ho detto, è una intelligenza elettissima....., ma ha una grande tendenza alle avventure fantastiche. E poi ha pure delle idee molto bizzarre, singolari.

— Lo conosco — disse Imperia, turbata da quelle parole. — Il quale missione si è data egli?

— Va in cerca delle persone colpite dal dolore..... dal quale egli tenta liberarle, per quanto ciò sia umanamente possibile.

— Missione sublime! — esclamò Imperia, in un palpito di gioia. — Io ho veduto il dottor Paolo, ho parlato con lui, ed ho compreso che ha un cuore nobile e generoso.

— Eh, signora!..... Ma la prudenza vuole che non bisogna fare assolutamente a fidanza sulle apparenze.

— Che intendete dire?

— Vi farò comprendere tutto ciò che vi ha di bizzarro nel carattere che intempestivamente esaltato.....

— Parlate, signore — esclamò la cortigiana con un'angoscia crescente. — Tutto ciò che posso dirvi da parte mia è che io ebbi in quell'uomo una fiducia illimitata. Mi fossi io forse ingannata?

— No, signora. Posso affermarvi che il mio amico Paolo merita qualsiasi fiducia. Ma egli ha una concezione delle cose la quale è ben differente dalla vostra e da quella degli altri..... Ma, rientrando in carreggiata, vi dirò, signora, che quando lo incontrai il mio amico, vidi nella sua vettura, accanto a lui, una fanciulla di una bellezza meravigliosa, la quale era.....

— Bianca!

— Infatti è questo il nome della fanciulla. Per lo meno il dottor Paolo mi disse: «Vedi tu questa celestiale giovanetta? Si chiama Bianca. Viveva a Venezia, con sua madre, la quale è una...»

— Cortigiana — ruggì Imperia. — Sì, ditelo pure l'abbietta, la oltraggiosa parola. Io sono una cortigiana, una donna che vende le carezze, vende l'amore.....

Rolando trasalì. Per un istante chiuse gli occhi, come se avesse voluto meditare per prendere una decisione rapida. Poi continuò:

— Il dottor Paolo mi disse: «La madre di questa fanciulla, quasi accecata dall'amore materno, non si accorgeva del grave pericolo a cui andava incontro avendo in casa sua una giovanetta così bella, sulla quale aveva appuntato sguardi procaci, seduttori un uomo, o, per dir meglio, uno di quei mostri che non retrocedono davanti a nessun delitto quando hanno deliberato di impossessarsi di una fanciulla.....»

Egli alludeva a Bembo..... a quello maledetto belva.....

— E, se non vado errato, — proseguì Rolando, — il dottor Paolo mi ha detto che egli è il cardinale vescovo di Venezia.

— Vi ha dato indicazioni precise — gemette Imperia.

— Quel Bembo aveva risoluto di catturare Bianca. Paolo decise di salvare la giovanetta dagli artigli di quel nibbio. Sventuratamente, quando egli volle agire era già troppo tardi. Bembo aveva tesi i lacci..... Bianca fu rapita.

— Ma il vostro amico l'ha salvata, non è vero? Oh! signore! Ditemi la verità. Io ho l'agonia nel cuore!

— Vi ripeto, signora, quello che già vi dissi. Bianca non corre più alcun pericolo. Paolo assistette al rapimento, seguì Bembo a passo a passo, lo provocò e lo uccise.

— Bembo è stato ucciso! — urlò Imperia in uno slancio di gioia.

— Sì..... voi e Bianca non sarete più molestate da quel mostro.

— Ma allora, — esclamò Imperia con una voce nella quale vibrava un profondo rammarico — perchè il vostro amico non mi ha ricondotta mia figlia?

Rolando stette per qualche istante silenzioso. Forse un'estrema titubanza lo assalì. Poi, scrollando fieramente il capo, disse con voce cupa e cavernosa, che fece agghiacciare il sangue nel cuore della cortigiana:

— Il mio amico Paolo mi ha detto che, dopo aver liberato Bianca dai mostruosi attentati di Bembo, intende liberarla ora dal contagio materno. La immacolata colomba — mi ha detto egli — si contamina al contatto della madre..... Mi comprendete, signora?

— Ahimè! — gemette Imperia, giungendo le mani in atto di preghiera. — Sicchè egli intende tenere mia figlia lontana da me? Da sua madre!

— Vi ho detto, signora, che il dottor Paolo ha un carattere bizzarro. Mi ha detto che allontanando dalla vostra casa Bianca.....

— Intende tenerla per sè!..... E' questa la sua bizzaria?

— Sì, signora.

— Ed io non la vedrò più!

— Forse!

— Imperia cacciò un urlo terribile.

— Il vostro amico ha dato di volta al cervello! — disse ella con uno scatto furioso. — Ed anche voi dovete avere il cervello un po' turbato, stravolto. Osate dire ad una madre: tu non vedrai più tua figlia!..... Oh che gente brava e virtuosa vi è a questo mondo! E chi vi dice, signore, che mia figlia sia esposta qui ad altri pericoli? Non tutti hanno un istinto così perfido, così mostruoso, come quel ribaldo, la morte del quale è stata da me appresa con la massima gioia. Ah! miserabile!..... Vogliono salvare la figlia; ed intanto uccidono la madre! E chi mi afferma che non uccideranno anche mia figlia? Bianca nutre per me un affetto figliale, ed essa morrà se i selvaggi che me l'hanno rapita continueranno a tenerla lontana da me..... forse in ostaggio..... forse chi sa con quali sinistri proponimenti!..... Ma voi non sapete di che io sia capace! Metterò il mondo sossopra, farò venire il diluvio universale..... Saprò ritrovare il vostro Paolo.....; e allora, guai a lui! Vedrà che cosa saprà fare una cortigiana per salvare sua figlia!

Imperia ruppe in pianto e singhiozzi.

Rolando, impassibile, la contemplava con una calma marmorea.

— Perdonatemi, signore, — proseguì la cortigiana — se accuso anche voi. Ma il resto che si commette è orribile!.....

— Permettete che io esterni tutto il mio pensiero.....

— Parlate — disse Imperia, nel cuore della quale guizzò un barlume di speranza.

(Continua).

necessaria, indispensabile provvedere allo sgombro del pericoloso materiale del magazzino; operazione certo non facile e non scevra di gravi pericoli, poichè già una parte del tetto del magazzino era stato attaccato dal fuoco, e le travi già consumate cadevano nell'interno. All'ardua impresa si accinse tuttavia animosamente e con grande slancio il maresciallo Gennaro Milano, comandante della stazione locale. Il bravo maresciallo, coadiuvato non meno animosamente da alcuni suoi militi e da due guardie di pubblica sicurezza della sezione di via Nizza, sfondò l'uscio del magazzino e, penetrato così nell'interno, incominciò l'opera di sgombro, faticosa e gravosa. Una dopo l'altra furono così trasportate all'aperto, lontane dal fuoco, ben 54 botti di margarina e numerose altre botti di vino. Compiuto il faticoso lavoro, svanirono finalmente i timori di un più vasto disastro, e l'animo degli abitanti potè riacquistare una relativa calma.

LA FOLLA — I PRIMI ACCORSI.

La notizia del disastro corse in un baleno nei vasti e popolari quartieri della regione della Barriera di Nizza, facendo accorrere sul luogo una folla di gente. Moltissimi che già si trovavano a letto si rialzarono e discesero in fretta. Anche molti nottambuli che si trovavano nei ritrovi pubblici, chiamati dalle trombe dei pompieri, affrontarono il non breve tragitto per assistere da vicino allo svolgersi dell'incendio.

Fra le Autorità il primo a portarsi sul posto fu il commissario Masera, il quale abita in via Nizza, e mentre rincasava avvertì il passaggio dei pompieri. Giunto sul posto e rilevando subito la gravità del disastro e il pericolo, il commissario dispose subito perchè venisse chiamata la truppa, la cui presenza avrebbe potuto riuscire, come infatti è riuscita, utilissima, in vista soprattutto della folla adunata sulle stradale, la quale costituiva un non lieve impaccio al movimento dei vigili e degli animosi, quali li coadiuvarono nel non facile lavoro.

Alla chiamata accorse poco dopo la prima compagnia del 1° battaglione dei bersaglieri.

Sul luogo si recarono pure, verso il tocco, il delegato Collamarini, capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza della Barriera di Nizza, ed il delegato Gigliotti, di guardia alla Centrale, nonchè l'assessore Dario, l'assessore Usseglio, il tenente-colonnello dei carabinieri conte Ponza di San Martino, il capitano Campagna, il tenente Bianchini. Fra le persone che meritano un cenno speciale per l'opera prestata è il tenente contabile del 5° genio, signor Albani, il quale coadiuvò efficacemente a rendere meno confusa e più disciplinata l'opera di sgombro.

I DANNI E LE CAUSE.

Precisare l'ammontare dei danni non ci è ancora possibile. Il proprietario della casa, signor Vincenzo Trinchero, assume per suo conto un danno di 14,800 lire per la completa distruzione della tettoia. Tanto lui, però, che il Ghia, proprietario del magazzino del legname, sono assicurati presso la Società «Il Toro».

Intorno alle cause dell'incendio, l'Autorità ha avviata un'inchiesta, la quale però non ha ancora potuto giungere a conclusioni esaurienti. Sembra però che sia ancora nel convincimento generale che la causa non sia dolosa, ma rimanga piuttosto ad un'imprudenza.

Imprudenza per parte di chi? Ecco quanto ancora non si sa in modo preciso.

Questa mattina, verso le 10, la pompa a vapore era ancora in azione, ed i pompieri continuavano a riversare getti d'acqua sui residui carbonizzati delle legna arse. Ogni anche più remoto pericolo era però ormai scomparso. Fortunatamente durante il non breve lavoro di spegnimento, compiuto in condizioni non facili, nessuna disgrazia personale è avvenuta.

Il secondo incendio di questa notte.

Verso le ore 2 di stanotte un altro incendio veniva segnalato in via Esposizione, N. 77.

Il fuoco si era manifestato nella fabbrica di persiane del signor Alfredo Candeliero. Chiamati al Municipio, accorsero subito i pompieri. Il vento violento contribuiva ad alimentare le fiamme, le quali già trovavano facile esca nel materiale della fabbrica. Sul posto si portarono il comandante signor Figarolli e l'assessore cav. Dario.

L'incendio potè essere spento dopo tre ore di faticoso lavoro. Andarono distrutti anche circa trecento metri quadrati di tetto.

Il proprietario dello stabile, signor Giovanni Bertotti, subì un danno di duemila lire ed il signor Candeliero di simile. Ambidue sono però assicurati.

Un carbonaio che s'avvelena per miseria.

«Avevo girato tutto il giorno per la città, come un cane randagio. A sera, senza accorgermi, tanto la mente era stanca, mi trovai sulla piazzetta dinanzi al teatro Balbo. Guardai: la gente cominciava ad affollarsi agli sportelli; vidi molti visi sereni, lieti. Tutta quella gente che si recava a godersi lo spettacolo per riposarsi lo spirito dopo le fatiche della giornata o per vincere la noia dell'ozio, mi parve felice. Pensai: ecco cento e cento individui, fatti a somiglianza mia, i quali hanno stasera pranzato a mensa, che si divertiranno ora e rinceseranno più tardi e avranno un buon letto e riposeranno tranquilli.

«Vidi passare d'accanto a me un giovane a braccetto dell'innamorata: ridevano come due bimbi, coloro. Anch'essi mi parvero felici.... Per me tutti sono felici a questo mondo, poi che la tristezza più angosciosa sembra gravare su me soltanto. Senza famiglia, senza casa, affamato, infermo, io ho maledetta ieri sera la vita; ho invidiato i miei simili. La mia mano ha toccato nella tasca strusciata della giubba una fialetta di acido cloridrico che da tempo custodivo. L'idea del suicidio mi perseguitava da giorni: non potevo reggere più a questa esistenza così trista. E ieri sera, lì, sulla piazzetta, mentre la gente sfilava, io mi sono deciso. Ho bevuto il veleno. Lasciatemi morire!»

Così ha narrato, a stento, ai medici ed alle guardie che l'hanno soccorso il carbonaio Andrea Caremo, di 27 anni, un disgraziato senza genitori, senza fissa dimora e affetto da un grave male ad una mano che gli impedisce di lavorare. Ora il giovane è ricoverato al San Giovanni: le sue condizioni sono quasi disperate.

Il suicidio d'un rappresentante di commercio.

Il signor Pietro Garghetta, d'anni 58, abitante in via Assietta, 27, rappresentante di commercio, si è suicidato ieri mattina con un colpo di rivoltella. Da parecchio tempo soffriva per una malattia ribelle a tutte le cure. Nativo di Trieste, si era indotto ad andarsene in quella città, nella speranza di averne giovamento; ma, purtroppo, ritornò a Torino in condizioni per nulla migliorate.

Consultati ancora i medici, questi ritennero necessaria un'operazione, che doveva appunto aver luogo ieri mattina alle 10. Il signor Garghetta parve preoccupato maggiormente per il pensiero di sottoporsi ai chirurghi, pure nulla lasciò credere ch'egli si sarebbe deciso ad un tragico proposito per liberarsi dalle sofferenze.

I medici, giunti all'ora fissata, si erano riuniti in una stanza attigua a quella del malato; ma poco dopo, mentre già procedevano ai preparativi dell'operazione, un colpo d'arma da fuoco echeggiò sinistramente.

Il signor Garghetta, disceso dal letto, aveva steso sul pavimento una coperta di lana e vi si era adagiato sopra, sparandosi quindi una rivoltellata in bocca.

I medici, accorsi, non ebbero più che a visitare un cadavere. La signora Garghetta per l'emozione cadde svenuta e fu portata via.

L'Autorità di pubblica sicurezza, avvertita dell'accaduto, compì le formalità di legge e lasciò la salma a disposizione della vedova.

Un negoziante di bestiame derubato di 600 lire

Pietro Teisa, d'anni 65, negoziante di bestiame, residente a Leyni, era venuto ieri a Torino per ragioni di affari. A sera si recò in un caffè di Porta Palazzo, dove fece la conoscenza di due individui, i quali gli proposero di giocare alle carte. Il vecchio Teisa, di nulla sospettando, accettò l'invito. Dapprima le sorti della partita volsero a lui favorevoli, ma poscia a poco a poco la fortuna cambiò vela ed il negoziante vide in breve sparire dal suo portafogli 600 lire.

Solo allora il troppo ingenuo giocatore comprese che i due individui lo avevano abilmente raggirato e, in mancanza di meglio, si recò a sporgere querela all'Autorità di pubblica sicurezza.

Un manovale disgraziato.

Al San Giovanni è stato medicato d'una ferita grave alla mano sinistra il manovale Giuseppe Bellora, d'anni 43, abitante in via Schina, 93. Il poveretto, mentre in una officina meccanica alla Barriera di Lanzo stava scaricando dei sassi da un carro, era stato colpito da uno di essi, caduto accidentalmente. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese.

Ventisei arresti.

Dalle guardie di città vennero ieri arrestati ben ventisei individui; due per oltraggio, uno per contravvenzione alla vigilanza, un altro per porto abusivo d'arma, sei per misure di pubblica sicurezza, quattordici per tutela della pubblica moralità, e due per ubbriachezza.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale impiegati civili. — I signori soci sono invitati alla festa della Società della Pace, che avrà luogo questa sera, nel salone sociale, alle ore 20,30.

I diplomati in ragioneria, agrimensura e licenziati dalla Sezione fisico-matematica presso il R. Istituto tecnico «Germano Sommeiller» di Torino negli anni 1902-03-04, che aderiscono ad un pranzo di ritrovo fra i medesimi, sono pregati di mandare il loro preciso indirizzo al ragioniere Angelo Viale, via Allioni, N. 4, Torino.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1907.

NASCITE: 10, cioè maschi 2, femmine 8.

MORTI: Grassano Giovanni Battista, d'anni 46, di San Germano Vercellese, agiato, via San Francesco da Paola, 41.

Barbero Secondo, id. 50, di Borgone, inserviente municipale, corso Principe Oddone, 53.

Rossio Sebastiano, id. 82, di Druent, giardiniere, via della Zecca, 8.

Ginevra Teresio Luigi, id. 18, di Torino, commesso, via Bertola, 47.

Chiesa Giuseppa, id. 34, di Chieri, cameriera, via Santa Teresa, 12.

Begre Giuseppe Ruben, id. 24, di Saluzzo, tipografo, via Des Ambrois, 2.

Ajmone Pietro, id. 69, di Coggiola, R. notaio, via Assarotti, 4.

Piccaluga Leonilda, id. 28, di Casale Monferrato, sarta, via dei Mille, 42.

Bettini Santo, id. 76, di San Casciano di Val Pesa, operaio, via Gioberti, 48.

Ferri Caterina, id. 76, di Torino, sarta, via Monferrato, 4.

Dovano Virginia n. Cerrato, id. 34, di Asti, casalinga, strada di Nizza, 335.

Mola Battista, id. 65, di Murisengo, carrettiere, via Crotasse, 3.

Caramellino Maria (ved.) n. Comoglio, id. 80, di Bardassano, lavand., strada Val San Martino, 216.

Bochard Margherita, id. 21, di Torino, maestra, via Circonvallazione oltre Po, 111.

Boaglio Carlo, id. 65, di Riva di Pinerolo, pensionato.

Francone Domenica n. Rocca, id. 80, di Abbadia Alpina, portinaia.

Calderini Adele (ved.) n. Dicomani, id. 63, di Empoli.

Ganio-Vecchiolino Maria, id. 37, di Ivrea, contad.

Mangiardi Anna, id. 81, di Brandizzo, contadina.

Polloni Caterina (ved.) n. Tavazzani, id. 48, di Belgioioso (Pavia), contadina.

Caprioglio Vincenzo, id. 84, di Rosignano, contadino.

Pacotto Felice, id. 49, di Moncalieri, meccanico.

Crippa Orsola, id. 58, di Milano, casalinga, corso Cairoli, 22.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del padre del Questore.

L'altra notte, a Bobbio, dove da tempo risiedeva, è morto in età di ottant'anni il signor AGOSTINO CARMARINO, padre del nostro questore. Il commendatore Domenico Carmarino aveva per il suo vecchio genitore una venerazione straordinaria, così che la luttuosa notizia lo ha come prostrato. Nell'ora triste gli inviamo l'espressione della nostra condoglianza.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto è stato fatto cavaliere il signor Lorenzo Bodojra, il quale fu per molti anni presidente di due fiorentissime Società di mutuo soccorso di Torino, fu membro del Comitato per l'invio di operai all'Esposizione di Parigi, Milano e Torino, membro del Comitato per il ricevimento di Emilio Loubet e pei festeggiamenti a Maria Bricca e Pietro Micca. Congratulazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,8; ore 15: 724,0; ore 21: 726,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 8,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 0,0

22 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 4.

Giorno della luna 11°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 7,0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1,6

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Europa — Pressione massima 765 sulla Spagna; minima 725 in Danimarca.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque, fino a 10 mm. sulla costa veneta; temperatura aumentata; pioggie sparse; venti forti intorno a ponente; mare agitato. Stamane cielo sereno al nord-ovest, nuvoloso e piovoso altrove; venti forti fra sud e ponente; mare molto agitato. Barometro minimo 741 al centro; massimo 756 al sud e Sicilia.

Probabilità: Venti forti meridionali al sud, fra nord e ponente; cielo nuvoloso con pioggie; mare molto agitato.

Le linee di navigazione fra Napoli e le isole

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

E' stato distribuito alla relativa Commissione lo schema di legge per l'esercizio di Stato di alcune linee di navigazione verso Napoli, la Sicilia e la Sardegna. La Commissione si radunerà presto per la revisione definitiva del progetto da presentarsi al ministro Mirabello.

Il monumento a Mazzini pel cinquantenario.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che tra le feste per la celebrazione del cinquantenario del Regno sarà compresa anche l'inaugurazione del monumento nazionale a Mazzini. Ettore Ferrari attende a condurre a termine il modello al vero del rilievo attorno al basamento. Verrà quindi messo alla zona superiore del monumento ed alla statua di Mazzini, le cui parti saranno grandemente modificate dal primitivo bozzetto. La località scelta per il monumento è il Colle Aventino.

Al Consiglio superiore di beneficenza.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0:

Sotto la presidenza del senatore Finali, il Consiglio superiore di beneficenza pubblica ha continuato anche oggi i suoi lavori, dando parere sugli statuti organici di varie Congregazioni di carità ed Opere pie e sul concentramento di varie Opere pie.

Una famiglia sepolta da una frana

Forlì, 22, ore 7,25.

Nel territorio di Mercato Saraceno ieri mattina cadeva una frana, investendo una casa colonica, abitata dalla famiglia di Guglielmo Gioberti. Questi è rimasto leggermente contuso alla testa, ma sua moglie e quattro figli sono rimasti sepolti ed estratti cadaveri.

Sono cadute anche altre frane, senza provocare disgrazie. Un ingegnere del genio civile si è recato sul luogo, e sono state fatte sgombrare alcune case pericolanti.

L'ammutinamento di carcerati a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 22:

Alle carceri del Carmine avvenne, sull'imbrunire di ieri, un grave ammutinamento.

In seguito ad alcune osservazioni fatte per ragioni di disciplina dal capo-guardiano, i detenuti si barricarono nelle carceri, e, gridando come indemoniati, si diedero a fracassare vetri, scodelle e tutto quanto capitava loro tra mano. In un reparto fu pure appiccato il fuoco ad un pagliericcio.

Accorsero sul luogo guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, i quali durarono molta fatica per poter penetrare nelle carceri. Non senza stenti si riuscì a ristabilire l'ordine.

ULTIME NOTIZIE

Quel che dice il solo scampato al naufragio del *Berlin*.

Parigi, 22, ore 9,45.

Si telegrafa da Rotterdam al *Matin*: «Un battello di salvataggio raccolse quattro persone munite di salvagente che avevano potuto mantenersi a galla. Una è già morta e due moriranno sul percorso ferroviario per Rotterdam; la terza migliora. Il capitano inglese Parkinson, il quale si recava ad Amsterdam per assumervi il comando di un piroscafo, dice di non avere mai visto un tempo simile; ciò lo indusse a passare la notte sul ponte. Dice che i passeggeri si credevano già salvi quando si udì un cozzo terribile. Parkinson corse sulla passerella per offrire i suoi servizi al comandante e vide questi, nonchè il pilota, portati via da un'ondata. Un istante appresso subì la stessa sorte. Gridò al soccorso: altri naufraghi gridavano dall'interno. Urtò contro una ventina di cadaveri. Due sacchi di dispacci sono stati rigettati sulla costa: uno destinato all'Ambasciata inglese a Berlino, l'altro al ministro inglese a Copenaghen.»

Non vi ha più nessun dubbio che i 19 artisti tedeschi che si recavano a Londra per interpretare al Covent Garden opere tedesche, perirono; ma il famoso tenore Vandyck, che li dirigeva, non si era imbarcato perchè indisposto. Nonostante le voci secondo le quali si vedevano ancora alcune persone a bordo del *Berlin* iersera, si ritiene che Parkinson sia l'unico superstite. Pare certo che il piroscafo sia stato gettato contro il molo dalla marea estremamente rapida.

Il cattivo tempo continua. Immensi cavalloni che vengono di lontano si precipitano contro la costa, e chiunque tentasse di avvicinarsi alla nave incontrerebbe una morte sicura. E' certo che tutte le persone a bordo erano in piedi al momento della catastrofe, poichè è in quell'ora che si dovette svegliarle per avvertirle dell'arrivo della nave nel porto.

Ad un'ora del pomeriggio 25 cadaveri, tutti degli uomini dell'equipaggio, sono stati trasportati e disposti sotto una tettoia dipendente dalla stazione. Il battello di salvataggio, a vapore, tenterà ancora una volta di avvicinarsi alla nave e di gettare una fune per stabilire una comunicazione coi naufraghi, che i salvatori faranno il possibile per salvarli. Alle 15, disgraziatamente, non si vedeva più nessuno sopra la nave. Un rimorchiatore, con un medico a bordo, rimase a lato della nave di salvataggio. Fra i cadaveri si trova quello di un ragazzo dell'età di 5 anni.

Un incrociatore francese che taglia in due un vapore americano. Vittime umane.

New York, 22, ore 3.

Un telegramma da New Orléans annuncia che il piroscafo americano *Hugoma* è affondato ieri sera, nel Missisipì, di poco a monte di New Orléans, in seguito alla sua collisione con l'incrociatore francese *Kléber*.

Il *Kléber* aveva a bordo l'ammiraglio Thierry e il ministro di Francia a Cuba, Lefaivre.

Il *Kléber* risaliva il Missisipì, quando ad uno svolto del fiume, l'*Hugoma*, spinto dalla corrente, rapidissima in quel sito, andò a collocarsi sulla via seguita dall'incrociatore francese.

Avvenne in allora la collisione, e lo sperone del *Kléber* penetrò profondamente nello scafo dell'*Hugoma*, che fu quasi tagliato in due, ed affondò in meno di 12 minuti.

Sette fuochisti del piroscafo americano sarebbero periti. Quanto al *Kléber*, non avrebbe riportato che leggerissime avarie.

(*Matin*).

Per rimettere a galla il *Jean Bart*.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,5:

Si ha da Tolone: Il *Condé* è partito nella sera per le coste di Barberia, con palombari e materiale, per rimettere a galla il *Jean Bart*.

Telegrafano da Las Palmas: Il tempo è buono; si spera di rimettere a galla il *Jean Bart* quando si saranno ricevuti apparecchi sufficienti. Esso è arenato a sessanta miglia da Rio-Oro. Una nave da guerra francese, proveniente, si crede, dal Senegal, è giunta per cooperare al salvataggio.

Danni enormi e vittime del maltempo in Germania

Berlino, 22, ore 8,15.

Telegrafano da Iena che 50 operai rimasero sepolti sotto le rovine di un opificio crollato. Alcune case di Dusseldorf vennero rase dalla piena.

La stazione di telegrafia senza filo di Heligoland è completamente distrutta.

Il maltempo infierisce su quasi tutta la Prussia renana.

Una seduta emozionante al processo Thaw

New York, 22, ore 7.

L'attorney Jerome continuò ieri ad interrogare la signora Thaw, che rispose energicamente e talvolta con indignazione. Il procuratore cercò di provare le relazioni fra White e miss Nesbitt. Questa risponde che tali relazioni durarono qualche tempo, ma contro sua volontà. La teste, poi, scoppia in pianto, ed il marito si copre il viso colle mani. La scena desta profonda impressione fra i presenti.

Il procuratore propone di sospendere l'udienza, ma la signora Thaw si asciuga gli occhi; fa un profondo sforzo per calmarsi, e continua la sua deposizione. Dice che i suoi sentimenti contro White si trasformarono poco dopo in avversione.

Il procuratore mostra due lettere scritte ad una attrice dalla signora Thaw. In esse si riferiscono delle scene avvenute all'elegante Ristorante Rat-mort di Parigi, ove si trovava con Thaw un pomeriggio.

Il procuratore dichiara che l'interrogatorio della signora Thaw durerà due giorni ancora, dovendosi interrogare dei medici che si sono allontanati da New York.

Durante una sospensione dell'udienza la signora Thaw svenne, e dovette essere adagiata su di un sofà. Si riebbe mediante i sali. L'avvocato difensore Hastlidge rifiutò di esibire, come ingiungeva il procuratore, le lettere scritte da White alla Nesbitt.

Il procuratore Jerome continua ostinatamente a rivolgere alla signora Thaw minuziose domande sulla vita anteriore al matrimonio e particolari sulle relazioni che essa ebbe con White e sull'epoca in cui ebbe a recarsi con lui in varii ristoranti. La signora Thaw ripete che nella notte in cui fu oltraggiata, White fu con lei molto gentile e rispettoso fino al momento della scena del boudoir, nella quale essa svenne dopo aver bevuto *champagne* di uno strano sapore.

La teste narra poscia delle varie case in cui coabitò col White.

Il dibattimento, di comune accordo, è rinviato a lunedì prossimo.

Dieci milioni di cinesi affamati

Londra, 22, ore 8,10.

Telegrafano da Sciangai: La Commissione straniera di soccorso valuta a dieci milioni il numero dei cinesi che soffrono la fame. La metà sono perduti se il Governo non ricorre a misure energiche e moderne.

Il Giappone accetta il "bill" sui "coolies"

Londra, 22, ore 8,5.

Il *Times* ha da Washington: «Il dipartimento di Stato ha ricevuto da Tokio avviso che il Governo giapponese accetta l'esclusione dei coolies asiatici dagli Stati Uniti.»

Nuovi incagli nelle trattative per la conciliazione.

Parigi, 22, ore 7.

Il prefetto della Senna ha sottoposto oggi al ministro Briand il progetto di contratto proposto dall'Arcivescovado per la locazione degli edifici del culto. Briand ha dichiarato che il progetto è inaccettabile, perchè non si ispira alle dichiarazioni da lui fatte martedì alla Camera, ma che è perfettamente disposto ad esaminare i progetti di contratto che si ispirino alle sue dichiarazioni.

L'*Echo de Paris* ha da un alto funzionario che il prefetto della Senna non presenterà alcun nuovo contratto ed attenderà l'iniziativa del cardinale Richard, dopo averlo avvertito che è pronto a discutere sulle basi fissate da Briand. Si tratta semplicemente di avvertire i sindaci che possono imporre ai curati la responsabilità delle riparazioni. Si considera certo che l'Arcivescovado presenterà un nuovo testo.

Secondo il *Gaulois*, Briand accetterebbe che la responsabilità sia limitata alle grosse riparazioni.

Il *Matin* dice che il prefetto ha ricevuto istruzione di non entrare in nuove trattative e di non comunicare al cardinale Richard la risposta alla sua prima proposta, se non ne sarà sollecitato dall'Arcivescovado. L'impressione delle persone che sono in grado di conoscere i suoi sentimenti non permette di affermare che Richard farà questo passo. Ora l'accordo sembra dubbio.

Si ha da Grenoble: La *Semaine Religieuse* pubblica una lettera pastorale del vescovo, nella quale si mostra meravigliato della ostilità del Governo alle proposte provanti la buona volontà dell'Episcopato, e respinge la responsabilità del ritardo nella pacificazione desiderata da tutti i buoni dei partiti che, vivendo di guerra religiosa, si sforzano a fare rompere i negoziati attuali.

Il governatore di Odessa agli studenti.

Odessa, 22, ore 7.

Il generale Kaulbars, governatore di Odessa, ha convocato il rettore dell'Università, i professori dell'Università ed i direttori dei ginnasi della città, ed ha loro comunicato di aver preso tutte le disposizioni necessarie perchè cessino tutti gli attacchi contro gli studenti delle Università e dei ginnasi, ed ha promesso che le scene di disordini non si rinnoveranno più ed ha consigliato di persuadere i giovani a cessare lo sciopero.

Le forze dell'Opposizione nella nuova Duma

Pietroburgo, 22, ore 8,5.

Le forze complessive dell'Opposizione nella nuova Duma sono valutate a circa il 72 per cento, cioè nella stessa proporzione che nella capitale; ma i cadetti non formeranno che il 24 per cento della nuova Duma.

I risultati già conosciuti di dieci quartieri di Pietroburgo dànno 142 elettori cadetti sopra 160, che si debbono eleggere nei dodici quartieri della città.

I nuovi membri accademici del Consiglio dell'Impero

Pietroburgo, 22, ore 7.

L'Accademia delle scienze e l'Università elessero i loro membri del Consiglio dell'impero. Riuscirono il professore principe Troubetzkoy, del partito della rigenerazione pacifica, i professori Vassilieff, costituzionale democratico, membro della disciolta Duma, Massimo Kovalevski, Manuiloff, rettore dell'Università di Mosca, costituzionale democratico, Grimm, costituzionale democratico, Vernandski, membro dell'Accademia, costituzionale democratico.

Gli ultimi telegrammi dalle provincie recano che sono stati eletti 555 membri della Duma, fra cui 93 monarchici, 28 moderati, 231 di Sinistra, 44 nazionalisti. La Sinistra comprende 59 cadetti, 57 del partito del lavoro, 38 socialisti democratici, 7 socialisti rivoluzionari. La Duma comprenderà in tutto 534 membri.

Un "bill" per la riforma della Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Alla Camera dei lordi, Newton, conservatore, presenta un bill per la riforma della Camera dei lordi, mirante ad eliminare l'eccessiva preponderanza dell'elemento ereditario. Secondo tale progetto, la Paria ereditaria non darebbe più diritto a far parte della Camera alta se non nel caso che: 1° Il pari abbia disimpegnato alte funzioni politiche, civili, militari o navali, o sia stato eletto due volte alla Camera dei Comuni; 2° sia eletto per rappresentare dai pari ereditari, che hanno il diritto di eleggere alla Camera alta un quarto di quanti sono. Tale elezione sarebbe valevole soltanto per la durata di una legislatura e non a vita. Il bill accorda alla Corona il diritto di creare cento pari a vita e provvede una riduzione del numero dei vescovi.

Il Maghzen non può pagare le sue truppe

Londra, 22, ore 8,5.

Il *Times* ha da Tangeri: «I rinforzi destinati alle truppe che operano contro Raisuli sono giunti. Questi attende tranquillamente nella montagna, approfittando della crisi finanziaria, che mette il Maghzen nella impossibilità di pagare le truppe.

Come si farà il trasporto della salma di Leone XIII

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,35:

Il *Messaggero* ha intervistato un cardinale circa il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro alla Basilica di San Giovanni. Il cardinale ha detto che nulla finora è stato definitivamente stabilito; è certo solo che il trasporto avverrà subito dopo le feste di Pasqua, cioè ai primi di aprile. Il ritardo è dovuto al fatto che il monumento sepolcrale di Leone XIII, fatto dallo scultore Tadolini, manca ancora della porta di bronzo, la quale, a detta dell'artista, non sarà pronta che verso la fine del prossimo marzo.

«Il monumento — ha detto l'intervistato — sarà collaudato lunedì prossimo, 25, nelle ore antimeridiane. Il collaudo è affidato ad una Commissione cardinalizia, composta dei cardinali Serafino Vannutelli, Agliardi, Rampolla e Macchi. Il trasporto funebre avrà luogo di giorno, in forma privatissima. La bara sarà deposta sopra un carro di prima classe. Seguiranno parecchie vetture, nella prima delle quali prenderà posto il cardinale vicario Respighi con i notari del Vicariato; nella seconda monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie, e qualche altro funzionario del Vaticano. La Basilica sarà riccamente parata a lutto. Se il trasporto avverrà di mattino, si svolgerà subito un solenne funerale con pontificale. Se avverrà nel pomeriggio, la gran funzione si farà il giorno seguente.»

L'intervistato ha concluso dicendo che appena la porta di bronzo del monumento sarà a posto, monsignor Riggi avrà da Pio X tutti gli ordini necessari.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 febbraio — Ore 16.

Borsino fermo; la Banca toccò la 1311 per ritornare a 1309; la Comit aumentata, con piccola reazione in chiusura. I valori di auto pure alquanto migliori. La Fiat incerta ed oscillante, ma ravvivata sul finire della riunione.

Azioni Banca d'Italia 1309, 1311, 1309.
» Banca Commerciale 950, 952 1/2, 951 1/2.
» Metalli 199, 200.
» Fiat 545, 544, 540, 537, 540, 542, 544.
» Brevetti Fiat 131.
» Itala 160, 159, 161.
» Rapid 106, 107.
» Züst 106 1/2.
» Concimi 512 1/2, 512, 511 1/2.

22 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 70.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 70.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 6: denaro 122 225, lettera 122 325.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1313, 1314.
» Banca Commerciale 938 1/2, 936.
» Banco della Liguria 250, 251, 252, 253.
» Distilio 545, 547.
» Miani Silvestri e C. 151.
» Fiat 545, 540, 542, 544, 546.
» Fiat Ansaldi 131.
» Itala 161, 162, 163.
» Rapid 111, 112.
» Züst 104 1/2.
» Concimi 514, 513, 512.
» Metalli 202, 201, 200.

Mercato buono ed assai attivo. La Comit sostenuta sulle 936. Il Banco Liguria, aperto a 250, si portò su Genova a 256. La Fiat poco animata ed incerta. Ferme le Itala e le Rapid. I prezzi segnati sono per fine prossimo marzo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 76.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 75.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 80.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 101 85.

Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 609 — Banco Roma 117 — Banca Generale 115 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 286 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 133 — Risanamento 85 — Meridionali 775 — Mediterranee 444 — Venete 224 — Navigazione 479 — Tramways Omnibus 380 — Acqua Marcia 1590 — Condotte di Acqua 450 — Gas 1252 — Pantanella 90 — Zuccheri Romani 90 — Terni 1730 — Ferriere 340 — Metallurgica 191 — Elba 539 — Ansaldo 263 — Piombino 310 — Antimonio 630 — Montecatini 235 — Eritrea 16 — Prodotti Chimici 188 — Azoto 474 — Solfato Rame 79 — Elettrochimica 175 — Carburo 1392 — Kerka 566 — Forni Elettrici 91.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Si accentua maggiormente la fermezza, e stamane si registrano nuovi importantissimi progressi. Le Montecatini da 230 chiusero a 239; le Metallurgiche da 191 a 195; le Terni da 1740 a 1760; l'Unione Concimi da 516 a 518; le Distillerie fecero 206; le Ferriere da 341 a 342; le Venete 225; le Italo-Americane 335. Variazioni insignificanti per la Rendita e i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — Per quanto siano sopravvenuti in chiusura alcuni realizzi, il mercato resta sempre fermo. Le Metallurgiche da 191 raggiunsero 199; la Commerciale fece 931; le Bianchi 324; le Venete 225; le Distillerie 208; le Visnola 1330; le Gulinelli 118; le Cova 341; le Camona 42. Oscillarono le Montecatini a 240, 242, 236; le Concimi fra 518 e 521; le Ferriere 341 50 e 339 50; le Terni 1755 e 1740; le Edison 920, 919, 920. La Rendita e i Cambi, come al solito, invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18,30:

Rendita 102 85 — Banca 1308 — Comit 931 — Credito 561 — Meridionali 775 — Mittel 443 — Rubattino 477 — Raffinerie 385 — Industrie 336 — Eridania 1265, 1266, 1270 — Marsini 380 — Terni 1756, 1735 — Armstrong 130 — Elba 543 — Savona 451 — Molini 390 — Semoleria 466 — Carburo 1350 — Kerka 560 — Imprese 131 — Itala 160 — Rapid 109 — Officine 535, 534 — Voltri 536 — Banco Liguria 240 — Ferriere Prà 157 — Antimonio 636.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	— —
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 9/16
Obbligazioni Lombardi	381 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	97 —
Banca di Parigi	1541 —
Tunisine	497 75
Egiziane 4 0/0 (rendita)	101 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 00
Banca Ottomana	687 —
Argento fino	117 —
Credito Fondiario	679 —
Suez	4680 —
Lotti Turchi	184 —
Ferrovie Meridionali e tramvie	770 —
Rendita Russa nuova	81 30
Nuovo prestito Russo	86 85
Rendita Portoghese 3 0/0	69 65
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 —

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 18-23 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 21 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/4; Londra 25 22 1/2; Germania 123 20 —; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 104 77 1/2.

Assemblee di Società Anonime.

Mercoledì, 20 corr., ebbe luogo nei locali sociali, in via Donizetti, N. 5-6, l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima «Stabilimento Fratelli Maraschi». Erano presenti 33 azionisti, rappresentanti 14,400 azioni delle 18,000 formanti il capitale sociale.

Vennero approvati ad unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre u. s., ed il conseguente pagamento del dividendo in L. 3 per ogni azione da L. 25, a partire dal 20 marzo prossimo. Si addivenne infine alla costituzione del Collegio sindacale per l'esercizio 1907, che riuscì così composto:

Sindaci effettivi: Bonomini Cesare, Momme Lorenzo, Ponati avv. Gianni — *Sindaci supplenti:* Dolza Moranzio, Trinchero Ermanno.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Evviva l'amore!*, commedia in tre atti di Montrichard e Chimollon; *Il tramonto del sole*, commedia in un atto — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I tre desideri*, operetta in tre atti, del maestro Ziehrer — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *L'ànsere d'j gorne*, commedia in quattro atti, di Federico Garelli (Serata d'onore dell'attore Angelo Bellone) — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, alle ore 19,30, dopo brevissima malattia, rassegnatamente sopportata, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

Avv. Giovanni Gianotti

d'anni 35

Giudice conciliatore e Consigliere comunale di Piossasco

La desolata madre EMILIA CASATI, coll'animo affranto da tanta sventura, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Piossasco, dove la salma verrà trasportata, domenica, 24 corrente, alle ore 9,15.

Torino, 22 febbraio 1907. 4199

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

LA FAMIGLIA MILANESIO

affranta, per il vuoto improvvisamente lasciato dalla perdita irreparabile della persona ad essa più cara, ringrazia, profondamente commossa, quanti hanno voluto offrire alla povera estinta l'estremo omaggio, e chiede venia delle eventuali dimenticanze.

Torino, 21 febbraio 1907.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il giorno 21 corrente febbraio

Maurizio Reano

Ricevitore del Dazio di Torino a riposo.

La moglie LUCIA RUBINO, i figli Dottor MARIO e MARIA, il fratello GIOVANNI, sorelle e parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Amedeo Avogadro, 20, e la salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Priacco presso Cuorgnè.

La MANIFATTURA DI POIRINO, con intenso dolore, annunzia e deplora la perdita del signor

Maurizio Reano

suo Consigliere d'Amministrazione.

AJMONE notaio PIETRO

d'anni 69

Membro del Consiglio Notarile di Torino

Ieri cessava sua vita laboriosa, dopo breve, ma penosissima malattia, munito dei conforti religiosi.

Lo piangono ora e lo ricorderanno con amore: la moglie FILIPPINA PERTUSIO, i figli CORINNA, SILVIA col marito GARRONE Ing. LORENZO, Dottor MODESTO, LIDIO, i fratelli Dottor GIUSEPPE e FRANCESCO, i parenti ed amici tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino sabato, 23 corrente, alle ore 9, partendo dalla sua abitazione, via Assarotti, N. 4.

Torino, 21 febbraio 1907. 4290

La famiglia BARELLA, riconoscenti, ringraziano vivamente tutte le gentili persone che vollero accompagnare la loro cara estinta

Damigella

Domenica Barella

all'ultima dimora, e chiedono venia a quanti, in così triste circostanza, non fosse pervenuta la particolare partecipazione. 4371

I figli MARIA vedova BILLIA, EDOARDO MANERO, i nipoti CAROLINA ROMERSI BILLIA, EMILIO, Avv. CARLO ADOLFO, EMANUELE BILLIA, LUIGI ROMERSI e figli, partecipano la perdita della loro amatissima

Carolina Agnelli vedova Manero

che il giorno 19 corrente, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava placidamente.

Alassio, 19 febbraio 1907. c 4358

Dopo lunga e penosa malattia decedeva ieri

Pietro Garghetta

Ne dà il doloroso annunzio la vedova ANTONIETTA DE ZELINKA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 16, partendo dalla casa del defunto in via Assietta, N. 27.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 22 febbraio 1907. 4307

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Torino

La sesta giornata

Nonostante il vento sollevatosi nel pomeriggio, ieri l'Esposizione fu quasi sempre affollata di un pubblico elegante. Si ebbero oltre 8000 visitatori. Il concorso dei bambini fu numeroso, ma la loro affluenza fu pure grande. Parecchie famiglie, approfittando del giorno di vacanza per le scuole elementari, condussero al *Salon* i loro bambini nella speranza che si facesse la distribuzione dei piccoli automobili. Ma neanche ieri essi erano ancora pervenuti al Comitato, a causa del disservizio ferroviario, che ha preso di mira il quarto *Salon* dell'automobile. Sappiamo infatti che alcune Case iscritte alla Mostra, a causa degli enormi ritardi nella consegna delle merci, dovettero rinunciare all'Esposizione dei propri prodotti, i quali, a Mostra inaugurata non poterono essere più accettati.

Fra gli industriali stranieri giunti ieri a Torino citeremo i francesi Dinin e Berroux. Per domenica, 24, è atteso un forte gruppo di *sportsmen* parigini, i quali assisteranno alla gara di vetturette, che avrà luogo con qualunque tempo, ed a Susa, per le ore 8.

La corsa di motociclette indetta dal Moto-Club d'Italia è stata rimandata a domenica, 3 marzo, a causa dello stato cattivo delle strade.

Il Moto-Club d'Italia ha fissato per domenica, 24, ore 19,30, il grande banchetto sociale al *Restaurant du Parc*.

Termineremo la cronaca della sesta giornata, registrando una onorificenza.

S. M. il Re di motu proprio, con decreto di ieri, nominava cavaliere della corona d'Italia il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato organizzatore della IV Esposizione Internazionale di automobili. Felicitazioni.

IPPICA.

La caccia alla volpe nell'Agro Romano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,40:

Stamane la mattinata piovosa, oggi il *meet* della caccia alla volpe all'Acqua Santa è riuscito quasi deserto. Vi erano pochissimi spettatori. Piccolo era il gruppo dei cavalieri. Fra le amazzoni si notavano la marchesa di Roccagiovine, miss Keyes, la principessa Rospigliosi, miss Dobson, miss Lang, e tra gli sportsmen il duca Grazioli Lante, San Faustino, Caracciolo, De Witten, von Groeteen, Larisch, Morpurgo, Avogadro, Erdody, Ledebur, Palmieri, Marignoli, Casati, De la Gandara, Giovanelli, Prinetti, Scalzi, Villamarina, Barrère, Stevens, Lascelles, Falconieri, Theodoli e pochi altri.

La caccia, diretta dal *master* marchese di Roccagiovine, si è prolungata sino alle ore 17, giungendo alla *Fontecchia*, a grande distanza del *meet*.

Per un gran premio del Commercio a Torino.

Per questa sera, alle ore 21, è indetta presso la sede della Società Torinese per le corse di cavalli una grande riunione di *sportsmen*, giornalisti ed esercenti, per gettare le basi di un gran premio del Commercio (50,000 lire).

Il programma sportivo della nostra Società delle corse di cavalli, già ricco di numerose prove internazionali, col nuovo premio del Commercio acquisterà un'importanza eccezionale.

LOTTA.

Le gare di lotta a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 1:

Questa sera al Politeama, stipato di pubblico, si ebbero gli assalti finali delle gare di lotta internazionali, alle quali parteciparono 13 campioni lottatori, dei quali 4 italiani e 9 esteri.

Il primo premio fu vinto dall'italiano Giovanni Raicevich; il secondo da Emilio Raicevich; il terzo dal russo Antonio Gerrikoff; il quarto fu assegnato a Luigi Korela, spagnuolo.

La vittoria dei due italiani fu accolta da grandi applausi. La gara è terminata alle ore 24.

NUOTO.

Un match Meister-Ratacchi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22:

Per domenica 3 marzo è fissato il match fra l'italiano Ratacchi, vincitore la scorsa domenica della gara per la traversata del Po, ed il francese Meister, campione di Parigi.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 21, ore 20:

Ventotto tiratori hanno partecipato al tiro per il Premio Ciro Bar. I tiratori Faure e Roberts, a 28 metri, uccisero 14 piccioni su 14, dividendosi il primo e secondo premio. Terzo rimase Journu, il quale uccise a 28 metri 13 piccioni su 14.

Una grave rivolta al reclusorio di Firenze.

Firenze, 21, ore 22.

Oggi, dopo mezzogiorno, è avvenuta una rivolta nel Reclusorio di Santa Teresa. L'ammutinamento cominciò nella parte dove si attende alla lavorazione dei caini. Quaranta reclusi addetti cacciarono le guardie e chiusero i cancelli coi caini. Vedendo che le guardie carcerarie erano impotenti a domare la rivolta, furono allora chiamati i carabinieri. A Santa Teresa si trovano 150 reclusi, tutti condannati a pene non inferiori ai venti anni. La rivolta si estese rapidamente alle tre camerate della prigione. Essa ha avuto per pretesto la cattiva qualità del cibo. Poco prima dell'ammutinamento era andata via la Commissione esaminatrice, che aveva constatato che il vitto era tutto regolare, tanto per il pane quanto per la minestra, ecc. Intervenne il prefetto personalmente, al quale si era telefonato. La rivolta fu subito sedata. Vi è stata solo qualche colluttazione. Il prefetto ha ordinato un'inchiesta sia riguardo ai promotori dell'ammutinamento, sia per controllare se sussistono le ragioni addotte dai detenuti sulla cattiva qualità del cibo.

Ecco poi altri particolari su questa ribellione:

Il capo della rivolta è certo Pasini, torinese, condannato a trenta anni. Per caso, il direttore del reclusorio si trova alla Pianosa per servizio ed il vice-direttore è ammalato. Sul posto si recarono il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri. I ribelli, essendo tutti lavoranti, possedevano gli arnesi del mestiere, e con essi tentarono di colpire i carabinieri, ed erano così furiosi, che era difficile penetrare nelle camerate. Un vice-brigadiere dei carabinieri fu ferito alla mano. Un detenuto, approfittando della confusione, riuscì a fuggire per i tetti. Le guardie ed i carabinieri lo ripresero. Intanto intorno ai carabinieri si era adunata una grande folla che si commentava gravemente. Furono chiamate le truppe ed anche i pompieri, pensando così di sedare il tumulto coll'acqua. In questo frattempo, però, i carabinieri, con a capo il prefetto, riuscirono ad entrare nelle camerate ed a sedare l'ammutinamento. Tutti i detenuti che presero parte alla rivolta furono chiusi nelle rispettive celle.

Un terribile duello fra due ufficiali all'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* ha da Napoli che il mattino dell'8 corrente ad Adi-Caiè (Eritrea) ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due tenenti del 3° battaglione indigeni del presidio. Al primo assalto il tenente Brichini fu ferito al basso ventre, e dopo qualche ora cessava di vivere. S'ignora il nome dell'altro duellante. L'origine del duello fu un diverbio avvenuto per motivi di servizio. Pare però che fra i due ufficiali esistessero già vecchi rancori. Dopo lo scontro fu ordinata una inchiesta.

La *Tribuna* aggiunge che ha cercato di controllare la notizia ai Ministeri della guerra e delle finanze, ma ciò non fu possibile. Fra i componenti il presidio di Africa non esiste il nome del tenente Brichini: ma quello del tenente Carlo Brichieri.

I funerali del generale Cagni.

Ci scrivono da Asti, 22:

Quest'oggi si sono fatti i funerali del tenente-generale comm. Manfredo Cagni, già aiutante di campo di S. M. Umberto I e comandante delle truppe d'Africa.

Seguivano la bara il comandante Umberto Cagni col tenente Giorgio, il senatore Borgnini, procuratore generale di Cassazione di Torino, tutte le Autorità civili e militari di Asti e tutto il presidio della città. Parlarono il pro-sindaco comm. Bocca ed il senatore Borgnini.

Due carri coperti di eleganti corone di fiori precedevano la bara. Giunsero telegrammi dalla Casa Reale, dal Duca degli Abruzzi e da altissime personalità.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22:

L'avvenimento della riunione odierna della Borsa è stato il ribasso constatatosi nei fondi russi. Il nuovo titolo 5 0/0, sul quale si concentra la maggior parte degli affari da parte degli speculatori, è caduto da 88 a 85 55. Questo ribasso era ritenuto come inevitabile a causa della rapida ripresa di questi fondi in tutte le riunioni precedenti. La Borsa aveva mostrato di non preoccuparsi più della questione politica russa: evidentemente, il carattere dei risultati delle elezioni della Duma l'ha richiamata alla realtà.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito austriaco	668 75	Lire italiane (carta)	95 10
Lombarde	165 —	Rend. Aust. (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	317 50	Id. in carta	99 05
Austriacha	164 75	Union Bank	556 00
B. Austro-Ungar.	1784 —	Rend. Austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	95 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 40
Cambio su Parigi	95 44	B. Paesi Bassi	400 —
Cambio su Londra	241 35		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 37	Meo. ...	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 75	Ferr. Meridionali	134 3
Rendita italiana	102 50	Ferr. Mediterranee	93 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 80	Russo (contanti)	278 00
Rend. Turca 1 0/0	90 60		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	86 11/16	Russo	84 —
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	31 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	31 000
Spagnuolo	94 —		
Turco nuovo	96 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	453,000
Nazionale 1903	100 3/4		
Giapponese	87 1/4		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 21 febbraio 1907.

Grani con frazioni d'aumento — Vendite limitate — Risi in miglior vista.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 18 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso buono da 32 75 a 33 — — Riso fioretto da 33 25 a 34 — — Riso camolino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farina marca ordinaria da 27 5 a 28 — — Farina marca B comune da 21 50 a 22 25 — Farina marca B superiore da 22 50 a 23 — — Semola dura da pasta da 25 da 39 50 a 40 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 25 a 12 75 — Fave da 19 25 a 19 75.

A vagone e vino fuori dazio.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 21 febbraio 1907.

Organzini	C.	15	Kg.	1569,19
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	1121,55
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	2710,74
Sete pesate	»	18	»	1665,60
Totale	C.	44	Kg.	7770,14

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	374	Kg.	3 411,31
Pesati	»	68	»	1665,67

Bestiame.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 129 — a 130 — — Id. 2.a q. da 85 — a 90 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Sottane da 70 — a 80 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 25 a 2 — — di suini (freschi) da 1 75 a 2 — — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 75 a 9 25 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 8 — — Maiali da — a — — Id. da latte per capo da 21 — a 40 — — Capre da 15 — a 18 — — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 58; 2.a, 1 41; di buoi e manzi 1 47; di moggie e giovenche 1 42; di vacca 1 28.

CASALE MONFERRATO, 19 febbraio 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 50.

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio 1907.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 9 50 — Id., 2.a qualità 8 — — Id., 3.a qual., 7 — — Buoi 8 — — Vacche 6

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Sanati per miria da L. 10 50 a 12 50 — Vitelli 1.a q. da 7 70 a 8 — ; 2.a q. da 6 60 a 7 20 Buoi 1.a q. da 6 50 a 7 15; 2.a q. da 5 1 a 6 25.

OLEGGIO, 18 febbraio 1907.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 75 — — Buoi grassi seconda qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 65 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 30 — Vitelli grassi seconda qualità 1 20 — Vitelli grassi terza qualità 1 10.

Buoi N. 24 — Giovenche 56 — Vitelli 282 — Buoi da lavoro 4 — Giovenche 36 — Lattonzoli 63.

Cereali.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Grano al quintale da L. 23 — a 23 65 — Meliga da 14 50 a 14 75 — Segale da 18 — a 19 —.

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 25 — Segale da 19 — a 20 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a —.

CASALE MONFERRATO, 19 febbraio 1907.

Grano al ettolitro L. 17 50 — Meliga id. 11 25 — Avena id. 9 50

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio 1907.

Frumento al quintale a L. 23 25; Segale 19 25; Meliga 15 50.

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 50; id. 2a qual. 23 75 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 16 75; id. 2a id. — — Segale 1a qual. 19 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

NOVARA, 18 febbraio 1907.

Frumento n. al quintale da L. 23 75 a 24 — — Avena da 20 — a 20 50 — Segale al sacco di litri 120 da 19 — a 19 — — Meliga da 15 — a 16 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 —; id. id. 2 da 30 — a 31 — Farinetta n. 3 28 — a 30 — a 31 — — Crusca di frumento da 13 50 a 13 60 — Cruschello da 11 50 a 12

OLEGGIO, 18 febbraio 1907.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 120 da 15 30 a 15 50 — Segale da 17 — a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. id. 2.a qual. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 36 a 0 40 — Pane 1.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 50 a 0 65 — Paste 2.a da 0 36 a 0 55.

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Riso al quintale da L. 31 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 45; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 39; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 38; casalingo 35.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE MONFERRATO, 19 febbraio 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 04

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 — — Id. marca C, 30 — — Paste lavorate 40 50 — Id. fine 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 36 50; id. 2a q. 36 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fine non eccedente grammi 60 al chilo cent. 39; fine eccedente il peso di 60 grammi 36; casalingo 35.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

NOVARA, 18 febbraio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 35 50 a 37 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 29 50 a 30 50; giapponese id. da 29 — a 29 50 — Risone nostrano al quintale da 2 — a 29 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 20 — a 2 —; giapponese id. da 19 — a 19 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 25 — a 28 — — Mezzagrana id. da 19 — a 21 — — Risina id. da 18 — a 19 —.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Avena (merc. dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 8 — a 8 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CASALE MONFERRATO, 19 febbraio 1907.

Fieno 1a qualità al miriagramma 1 00; id. 2 qualità 0 75 — Paglia id. 0 —.

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio 1907.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 95 — Fieno ricetta id. 0 85 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 40

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Maggengo al miria da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 75 a 0 75 — Erbacci da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 —.

NOVARA, 18 febbraio 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — — Terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 3 50 a 4 —.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Fagiuoli al quintale da L. 24 — a 27 —.

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Castagne secche al miria da 2 10 a 2 20 — Patate da 0 80 a 1 —.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Legna forte al quintale da L. 2 25 a 2 50 — Id. dolce da 2 15 a 2 50 — Carbone da 6 50 a 7 10 al Mg

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Legna forte al miria L. 0 25 — Legna dolce 0 21.

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio 1907.

Legna forte al miriagramma L. 0 27; Id. dolce 22.

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 —; id. 2a qualità 2 75; id. dolce 1a qual. 2 50; id. 2a qual. 2 25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Burro al chilo da L. 2 25 a 3 — — Lardo da 1 75 a 2 — Uova 1 50 a 1 60 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 — a 170 —.

CARMAGNOLA, 20 febbraio 1907.

Polli alla coppia da L. 3 — a 4 — — Capponi da 4 — a 6 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline faraone da 4 — a 5 — — Piccioni da 1 60 a 1 70 — Anitre da 3 — a 5 — — Burro al miria da 21 — a 23 — — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 30.

CAVALLERMAGGIORE, 18 febbraio 1907.

Uova alla dozzina L. 1 40.

CHIVASSO, 20 febbraio 1907.

Polli e galline per capo da 3 50 a 4 50 — Capponi da 3 75 a 5 50 — Tacchini da 6 — a 7 — — Anitre da 2 25 a 2 5 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 5 a 2 60 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 1 80; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 20.

OLEGGIO, 18 febbraio 1907.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 70 — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da 0 — a 0 — — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 1 60 a 1 80 —.

Uova fresche alla dozzina da 1 30 a 1 40.

Vino.

ALESSANDRIA, 18 febbraio 1907.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 a — 40 — — Id. 2.a q. da 22 — a 24 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 21 febbraio 1907.

Lane. — I prezzi delle lane sono in generale aumentati, causato tanto dalla scarsità del nostro deposito, quanto dagli aumenti verificatisi nei luoghi di produzione. Quotiamo:

Tripoli, Bengasi sudicia da L. 100 a 115 — Odessa ordinaria da L. 125 a 150 — Id. fina da L. 160 a 170 — Smirne bianca lavata da L. 250 a 280 — Id. nera grigia da L. 145 a 160 — Damasco bianca sudicia da L. 155 a 165 — Id. lavata da L. 250 a 255 — Casablanca, Ulderia ed Alsida sudice da L. 155 a 165 — Algeri id. da L. 140 a 150 — Tunisi id. da L. 150 a 160 — Id. lavata da L. 200 a 210 — Russa sudicia da L. 125 a 130 — Montevideo e Buenos Aires da L. 190 a 200 — Spagna (agnelli) bianca sudicia da L. 160 a 170 — Id. nera da L. 120 a 130 — Bagdad lavata da L. 210 a 236 — Id. 2.a qualità da L. 180 a 190 — Morgestiano da L. 150 a 160 — Giorgia 1.a tosa da L. 150 a 165 — Id. 2.a tosa da L. 165 a 200 — Turkestan da L. 148 a 210 — Saffi (pezzi) lavata L. 170 — Rabat lavata da L. 265 a 270 — Id. pezzi L. 165 — Fez lavata da L. 235 a 240 — Beyrouth bianca lavata da L. 225 a 235 — Id. sudicia da L. 135 a 150 — Angora bianca lavata da L. 240 a 265 — Id. 2.a qualità da L. 180 a 190 — Id. ordinaria da L. 102 a 120 — Caramania da L. 140 a 150 — Aleppo lavata da L. 220 a 240 — Id. sudicia da L. 170 a 180 — Sardegna bianca sudicia d al. 150 a 160 — Id. nera grigia da L. 110 a 115 — Pelo capra Salonicco da L. 140 a 160.

Il tutto al quintale e magazzino.

Crine di cavallo. — Mercato attivo, con deposito scarso.

Crine pura coda, da L. 225 a 230 — Misto, da L. 200 a 205, per 50 chilo.

Agrumi e frutta secca. — Il nostro deposito comincia a difettare di molte qualità e provenienze, cosa normale a quest'epoca di fine stagione. Mercato discretamente attivo, prezzi fermi. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia, 100 Kg., da L. 220 a 225 — Id. Sardegna, da 215 a 220 — Id. Bari, da 220 a 225 — Id. Majorca, da 205 a 210 — Id. Mogador, da 205 a 210 — Id. in guscio fine, da 130 a 135 — Id. 1/2 fine, da 102 a 105 — Amare Sardegna, da 225 a 230 — Armelline Beyrouth, da 92 a 95 — Nocciole di Sicilia, 75 — Id. di Spagna, da 75 a 75 — Noci di Sorrento, da 105 a 106 — Id. del Piemonte, da 45 a 50 — Uva Pantelleria in sacchi, da 55 a 60 — Id. Saltanina, da 118 a 130 — Id. Passolina, da 80 a 100 — Id. di Malaga (oro), la cassa, d ab a 12 — Fichi di Napoli fini per esportazione, 100 Kg., da 50 a 56 — Id. andanti, da 30 a 35 — Prugne di Napoli, da 76 a 80 — Id. di Provenza (oro), da 110 a 120 — Datteri Tunisia su rama, da 100 a 105 — Limoni, con arrivi scarsi, la cassa, da 4 25 a 4 50 — Aranci andanti uso Genova, da 4 50 a 4 75 — Mandarini, al legaccio di 200 frutti, da 6 a 7.

Il tutto sulla calata.

Salumi. — Stante i limitatissimi arrivi e la diminuzione progressiva del nostro deposito, i prezzi sono in aumento in tutti i generi. Quotiamo:

Salacche inglesi in barili, al barile, da L. 38 a 40 — Id. Portogallo nuove, al quintale, da 58 a 60 — Salacchine Spagna nuove, da 58 a 60 — Alici salate di Sicilia in barili, 90 — Id. in scatole, da 120 a 125 — Sardelle salate con testa in barili uso Sicilia, da 24 a 25 — Id. con testa uso Lisse, da 24 a 25 — Id. in scatole, da 50 a 60 — Id. senza testa in barili, da 50 a 55 — Id. con testa in scatole, da 65 a 70 — Aringhe di Yarmouth, passe aut., al barile, da 36 a 38 — Merluzzo francese lavato, da 90 a 92 — Id. Islanda nuovo, da 80 a 85 — Id. Inglese Labrador, da 70 a 75 — Stoccofisso Bergen Westra, da 150 a 155 — Id. 2, da 145 a 150 — Tonno di Sardegna in casse, da 175 a 180 — Id. Sicilia, da 175 a 180 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 170 a 175 — Detto di ritorno, da 155 a 160 — Id. Sicilia id., da 155 a 160 — Olio tonno di Sicilia, da 55 a 70 — Id. di Sardegna, da 65 a 70 — Id. di Spagna e Portogallo, da 60 a 70 — Formaggio Olanda tondo, da 225 a 230 — Id. schiacciato, da 230 a 235 — Id. Sardegna (Sassari) nuovo, da 150 a 155 — Id. Villa Iglesia vecchio, da 165 a 180 — Lardo Stati Uniti d'America, da 150 a 155 — Strutto, da 135 a 140.

Il tutto reso in darsena.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Tampe Vittorio, già negoziante in Torino, Via Venti Settembre, 70, venne presentata una proposta di concordato al 30 0/0 che sarà discussa nell'adunanza delli 25 febbraio corrente, ore 15.

— Nel fallimento di Luigi Ferri, orefice in Torino, via Accademia Albertina, 21, venne conchiuso il concordato coi suoi creditori al 20 0/0.

— Nel fallimento di Motta Luigi e Roberto padre e figlio, già esercenti trattoria in Torino, dapprima in piazza Madama Cristina, N. 7, e poscia sul corso Firenze, 53, venne fatta istanza di chiusura del fallimento per mancanza d'attivo.

Pinerolo. — Con sentenza di questo Tribunale 14 febbraio 1907 venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Molinario Mattia di Giuseppe, meccanico a Cavour, nella percentuale del 10 0/0 previo pagamento in due rate, e negati al fallito i benefici che di legge.

— Con decreto dell'ill.mo signor presidente di questo Tribunale, 14 corrente mese, venne ordinata la convocazione dei creditori del commerciante Bruno Giovanni fu Tommaso, falegname, residente a Luserna San Giovanni, nanti il pretore di Torre Pellice, e nominato a commissario giudiziale il geometra Gay Pietro da Torre Pellice.

— Con decreto 14 corrente mese venne ordinata la convocazione dei creditori della commerciante Bianco Marietta fu Giacomo, esercente trattoria in Luserna San Giovanni, nanti il pretore di Torre Pellice, e nominato a commissario giudiziale il geom. Gay Pietro da Torre Pellice.

— Con sentenza 15 corrente di questo Tribunale venne esteso il fallimento di Gastaldi Carolina vedova Fenoglio ai figli maggiorenni Fenoglio Giovanni Chiaffredo, Chiaffredo e Margherita, conducenti, in Luserna San Giovanni: determinata in via provvisoria la cessazione dei pagamenti al 10 gennaio 1907, e ferme le nomine del giudice delegato e curatore provvisorio, nonchè le precedenti menzioni fissate colla succitata sentenza 4 febbraio 1907.

Vicenza. — Bolla Giuseppe, Schio, salumeria.

Como. — Caldera Luigi, Cabiate, mobili.

Parma. — Gorreri Giuseppe, cappelli.

Reggio Calabria. — Leopatra Antonio, « Bazar Orientale ».

Roma. — Marsudino Giuseppe, trattoria — Pieravanti Gregorio, vini e olio — Berardi Pio, drogheria — Duni Pietro, sacchi vuoti — Fralleoni Attilio, arrotino.

Benevento. — Marotti Salvatore, coloniali.

Milano. — Parmi e C., stracci — Chiappa Luigi, vini e trasporti.

Bergamo. — Piccinelli Battista, Gorlago, cavalli.

Napoli. — Stolte fratelli, grani — Schiano Giovanni, forno — Schiattarella Domenico, esercizio barbiere e profumiere — Ussorio Raffaele, olio e legumi.

Reggio Emilia. — Vercelloni Gaetano, Correggio, vetrerie.

Ravenna. — Zoli Emilio, Faenza, biciclette.

Lucca. — Petrini Alfredo, Viareggio.

Lodi. — Formenti Luigi, semi ed altro.

Rovigo. — Maccari Arturo, Polesella, commestibili.

Firenze. — Conforti Alessandro, calzoleria — Neri Fortunato, manifatt. e chincagl. — Rossi Giulio, vino, pane e paste.

San Miniato. — Malai Casimiro, S. Croce sull'Arno — Terrazi Paolino, Paste ed Egola.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAMERIERA piemontese o savoiarda cercasi da signora torinese stabilita Milano. Casa molto seria buon trattamento e salario, deve essere abile lavorare biancheria, stirare. Chiedonsi ottime referenze. — Scrivere C. B. 42, SPIGA, Milano. Prendonsi in considerazione solamente persone state varii anni medesimo servizio. 4180M

CERCASI magazziniere pratico ramo utensili. — Scrivere FILUK, fermo posta. c4071

CERCASI con ottime referenze abile operatore fotografico. — COLOMBO, via Roma, 9. c6064

CERCASI da importante Ditta capacissimo ed attivissimo piazzista per Torino, bene introdotto presso la clientela idraulici, igiene, gaz ed utensili. Stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta c4107, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito giovane commesso che sappia tenere contabilità. — Rivolgersi CERINA VINCENZO, negoziante vini, via Ponte Mosca, 1. c4186

CERCASI d'urgenza signorina di bella presenza per l'Esposizione. — Presentarsi alla Ditta FABBRE & GAGLIARDI, via Maria Vittoria, 24, Torino. 4189

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito dei buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboscatura, il lavoro a cassetta e a mezza coppia. La giornata di otto ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Wattwyl (Ct. S. Gallen), Svizzera.

Domande d'impiego. 2

CUOCO abilissimo, 27enne, ottime referenze, impiegherebbesi presso nobile famiglia. — Scrivere cassetta 3976, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c4182

PORTIERIA cercasi marito moglie e bambina nove anni, buonissime referenze, miti pretese. — Fermo posta, 131. c4013

SARTA occuperebbesi in casa, lavori istituto o negozio. — Scrivere A. C. 100, fermo posta, Torino.

SIGNORA distinta, bella presenza, trentottenne, occuperebbesi come dama [illegible] presso persona sola, agiata, attempata, educatissima. Disposta viaggiare. — Scrivere SUCCERA, 27, Torino. c4187

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CONFETTERIA avviata, in posizione centrale, da rimettersi. Rivolgersi a BONELLI, Lagrange, 21. c4159

DISPONENDO 25,000, corro entrare industria scopo rilevarla dopo prova. — Scrivere cassetta c4190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica, paese vicino Alessandria, buon reddito, vendesi mite prezzo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c3568

FARMACIA cedesi urgenza centrale Genova, presso reale [illegible], avvenire splendido. — Tratta BOTTI Nicolosio, Genova. 4173G

INDUSTRIA avviatissima cerca socio capitale quindicimila. — Rivolgersi Studio rag. PASTORINO, Pio V, 9, Torino.

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c3429

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA vendere Bra, regione Li Chiuselle, presso il Santuario della Madonna dei Fiori, vigna, giardino, frutteto, totali giornate sei circa, civile principale, vani 11 con cantina, unito altro civile vani 4, rustico vani 2 con stalla, fienile, cantina, due pozzi acqua viva. — Rivolgersi geometra BUGLIONE Cristoforo, Bra. c3987

DA vendere ampio terreno cintato, con fabbricato industriale e casa d'abitazione civile, in bellissima posizione d'avvenire. — Scrivere cassetta 4040, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LATIFONDO tenimenti fruttiferi di buon reddito acquisterebbesi in Piemonte. — Scrivere cassetta 4147, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER 130 mila lire vendo casa reddito, lordo 9500. Esclusi mediatori; CARAMBA, posta, Torino. c4194

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AL PRESENTE elegante appartamento, quattordici ambienti piano nobile. — Via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 4200

CERCO bottega pel 1° luglio, bella posizione. — Calzoleria AVETTA, via Santa Teresa, 19. c4191

DUE stanze vuote, acqua, [illegible], affittansi persona sola. — Portinaio corso Oporto, 3. c4188

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI marzo alloggio elegantemente ammobigliato cinque ambienti. — Corso Valentino, 9. c3977

CAMERA salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero sul pianerottolo, d'affittare al presente. — Via Bogino, 1. c4195

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE. Da vendere subito *Fiat*, 24 HP. — Rivolgersi via Galliari, 38. c4099

CANE. Pregasi persona abbia raccolto cane bracco spinone nominato *Kleber*, manto chiaro, fuggito sabato sera 16 corrente, farne consegna portinaio via Cavour, 12, contro competente mancia. c3097

CERCANSI rappresentanti per primaria fabbrica automobili che offrano serie garanzie di vendita. — Scrivere C. G. M. 7, fermo posta, Torino. c3671

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professori DELON, Roma, 43. c3966

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONNET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c4130

PIANOFORTE autore, mobili ufficio, salotto, macchina fotografica vendonsi. — Via Valperga Caluso, 13 *bis*. c3645

ARTURO. Come si è soggetti essere obliati! Trovi appuntamento domenica ore undici, luogo ultimo convegno; sarà giorno dopo caso impedimento. Risponda prima. c4202

EPIFANIA sempre tutta tua, rassicurata, consolatissima, ringrazia vivo cuore; capirai quanto soffersi! Potendo scrivimi N....., avvertimi. Affettuosi bb. Mandami cartoline. c4204

MARQUISETTE. Puisque ma feuille de..... était délirante, pourquoi ne pas [illegible]! Adresser lettre FRED 30, P. R. c4091

BRUTTA. Impossibile descriverti delirio leggendo, rileggendo lunedì tua pagina traboccante immenso amore..... Ringraziati b... fotografia, mancandomi originale. Vita mia! quantunque lontano ottemperoti miei giuramenti! Sii felice, sta allegra. Non dimenticarmi mai! Tutta gioia mia. Sto passabilmente. Quando potrai, rinnovami felicità. Sono, sarò sempre tuo *Angiol*. 4238

GINESTRA. Chi immutabili sentimenti, affetti conserva, sente bisogno ricordarsi persona amata, farle auguri più sentiti anche quando sia quasi certo le giungeranno indifferenti. Io lasciolo sempre stesso entusiasmo, avvilito tuo abbandono, sperandoso ancora ritornerai mia e avrai per me parola affettuosa. Sempre tuo. 4213